



ILARIA MONTANARI

AGOSTINO GEMELLI PSICOLOGO

Una ricostruzione storiografica

ILARIA MONTANARI

AGOSTINO GEMELLI PSICOLOGO

Una ricostruzione storiografica

Milano 2017

PADRE GEMELLI PSICOLOGO

Serie promossa dal Dipartimento di Psicologia
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - n. 1

COMITATO DELLA SERIE:

Mauro Antonelli (Università di Milano Bicocca)

Alessandro Antonietti (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Maria Bocci (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Paola Di Blasio (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Mauro Fornaro (Università di Chieti)

Giovanni Pietro Lombardo (Università di Roma "La Sapienza")

Maria Sinatra (Università di Bari)

COORDINATORE DELLA SERIE:

Ilaria Montanari (Università Cattolica del Sacro Cuore)

© 2017 **EDUCatt – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1, 20123 Milano – tel. 02.7234.22.35 – fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN edizione cartacea: 978-88-9335-163-8
ISBN edizione digitale: 978-88-9335-164-5

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Sommario

Introduzione	5
Capitolo 1	
<i>Biografia</i>	7
Capitolo 2	
<i>Gemelli psicologo, presentato dai suoi contemporanei</i>	23
Capitolo 3	
<i>Gemelli psicologo, nella rievocazione dei suoi allievi</i>	37
Capitolo 4	
<i>Gemelli psicologo, negli approfondimenti più recenti</i>	67
Conclusioni	89
Bibliografia	91

L'obiettivo e l'intento dichiarato del presente contributo sono di natura divulgativa e hanno per oggetto la figura di padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo, come scienziato ma soprattutto come psicologo. La ricostruzione si connota per il suo carattere storiografico e per la sua impostazione prevalentemente bibliografica.

Per introdurre la trattazione, s'intende partire da una breve e poco nota pubblicazione dell'arcivescovo Carlo Ghidelli, dal titolo "Vive ancora in mezzo a noi il carisma di Padre Gemelli?". Si tratta di un capitolo all'interno di un più ampio contributo sulle radici francescane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il capitolo è relativamente sintetico e la sua suddivisione convenzionale. La figura di padre Gemelli è affrontata rispetto a varie dimensioni: personale, intellettuale, professionale, pedagogica religiosa, ecclesiale e infine francescana. Suddivisioni simili o assimilabili si trovano in molte delle numerosissime biografie sul francescano fondatore dell'Università Cattolica. Rispetto ad altri testi, questo è forse maggiormente esplicativo nel consentirci di rilevare da quanti e quali punti di vista sia possibile approfondire la poliedrica figura di padre Gemelli [Ghidelli, 2003].

Di tutte quelle indicate nell'indice, la dimensione professionale è la più attinente alla psicologia ed è anche l'ambito meno studiato. Di Gemelli sono ovviamente noti gli studi nei numerosi ambiti del sapere in cui egli si è cimentato. Anche il suo essere uno psicologo, uno dei primi in Italia ma soprattutto uno dei pochi ancora titolare di cattedra accademica alla fine del ventennio fascista e della seconda guerra mondiale, è ampiamente ricostruito nelle biografie a lui dedicate. Tuttavia, esistono relativamente poche pubblicazioni che documentino in modo adeguato i suoi studi, limitatamente al solo ambito psicologico. I riferimenti bibliografici esistono, ma appaiono in qualche modo frammentari.

Nella presente ricostruzione s'intende provare a raccogliere nel modo più esaustivo e organico possibile, gli ambiti d'interesse psicologico di padre Gemelli, così come l'evoluzione del suo pensiero, in

riferimento alle principali teorie sviluppate prima e durante il lasso di tempo della sua vita scientifica. La scansione interna del contributo, dopo un primo capitolo di necessaria ricostruzione biografica, vede una triplice partizione.

Il secondo capitolo ripercorre la descrizione dell'attività di studio e di ricerca, in ambito psicologico, così come documentata dallo stesso Gemelli e dai suoi contemporanei. Dà quindi conto di come si collocano i suoi studi di psicologia, rispetto al quadro della disciplina di quel tempo.

Nel terzo capitolo è data voce ai numerosi allievi, psicologi e ricercatori, formati presso l'Università Cattolica e il suo pionieristico Laboratorio di Psicologia. Allievi diretti, che hanno studiato e lavorato a fianco del rettore psicologo e che hanno dato conto del suo valore in tale ambito con numerose pubblicazioni immediatamente successive alla sua dipartita, avvenuta nel 1959, o in occasione delle successive ricorrenze celebrative (decennale della morte, centenario della nascita, venticinquennale della scomparsa e persino cinquantesimo della morte).

Il quarto e ultimo capitolo si avvantaggia della distanza temporale dall'oggetto di studio. Chi si è occupato negli anni più recenti di padre Gemelli psicologo non ha avuto la possibilità di conoscerlo direttamente. Spesso ha recuperato informazioni unicamente da testi e da materiale d'archivio. Talvolta ha potuto parlare con i suoi allievi ancora in vita. Tuttavia, può trarre un vantaggio dalla possibilità di contestualizzare gli studi di Gemelli rispetto al periodo storico, oltre che alla luce di quanto emerso nella disciplina psicologica nei decenni a seguire. Il tempo sfuoca i singoli ricordi, ma aumenta la nettezza con cui la figura nel suo insieme può spiccare dallo sfondo.

Moltissimo rimane ancora da indagare. La sterminata documentazione archivistica, in larga parte ancora inedita, conservata dall'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica¹, lascia ipotizzare molte possibili piste d'indagine. D'indubbio interesse per gli storici e i biografi di padre Gemelli, ma anche per i suoi colleghi psicologi.

¹ Sito: <http://progetti.unicatt.it/progetti-ateneo-storico-home>. Si ringrazia tutto il personale dell'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica per la collaborazione e per le consulenze fornite.

Biografia

Su padre Agostino Gemelli – frate, sacerdote, medico, militare, scienziato, filosofo, educatore, psicologo, studioso poliedrico, docente universitario, autore estremamente prolifico¹, uomo pubblico inserito nel suo tempo, fondatore e rettore a vita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – esistono moltissime pubblicazioni di carattere biografico.

Alcune sono state scritte quando egli era ancora in vita², anche in lingua inglese o francese³. Molte subito dopo la sua morte⁴. Oppure in corrispondenza dei vari anniversari dalla sua scomparsa⁵. Relativamente poche sono apparse in tempi più recenti⁶. Di ognuna si cercherà qui di dare conto, in forma inevitabilmente sintetica⁷.

Infanzia e giovinezza

Edoardo Gemelli nasce a Milano, in un'abitazione poco distante da piazza del Duomo, il 18 gennaio 1878. È il primogenito di Caterina Bertani, pronipote di un noto medico garibaldino, e di Innocente Gemelli, un agiato commerciante di vino, iscritto alla massoneria e già combat-

¹ Sono state ufficialmente censite quasi 2.000 pubblicazioni a firma Agostino Gemelli. Si veda al riguardo Murchison, 1932; Francese, 1962; Preto, 1981 e Dogana, 1994.

² Bondioli, 1926, 1931; Bizzarini, 1949.

³ Hughes, 1929; La Farge, 1929; Kaiser, 1930; Ryan, 1934; Bottazzi, 1941; Hoehn, 1952.

⁴ AA.VV., 1959; Cesa-Bianchi, 1959a; Franceschini, 1959; Lami, 1959; Maltarello, 1959; Mazzotti, 1959; Medea 1959; Bondioli, 1960; Franceschini, 1963.

⁵ Medea, 1966; Mnemosynon, 1969; Rumi, 1972; Profili, 1973; Sticco, 1974; Franceschini, 1978; Montinati, 1978; AA.VV., 1979; Bontadini, 1982; Pronzato, 1983; Varischi, 1983; Antonelli, Scalfaro, 1984; Bontadini, 1984; Mattesini, Quadrio Aristrachi, Zerbi, 1991.

⁶ Rumi, 1995; Pipitone, 1997; Raponi, 2000; Bocci, 2003; Ghidelli, 2003; Picicco, 2005; Tiraboschi, 2007; Bocci, 2009; Mello, 2012; Morabito, Della Rocca, 2013.

⁷ Una versione più breve della presente ricostruzione biografica è già stata pubblicata, con il titolo "Padre Agostino Gemelli (al secolo Edoardo)", sul sito dell'ASPI - Archivio Storico della Psicologia Italiana, presso Università degli Studi di Milano - Bicocca: www.aspi.unimib.it.

tente per l'indipendenza italiana. Dopo di lui nascerà il fratello Luigi. I due fratelli, benché battezzati e allevati da genitori coniugati anche con rito religioso, vengono volutamente non educati alla religione cattolica.

Una volta conclusa la scuola elementare, Edoardo è iscritto al collegio militare Longoni, dove i genitori intendono preservarlo dall'influsso clericale e forgiarlo alla disciplina. Mentre risiede presso il collegio militare, dal 1888 al 1896, frequenta, come tutti gli interni del Longoni, prima il ginnasio e poi il liceo presso l'istituto Parini. Da ginnasiale conosce e apprezza il compagno di classe Ludovico Necchi, detto Vico, che diventerà un amico per la vita, oltre che una figura molto influente nelle scelte adulte di Gemelli. Necchi sarà anche uno dei cofondatori dell'Università Cattolica e di molte delle sue imprese editoriali.

Di quegli anni, oltre alle numerose intemperanze comportamentali, come la spesso narrata discesa in bicicletta dalle scale del liceo Parini che gli costerà la frattura di entrambe le gambe e sei mesi di convalescenza, Edoardo ricorderà soprattutto il clima marcatamente anticlericale del corpo docente e le numerose umiliazioni subite da una scuola che richiedeva essenzialmente memoria, anziché creatività, intuizione o ingegno.

Conseguito il diploma di maturità e, dato che a Milano non è ancora stato istituito questo corso di studi, nel 1896 s'iscrive alla Facoltà di Medicina presso l'Università di Pavia. L'ambiente accademico di Pavia, all'epoca, è notevolmente politicizzato. La maggior parte dei docenti si professa atea e ritiene che la scienza possa soddisfare appieno tutti i bisogni dell'uomo. Per tale motivo, nell'infervorato clima positivista del momento, la ricerca scientifica e l'aggiornamento delle conoscenze destano grande attenzione e un'approvazione generale.

Gemelli ottiene l'ambita ammissione al collegio studentesco Ghisleri solo al terzo tentativo, nel 1898, e proprio nell'ambiente del collegio Ghisleri si appassiona alla questione sociale. Abbraccia il socialismo e stringe amicizia con Filippo Turati, che gli affida la direzione del giornale "La Plebe", una pubblicazione battagliera, dalla spiccata matrice rivoluzionaria, che rappresenta le idee del socialismo in ambito pavese. Il giovane Edoardo scrive articoli e si distingue per la passione che infonde nella sua attività di propaganda politica, condotta diffusamente nelle campagne della bassa Lombardia.

Ancora una volta, alla Facoltà di Medicina di Pavia, Gemelli ha al suo fianco l'amico Necchi. Vico è però politicamente attivo sull'opposto fronte del circolo studentesco "Severino Boezio", ove si propugna e si ricerca

una conciliazione tra scienza e fede. I due rispettivi circoli s'incontrano e si scontrano spesso, in pubbliche discussioni dai toni molto accesi.

Il 5 maggio 1898 Edoardo partecipa a una manifestazione di piazza ed è colpito alla testa da una sassata. Si tratta dei famosi tumulti milanesi, stroncati nel sangue dai militari. Com'è noto, la rivolta popolare causata dalla fame e dalla disperazione ha alle spalle il manifesto socialista appena pubblicato da Turati e davanti a sé (l'8 maggio) le cannonate del generale Fiorenzo Bava Beccaris il quale, forte dello stato d'assedio dichiarato e dei quarantamila uomini a sua disposizione, cannoneggia la folla inerme. I due compagni che si trovano al fianco di Edoardo, un operaio e lo studente Muzio Mussi, figlio di Giuseppe, vicepresidente della Camera e futuro sindaco di Milano, vengono entrambi uccisi dalle fucilate dei soldati mandati a disperdere l'assembramento. L'episodio farà molto riflettere il giovane infervorato dalle teorie socialiste, portandolo a mettere in seria discussione il suo entusiasmo militante.

Le sue energie sono così canalizzate nello studio e nella ricerca di laboratorio, sotto la guida del grande docente d'istologia e patologia generale Camillo Golgi⁸, futuro premio Nobel per la medicina nel 1906. A questo si aggiungono alcuni problemi economici della famiglia Gemelli, che convincono Edoardo a intensificare gli sforzi verso la laurea in medicina, abbandonando definitivamente l'ipotesi di una carriera politica e parlamentare nelle file del Partito Socialista. Nel 1900 non rinnova la tessera del partito e nel 1902 è espulso per indisciplina dal collegio Ghisleri.

Il 9 luglio del 1902 presenta e discute la sua tesi di laurea sull'anatomia e l'embriologia dell'ipofisi. Relatore è il professor Golgi. La trattazione ottiene il massimo dei voti, la pubblicazione parziale e l'assegnazione del premio Polli, che consiste in un microscopio. Golgi lo nomina assistente nel suo laboratorio e Gemelli accetta contemporaneamente una supplenza come medico condotto in un piccolo centro in provincia di Como. Di questa esperienza lavorativa viene ricordato un parto assistito con successo, a lume di candela, in condizioni precarie. Nel frattempo i genitori, con notevole sacrificio economico, aprono per lui uno studio anche a Milano. Il dottor Edoardo Gemelli ha ora 24 anni e deve ancora assolvere agli obblighi di leva militare.

⁸ Camillo Golgi (1843-1926).

La conversione

Rinunciando al grado militare di sottotenente e accontentandosi del grado di soldato semplice, Gemelli evita la Scuola di Sanità Militare a Firenze, per prestare servizio come volontario all'ospedale militare di Milano, che ha sede presso l'antico monastero benedettino di Sant'Ambrogio. Vico Necchi è nuovamente al suo fianco, anch'egli medico volontario e soldato semplice. In un'epoca pre-concordataria, quando anche agli uomini di religione viene richiesto il servizio di leva, l'ospedale militare è un luogo che ospita molti seminaristi e sacerdoti.

Il reparto infettivi di tale ospedale è descritto nelle biografie di Gemelli come lo scenario della sua conversione religiosa. Profondamente turbato dall'agonia di un soldato di cavalleria semianalfabeta, colpito da tubercolosi, allo stadio terminale e coperto di piaghe, il giovane medico concede il bacio para-filiale che questi gli chiede poco prima di morire. Dopo di che trascorre i mesi dell'inverno 1902 in una profonda crisi interiore, mentre l'amico Necchi lo conforta e lo affianca con la sua presenza discreta.

Nella primavera del 1903 la conversione è completa. Gemelli si riaccosta ai sacramenti e contemporaneamente medita una scelta radicale di dedizione assoluta. Pensando di aiutarlo a coniugare il fervore religioso e l'amore per la scienza, gli amici gli consigliano di entrare nell'ordine dei Domenicani o in quello dei Gesuiti, ma inaspettatamente Edoardo bussa al convento francescano di padre Lodovico Antomelli, ministro provinciale dell'ordine.

La conversione gli crea non pochi problemi in famiglia. La madre, che sogna per lui una brillante carriera come medico, rifiuta l'idea di un figlio frate. Si adopera quindi per farlo mandare in Liguria, per una fantomatica convalescenza, durante la quale fa in modo che Edoardo sia circondato da agi, divertimenti e piacevole compagnia femminile. Le manovre materne non sortiscono l'effetto sperato e il 17 luglio 1903 Gemelli indossa la veste di terziario francescano, seguita il 18 ottobre dalla prescritta domanda di ammissione all'ordine dei Frati Minori. Il congedo militare arriva il 15 novembre e la sera stessa si presenta da padre Antomelli, sua guida spirituale, per concordare con lui il da farsi.

La sera successiva, il 16 novembre, finge di essere diretto a un ballo, per accedere al quale indossa abito elegante e scarpe adatte, mentre in realtà raggiunge il convento francescano di Rezzato (in provincia di Brescia), per iniziare il suo noviziato. I genitori, nel tentativo di ri-

portarlo alla sua vita milanese, scatenano una campagna giornalistica, alla quale partecipano tutti i principali giornali dell'epoca. Tra gli altri, interviene nel pubblico dibattito anche Filippo Turati che, con un articolo del 27 novembre 1903 apparso sul giornale socialista "Il Tempo", ipotizza un'alienazione mentale dell'amico degli anni pavesi. Il titolo dell'articolo fa riferimento a "Il suicidio di una intelligenza"⁹. È lo stesso Gemelli a replicare il giorno successivo, dalle pagine de "L'Osservatore Cattolico", per difendere la sua scelta. Nel frattempo continuano i tentativi dei genitori per riportarlo a Milano. Innocente si presenta di persona al convento e tenta di rapirlo con la forza; vengono mandati al parlatorio alcuni amici di vecchia data che lo canzonano per la sua scelta; infine viene richiesta una perizia psichiatrica che non rileva patologie psichiche di sorta.

Intanto il noviziato di Agostino, nome che gli ha imposto il provinciale dell'ordine padre Antomelli in considerazione del suo cammino di conversione assimilabile a quello del dottore della Chiesa e vescovo di Ippona, prosegue. L'antivigilia di Natale del 1904, a conclusione dell'anno di noviziato, emette i voti semplici e nel 1907 li conferma con i voti solenni. Il 14 marzo 1908 è ordinato sacerdote dal cardinale Andrea Carlo Ferrari a Milano e il 18 marzo celebra la sua prima messa¹⁰.

Già padre Antomelli ha compreso, durante l'anno di noviziato, che il giovane frate deve poter proseguire nello studio, per il quale è molto portato, mentre parallelamente persegue la sua formazione religiosa. La scelta dei voti gli impedisce di esercitare come medico, e di questo Gemelli si dispiace molto, ma gli è concesso di approfondire le discipline teologiche e filosofiche. Tra queste, all'epoca, figura anche la psicologia.

Mentre intensifica i suoi studi, Gemelli inizia ad abbozzare quello che sarà il grande progetto e il grande impegno di tutta la sua vita: un'università per i cattolici italiani, in cui scienza e fede non siano in contrasto tra loro, bensì possano integrarsi per la formazione dei giovani. In verità non pensa subito a un'università. Già altri prima di lui – tra cui don Davide Albertario e Giuseppe Toniolo – hanno fallito nell'inseguire simili grandiosi progetti. Egli pensa invece a una scuola di cultura superiore, sul modello dell'Istitut Supérieur Léon XIII, fondato da Désiré Mercier come branca integrata della Facoltà di Scienze dell'Università di Lovanio, in Belgio. Padre Gemelli si reca a visitare

⁹ Per una trascrizione parziale dell'articolo, cfr. Pronzato [1983] pp. 36-39.

¹⁰ Cfr. Bondioli, 1960; Cesana, 1972; 1978; Antonelli, Scalfaro, 1984; Picicco, 2005.

l'Istituto e chiede lumi a monsignor Mercier, che nel frattempo è stato nominato arcivescovo di Malines e cardinale primate del Belgio.

Per preparare il terreno al sorgere di un istituto superiore cattolico, decide di fondare una rivista filosofica, che possa essere apprezzata per la sua serietà e per il suo rigore anche dagli ambienti ostili alla cultura cattolica. I collaboratori per questa impresa, in parte finanziata da papa Pio X, sono l'amico di sempre Vico Necchi e don Francesco Olgiati. Il 13 dicembre 1909 nasce la "Rivista di Filosofia Neoscolastica".

In quegli anni, antecedenti la prima guerra mondiale, l'Associazione Sanitaria Milanese assolve il compito che in seguito competerà all'Ordine dei Medici. La sera del 10 gennaio 1910 l'associazione invita padre Gemelli a relazionare su quanto egli sta ripetendo da tempo in varie piazze d'Italia a proposito dei miracoli attribuiti alla Madonna di Lourdes. Il frate difende i miracoli come guarigioni comprovate e al contempo non spiegabili dalla scienza medica. Porta cartelle cliniche, prove e documentazioni scientifiche, che si offre di mostrare integralmente a chi fosse interessato. La sera successiva, pronto per rispondere a eventuali domande, Gemelli viene insultato e deriso dai convenuti, che difendono strenuamente una forma di pensiero strettamente positivista. L'episodio si chiude con una serie di pubblicazioni di Gemelli sul tema, che gli valgono una notevole fama ma anche l'espulsione dell'Associazione Sanitaria Milanese, di cui faceva parte in virtù del suo essere un medico laureato [Sticco, 1959; Picicco, 2005].

Proprio a seguito della fama acquisita con la difesa dei miracoli di Lourdes, un mese dopo, l'11 febbraio 1910, padre Gemelli viene contattato da una giovane di buona famiglia, che desidera riavvicinare i suoi due fratelli alla fede. Armida Barelli sarà una delle più valide collaboratrici del frate francescano e della sua università, oltre che un'amica fraterna per quasi mezzo secolo.

Sempre la disputa sui miracoli di Lourdes riaccende in Gemelli il desiderio e la necessità di perfezionare la propria formazione scientifica. Con l'approvazione dei suoi superiori affronta l'esame e ottiene la libera docenza in istologia, mentre contemporaneamente prepara quella in psicologia. A tale scopo prosegue i suoi studi all'estero, sotto la guida dei più eminenti scienziati dell'epoca. Nell'estate del 1910 si reca in Francia, a Lovanio e infine a Monaco di Baviera. Nel 1911 studia a Bonn, a Francoforte sul Meno e quindi ancora a Monaco, per occuparsi di malati e cure psichiatriche. Tra un viaggio e l'altro, consegue anche una laurea in filosofia. Prosegue assiduamente le sue

ricerche fino al 1914, recandosi presso le università di Parigi, Vienna, Amsterdam e Lovanio, al fine di potersi specializzare nel campo della psicologia sperimentale. Sostiene e supera brillantemente l'esame per la libera docenza il 13 dicembre 1913¹¹.

La Grande Guerra e la fondazione dell'Università Cattolica

Nel dicembre 1914 il trio composto da padre Gemelli, Vico Necchi e don Olgiati dà vita ad una nuova creatura, pensata per ampliare l'orizzonte culturale cattolico. Si tratta della rivista "Vita e Pensiero – Rassegna italiana di cultura". L'impresa scatena ancora una volta molte polemiche per l'editoriale dal titolo "Medievalismo", firmato da Gemelli sul primo numero della rivista. Purtroppo una tragedia sta già investendo l'Europa intera e anche la neonata "Vita e Pensiero" deve prendere una posizione al riguardo. Nel lungo inverno di neutralità italiana del 1915 i cattolici in genere si schierano contro la guerra, ma si dichiarano pronti ad adoperarsi per gli interessi della patria. Gemelli, in vari scritti, difende la nazione tedesca, che ha avuto modo di apprezzare durante i suoi anni di studio. All'entrata in guerra dell'Italia sia lui sia Necchi sono richiamati come ufficiali medici, ma mentre Gemelli è capitano, Vico, a causa di un errore burocratico, si ritrova a essere solo sergente. Partono entrambi.

La dura esperienza della guerra segna profondamente un padre Gemelli pur già abituato, dal collegio Longoni e dalla vita in convento, a uno stile di vita improntato a rigide regole militaresche. Mosso dall'umana pietà e dell'interesse scientifico che sempre lo accompagna, decide di studiare i combattenti. Con il consenso del generale Luigi Cadorna impianta, pionieristico in Italia, un laboratorio di psicofisiologia applicata. In particolare si occupa dei soldati colpiti da *choc* emotivo e degli aviatori. L'aviazione viene sempre più utilizzata a scopi bellici e Gemelli desidera studiare la psicologia dei piloti. Così, mentre gli ingegneri si occupano di balistica e aerodinamica, lo psicologo osserva l'uomo che guida il velivolo, studiandone le emozioni, le reazioni e le condizioni di sicurezza.

¹¹ Quasi contemporaneamente al conseguimento della libera docenza in psicologia sperimentale, Gemelli rifiuta l'invito che gli arriva dall'allora lontanissimo ed esotico Giappone per ricoprire una cattedra di psicologia presso l'Università di Tokyo [Notizia biografica in AA.VV., 1959].

Oltre che ufficiale medico e psicologo, Gemelli continua a essere impegnato anche come predicatore e sacerdote. Con l'aiuto dell'infaticabile Armida Barelli e con l'approvazione del nuovo pontefice papa Benedetto XV, per il primo venerdì di gennaio del 1917 organizza la consacrazione al Sacro Cuore in tutti i reggimenti, tutti gli ospedali e tutti i distaccamenti ove si trovino soldati italiani (quindi anche in Albania, Macedonia e Libia). L'impegno organizzativo è notevole, l'adesione risulta massiccia.

Un anno dopo, il 20 gennaio 1918, torna dal fronte per fondare la casa editrice Vita e Pensiero, di cui la Barelli è nominata cassiera. La guerra finisce, ma l'epidemia di febbre spagnola si accanisce su una popolazione già fortemente debilitata, decimando reduci militari e civili. Il Paese è in ginocchio.

Tuttavia l'energia organizzatrice di padre Gemelli non si arresta. Dopo gli esercizi spirituali del 1918, in cui per la prima volta in vita sua può recarsi ad Assisi, culla del francescanesimo, riprende l'idea di istituire un'università per i cattolici italiani. Il 2 aprile 1919 si riunisce in prima seduta il comitato promotore della futura Università Cattolica. È composto, insieme a padre Gemelli (vicepresidente), dal cardinal Ferrari (presidente onorario), dal ricco imprenditore conte Ernesto Lombardo (presidente effettivo), dal segretario del cardinale don Giovanni Rossi (segretario), da Armida Barelli (cassiera) e da pochi altri consiglieri, tra cui Vico Necchi, don Francesco Olgiati e il giurista Filippo Meda. Ogni membro del comitato promotore lavora alacremente nel proprio ambito. Gemelli e il cardinale richiedono l'approvazione ufficiale della Santa Sede, Meda redige i documenti per il riconoscimento da parte dello Stato italiano, la Barelli cerca e raccoglie i fondi. Serve una sede e la scelta cade su un ex-convento di suore Umiliate in via Sant'Agnese. La narrazione di come siano reperiti i fondi per il suo acquisto compare in quasi tutti i testi che trattano della fondazione dell'università, nonché nelle numerose biografie di Agostino Gemelli.

I passi successivi sono la costituzione dell'Istituto di Studi Superiori Giuseppe Toniolo (6 febbraio 1920), dedicato alla memoria del grande economista cattolico da poco allora scomparso, e l'erezione del medesimo Istituto in ente morale per regio decreto del 20 giugno. Tra le varie iniziative di carattere culturale di cui l'Istituto dichiara di volersi occupare vi è anche la creazione di un'università cattolica. Si decide che le prime due Facoltà ad aprire siano quella di Filosofia e quella di Scienze sociali. Padre Gemelli segue personalmente i lavori di ristrutturazione

dello stabile, seleziona il personale, procura moderni strumenti per la segreteria e libri aggiornati per la biblioteca. Il 7 dicembre 1921, festa di Sant'Ambrogio patrono della città di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è inaugurata ufficialmente alla presenza del nuovo arcivescovo cardinale Achille Ratti, che dal 1922 diventerà papa Pio XI. All'inaugurazione, del tutto inaspettati, presenziano anche i genitori di Gemelli il quale si commuove pubblicamente per questa insperata riconciliazione tra la sua famiglia e le sue aspirazioni. L'emozione, la tensione e il profondo sfinimento accumulato nei mesi precedenti mettono a dura prova il neo-rettore dell'Università Cattolica. Gemelli è colpito da una forma grave di febbre tifoidea e rischia seriamente di morire.

Senza il riconoscimento da parte dello Stato italiano l'università non può rilasciare titoli di studio con valore legale. Alcuni consigliano a Gemelli di non "contaminarsi" con lo Stato e quindi di non richiedere il riconoscimento, ma il rettore non vuole un'università elitaria, vuole collaborare a formare le nuove generazioni che contribuiranno alla vita pubblica del Paese. Nel frattempo aprono anche le Facoltà di Lettere e di Giurisprudenza, oltre all'Istituto superiore di magistero. Infine il Consiglio superiore della pubblica istruzione, presieduto dal filosofo Giovanni Gentile, che al momento non è più ministro, approva lo statuto dell'Università Cattolica, con regio decreto del 2 ottobre 1924. Padre Gemelli sta già cercando una sede più consona alla sua università e la scelta cade sull'edificio del vicino ospedale militare di Sant'Ambrogio, dove molti anni prima egli era entrato come volontario medico ateo e ne era uscito come novizio francescano.

Gemelli è rettore della sua università per diritto di fondazione, ma desidera una carriera accademica regolamentare. Per questo, il 3 ottobre 1925 partecipa al concorso per la cattedra di psicologia. Alla domanda allega un curriculum fitto di titoli accademici, riviste e periodici fondati in prima persona, oltre a decine di pubblicazioni scientifiche in svariati ambiti (60 di psicologia, 65 di biologia, 31 di filosofia e 16 di argomenti vari). La commissione concorsuale lo proclama vincitore della cattedra e rimarca i suoi meriti scientifici¹². Nel frattempo Pietro Fedele, nuovo

¹² Si veda al riguardo, la ricca documentazione contenuta nel fascicolo personale n.1326, relativo alla posizione accademica del prof. Edoardo detto Agostino Gemelli, conservato dalla Direzione delle risorse umane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Ufficio personale docente.

ministro della Pubblica Istruzione, lo chiama a far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. È il febbraio del 1926.

Nello stesso anno è inaugurato l'Apostolico Istituto del Sacro Cuore, sito nel castello avito della famiglia Sforza-Fogliani, tra Piacenza e Parma, e finalizzato alla formazione delle suore studentesse della Facoltà di Magistero. L'ultima erede della famiglia aveva lasciato il maniero di epoca medievale in eredità alla Santa Sede e questa l'aveva donato all'Università Cattolica, contribuendo alle spese di ristrutturazione. L'Istituto costituisce un ulteriore tassello della missione formativa ed educativa di padre Gemelli.

Intanto, in via Sant'Agnese, la prima sede dell'università non è più sufficiente a contenere aule, uffici, laboratori, studenti e docenti. Il rettore ha da tempo avviato le pratiche per acquistare l'antico ospedale militare di Sant'Ambrogio e nel dicembre del 1927 l'acquisto va a buon fine. La posa della prima pietra avviene nella giornata dedicata al Sacro Cuore dell'anno successivo (15 giugno 1928). I lavori si concludono definitivamente oltre tre anni dopo, il 2 ottobre 1931, con l'inaugurazione della nuova sede di piazza Sant'Ambrogio. Purtroppo uno dei fondatori e primi docenti dell'università, Ludovico Necchi, non è presente all'evento. Si è spento per malattia il 10 gennaio 1930. Viene ricordato con affetto dai familiari, dai numerosi pazienti che ha curato e dallo stesso Gemelli, amico fraterno con cui ha condiviso anni così importanti della sua esistenza.

Nell'anno accademico 1932/33 l'università avvia definitivamente la sua regolare vita accademica nella sede appena inaugurata, ma il rettore già insegue nuovi progetti. Gemelli, infatti, pensa ad una Facoltà di Medicina e Chirurgia, a Roma. Nel 1934 è ancora papa Pio XI a fargli dono di un immobile, come già aveva fatto con il castello di Castelnuovo Fogliani. In questo caso si tratta di una villa principesca nel quartiere romano di Monte Mario. La nuova facoltà richiederebbe fondi che al momento l'università non possiede e il progetto è momentaneamente accantonato. Nel frattempo, nel 1937, padre Gemelli è nominato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. In accordo con il pontefice conferisce un nuovo assetto all'illustre istituzione, invitandovi a partecipare anche scienziati non cattolici, purché animati da onestà intellettuale e da sincero amore per la scienza [AA.VV., 1962].

Dal punto di vista scientifico, lo psicologo Agostino Gemelli prosegue gli studi sull'aviazione già iniziati durante il primo conflitto mondiale. Fedele al metodo scientifico, oltre che sui piloti professionisti, studia

gli effetti del volo anche su se stesso. Si appassiona a tal punto che nel 1938 inizia a prendere lezioni per conseguire il brevetto di pilota aereo di primo grado. Lo ottiene, a 61 anni compiuti, nel luglio del 1939.

La questione delle più o meno conclamate simpatie di padre Gemelli per il regime fascista è oggetto di analisi e di dibattito tra tutti i principali studiosi che si sono occupati della sua figura. In particolare si ricorda il saggio, completo ed esaustivo, redatto da Maria Bocci [2003] e il capitolo espressamente dedicato al tema dallo storico della scienza Giorgio Cosmacini, dal titolo “La «cimice» sul saio”, in cui l'autore rifiuta l'idea di un'adesione reale ed esibita al regime di Benito Mussolini [Cosmacini, 1985, pp. 224-238].

È innegabile che il rettore francescano abbia un'iniziale buona impressione del regime fascista. Ne loda, come moltissimi altri, l'ordine sociale, le scelte concordatarie, l'avversione alla dittatura comunista in Russia, la lotta all'anticlericalismo, le bonifiche delle zone paludose, le colonie estive per i bambini, l'efficienza dei trasporti pubblici. Probabilmente rivede in Mussolini il rivoluzionario socialista, interessato al benessere delle masse, che egli stesso era stato durante la sua gioventù pavese. Nell'assolutismo successivo del regime trova soddisfazione il suo bisogno di ordine e disciplina, che l'educazione ricevuta in età infantile gli aveva inculcato in ogni modo, a partire dal collegio militare impostogli dalla famiglia. Il regime lo spia tra le mura del suo stesso ateneo e dai dispacci degli informatori non esce certo l'immagine di un idillio tra il rettore e il fascismo, bensì un difficile equilibrismo, un barcamenarsi per il bene dell'Università Cattolica. Gemelli non è mai descritto come un “accademico fascista tutto d'un pezzo”. Quando il regime richiede a tutti gli insegnanti e a tutti i docenti un giuramento di fedeltà al fascismo, il rettore si attiva affinché i suoi professori siano esonerati, argomentando che, in quanto università libera, la Cattolica dipende e deve fedeltà solo al Vaticano [Picicco, 2005, pp. 83-86; Zaninelli, 2001; Foschi, Giannone, Giuliani, 2013].

Il 9 gennaio 1939, durante una conferenza a Bologna, in cui si commemora il chirurgo medievale Guglielmo da Saliceto¹³, Gemelli pronuncia pubblicamente dei commenti marcatamente antisemiti. Aveva già usato parole altrettanto dure nel 1924, alla morte di Felice Momigliano, intellettuale di religione ebraica. In questo suo atteggiamento così esplicito, nell'anno cruciale che precede l'inizio della guerra, non

¹³ Guglielmo da Saliceto (1210-1277).

sarebbe da rilevare un'adesione alle politiche della Germania nazista, con cui Mussolini è già alleato, quanto l'esternazione di un sentimento molto comune nell'Italia antecedente il Concilio Vaticano II. Gli ebrei sono storicamente accusati di deicidio, per la crocefissione di Gesù, e sono quindi da avversare a priori come nemici dei cristiani. Nella realtà delle sue relazioni personali e scientifiche, padre Gemelli frequenta molti ebrei. Durante la guerra aiuta a sfuggire alle persecuzioni numerosi medici e scienziati ebrei, italiani e stranieri, firmando per loro documenti falsi. Tra gli altri, si ricordano Mario Donati¹⁴, Carlo Foà¹⁵ e Carla Zawisch¹⁶. Non ultimo il grande psicologo e psicoanalista Cesare Musatti¹⁷, con cui intrattiene una relazione di amicizia professionale e personale, ampiamente documentata, della durata ultratrentennale [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

La seconda guerra mondiale e l'ultimo decennio

Nel febbraio del 1939 la Chiesa cattolica perde il suo pontefice. A Pio XI succede Pio XII. Mussolini, con il suo discorso del 10 giugno 1940, annulla le speranze di una neutralità italiana. L'Italia entra in guerra. È il secondo conflitto mondiale in poco più di vent'anni e l'Europa ne uscirà distrutta.

Il 26 dicembre 1940, durante il primo triste Natale di guerra, mentre Milano e tutto il nord Italia temono per i possibili bombardamenti nemici, padre Gemelli si reca a Firenze in auto per visitare un amico malato. Di ritorno sulla via Emilia, ad Anzola presso Bologna, l'autista sbanda per evitare un autocarro e porta la vettura ad accartocciarsi contro un palo. Il rettore francescano ne esce vivo, ma con fratture multiple a femore e bacino. Trascorrerà lunghi e dolorosi mesi di degenza presso l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna e potrà rientrare a Milano solo nel marzo del 1941. Da quel momento Gemelli lascia la sua residenza presso il convento francescano di Sant'Angelo per trasferirsi in un appartamento appositamente predisposto per lui all'inter-

¹⁴ Mario Donati (1879-1946).

¹⁵ Carlo Foà (1880-1971).

¹⁶ Carla Zawisch-Ossenitz (1888-1961).

¹⁷ Cesare L.E. Musatti (1897-1989).

no dell'università, nella zona degli uffici. Si sposta con l'aiuto di due bastoni e costantemente sorretto da qualche collaboratore.

L'anno accademico 1941/42 segna il ventesimo anniversario dalla fondazione dell'ateneo. In ottobre alcune bombe cadono nei pressi dell'università, ma fortunatamente non esplodono. Degli spezzoni incendiari colpiscono invece i tetti, determinando dei principi d'incendio, subito domati. Le lezioni sono concentrate in pochi mesi intensivi, mentre per il resto dell'anno accademico studenti e professori vengono sfollati. Il 25 luglio 1943 cade il fascismo e il peggio sembra ormai passato, ma l'estate del 1943 mette a dura prova la città di Milano. In agosto la sede dell'Università Cattolica è ripetutamente bombardata e ne esce gravemente danneggiata in molte sue strutture. L'incursione della notte di Ferragosto manda in fiamme il palazzo degli uffici e il rettorado. Danni minori subiscono la storica aula magna, la ricca biblioteca, gli istituti e i laboratori. Padre Gemelli, sfollato presso la casa estiva della famiglia Barelli in località Marzio (oggi in provincia di Varese), torna precipitosamente a Milano e constata la gravità della distruzione.

Dopo l'8 settembre e con il nord Italia occupato dalle truppe tedesche, Gemelli si trova nella difficoltà di conciliare l'adesione formale al governo della Repubblica di Salò, proclamata il 23 settembre 1943, con la salvaguardia dell'Università Cattolica e della sua neutralità. Dal Vaticano, Pio XII e il sostituto della Segreteria di Stato monsignor Giovanni Battista Montini gli mandano a dire di continuare a far funzionare l'ateneo, seppur con la massima discrezione e senza prendere pubblicamente alcuna posizione politica. Scarichi eventuali difficoltà direttamente sulla Santa Sede, dalla quale dipende sia formalmente sia di fatto. Il 5 novembre 1943, anche se gravemente danneggiata, l'università riprende la sua attività accademica. Riaprono le iscrizioni, le lezioni, le sessioni d'esame e le sedute di laurea, ma non sono rilasciati diplomi di nessun tipo bensì semplici dichiarazioni di segreteria. Questo espediente consente di non dover licenziare alcun documento ufficiale nel nome del nuovo governo repubblicano fascista. Contravvenendo alle direttive della Repubblica Sociale, le segretarie accettano le iscrizioni di studenti ricercati per l'attività di resistenza al regime. In alcuni locali dell'ateneo si svolgono periodiche riunioni di docenti delle varie facoltà, che discutono e riflettono sul futuro assetto dello Stato italiano. Nel frattempo, faticosamente e con scarsi mezzi, è iniziata la ricostruzione della sede universitaria.

Il 25 aprile 1945 le formazioni partigiane entrano a Milano e il 7 maggio la Germania si arrende. La guerra è finita. Come tutti i rettori universitari nominati dal fascismo, anche padre Gemelli è destituito dal suo incarico. Monsignor Olgiati è nominato prorettore per il periodo prescritto dall'epurazione. La Santa Sede conferma la sua fiducia in Gemelli. Per tutta l'estate fervono gli incontri e le trattative tra il Vaticano e il nuovo governo alleato. Il 4 ottobre 1945 arriva in extremis da Roma la notizia che si è concluso il periodo di epurazione per chi ha ricoperto cariche direttive durante il periodo fascista. Il rettore non rientra comunque a Milano per l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Lo frenano il suo stato di salute e motivi di opportunità diplomatica. È sostituito dal professor Ezio Franceschini, illustre studioso e uomo della resistenza antifascista. Anni dopo, lo stesso professore e futuro rettore fornirà una ricostruzione dettagliatissima e molto circostanziata di quei mesi cruciali, narrati con la cognizione di causa del testimone diretto [Franceschini, 1981; 1984a].

L'8 agosto 1946 un nuovo incidente automobilistico lo vede coinvolto vicino al fiume Adda. Gemelli, che riporta danni permanenti alle gambe e una lussazione della spalla, non camminerà quasi più. Per spostarsi userà d'ora in avanti una sedia a rotelle, ma le sue energie e la sua progettualità non si esauriscono. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il 30 ottobre 1949, pone a Piacenza la prima pietra della nuova Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica. È stato il prefetto stesso della città che ha incoraggiato il sorgere di un moderno polo universitario, proprio al centro di una vasta zona a vocazione prevalentemente agricola. Nel frattempo proseguono le trattative e i progetti per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, da erigere a Monte Mario. L'idea è sempre quella di utilizzare la villa donata a suo tempo da Pio XI, devastata in tempo di guerra, occupata da vari reparti e ormai ridotta a ospedale per militari tubercolotici. Ci riuscirà solo nel 1958, con l'approvazione definitiva dei progetti da parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (23 aprile) e la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale (4 agosto). Il Policlinico diverrà operativo due anni dopo la morte del rettore e porterà il nome di Policlinico Gemelli.

Prima, il 15 agosto 1952, un nuovo grave lutto aveva colpito padre Gemelli. Moriva, dopo lunga malattia, Armida Barelli, di fatto cofondatrice dell'Università Cattolica, la quale formalmente aveva però voluto mantenere sempre e solo il ruolo di tesoriera. L'anno successivo, il 18 gennaio 1953, al compimento del suo settantacinquesimo anno d'età,

con un decreto del presidente della Repubblica, Agostino Gemelli veniva confermato magnifico rettore a vita dell'università da lui fondata. Ricoprirà questo incarico ancora per sei anni.

15 luglio del 1959: dopo settimane di sofferenza, affrontata con la consueta forza, e dopo aver ricevuto l'estrema unzione dal cardinale Montini futuro papa Paolo VI, padre Agostino Gemelli si spegne in un letto dell'Ospedale San Giuseppe di Milano. È sepolto nella cripta della cappella del Sacro Cuore in Università Cattolica, accanto agli amici e cofondatori dell'istituzione da lui creata, Ludovico Necchi e Armida Barelli.

Gemelli psicologo, presentato dai suoi contemporanei

Per ricostruire il lavoro di padre Agostino Gemelli psicologo, per come possono riferircelo i suoi contemporanei o egli stesso, le fonti sono inevitabilmente scarse e incomplete. In molti casi, gli autori non riescono a sistematizzare la mole d'informazioni possedute. Al riguardo spicca, tra gli altri, l'encomiabile tentativo di Henryk Misiak e Virginia Staudt di sintetizzare in modo esaustivo nelle loro pubblicazioni i temi di ricerca affrontati e la bibliografia prodotta in ambito psicologico dal francescano¹.

Una delle fonti forse meno note è conservata presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica, all'interno del Fondo Miscellanea². Si tratta ragionevolmente della minuta, quasi totalmente ancora in lingua italiana (quindi antecedente alla traduzione in inglese), dell'autopresentazione che Gemelli fa per il volume "A History of Psychology in Autobiography" [Gemelli, 1952]. Le circa cinquanta pagine dattiloscritte eccedono le informazioni poi pubblicate nel testo. Riportano ampie tracce di correzioni, riscritture, riorganizzazioni interne dei vari argomenti e comprensibili dubbi linguistici su come tradurre determinati termini specialistici. Dicono molto delle modalità di scrittura di Gemelli e sono inevitabilmente, per un lettore di lingua italiana, più agevoli rispetto al testo pubblicato in inglese nel 1952.

In entrambi i casi, a prescindere dalla lingua in cui si preferisca leggerla, l'aspetto più interessante dell'autopresentazione di Gemelli è proprio l'ottica fornita dalla redazione in prima persona. Oltre all'accurata selezione con cui l'autore ripercorre gli eventi, le ricerche e gli interessi scientifici di quella che all'epoca era già una carriera pluridecennale.

¹ Manoil, 1938, 1940; Bottazzi, 1941; Gemelli, 1952; Romersa, 1952; Misiak, Staudt, 1953, 1954; Lazzeroni, 1957.

² ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

Gli esordi

L'autore esordisce con un'ammissione apparentemente banale, ma in realtà fondamentale per la ricostruzione della sua carriera scientifica, estremamente prolifica ed altrettanto poliedrica: "La mia attività come psicologo ha avuto inizio relativamente tardi"³. Il giovane medico, all'epoca ancora Edoardo Gemelli, inizia infatti la sua attività di ricerca nel campo dell'istologia del sistema nervoso centrale e periferico, sotto la guida di Camillo Golgi, scopritore di quella "reazione nera" o "metodo di impregnazione argentea", che ha consentito a generazioni di neurologi di investigare la struttura del sistema nervoso⁴. Siamo nel 1902 e Gemelli, tra laurea, servizio militare, conversione, noviziato e presa dei voti, continua i suoi studi nell'ambito della medicina, seppur in modo sempre meno assiduo, almeno sino al 1914.

Dopo aver completato il noviziato, con il pieno consenso dei suoi superiori, inizia a spostarsi tra le principali università europee (Parigi, Vienna, Amsterdam, Lovanio). Nella sola estate del 1910 si reca in Francia, poi a Lovanio e infine a Monaco di Baviera. Nel 1911 è prima a Bonn e poi a Francoforte sul Meno, per rientrare infine a Monaco e occuparsi di psichiatria⁵. Frequenta il laboratorio di fisiologia di Bonn, dove insegna Max Verworn⁶, e il laboratorio di biologia generale, sempre a Bonn, ove insegna Moritz Nussbaum⁷; segue le lezioni di Ludwig Edinger⁸ a Francoforte sul Meno per ampliare le sue ricerche sul sistema nervoso; apprende da Oscar Hertwig⁹ i processi della meccani-

³ Dattiloscritto senza titolo, p. 1, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

⁴ Una descrizione molto chiara di cosa fosse e di come venisse utilizzata la "reazione nera" di Golgi, ce la fornisce Rita Levi Montalcini (1909-2012) nella sua autobiografia scientifica "Elogio dell'imperfezione". In particolare cfr. p. 131 [Levi Montalcini, 1987]. Al riguardo, si veda anche l'accurata descrizione di Giuseppina Pastori, riportata nel capitolo "Il lavoro istologico nell'ambito della educazione medico-biologica giovanile", sull'uso che padre Gemelli aveva fatto in gioventù di tale metodo. In particolare cfr. pp. 173-174 [Pastori, 1960].

⁵ Mentre si trova a Monaco, per approfondire i suoi studi di psichiatria, Gemelli impara il dialetto bavarese, a costo di grandi sacrifici personali. Lo fa per poter meglio comprendere i malati, nelle loro espressioni tipiche e nella loro delirante quotidianità [Picicco, 2005].

⁶ Max R.C. Verworn (1863-1921).

⁷ Moritz Nussbaum (1850-1915).

⁸ Ludwig Edinger (1855-1918).

⁹ Oscar Hertwig (1849-1922).

ca dello sviluppo e da Hans Driesch¹⁰ i metodi d'interpretazione dei processi vitali. Le numerose pubblicazioni scientifiche di quel periodo provano il suo impegno indefesso [Murchison, 1932; Francese, 1962; Preto, 1981; Dogana, 1994].

Mentre prosegue con tenacia i suoi studi medici, frate Agostino capisce che non può limitarsi allo studio della morfologia delle strutture nervose, rilevabili con i procedimenti della tecnica istologica. Aveva già mostrato un interesse verso argomenti meno strettamente istologici e più legati alla medicina sociale nella primavera del 1908 quando, per partecipare come relatore alla Settimana Sociale dei cattolici italiani a Palermo, prepara un intervento sulle malattie dei lavoratori. Come da suo stile, non si limita a studiare il problema unicamente a livello teorico, ma anche visitando cliniche specializzate in malattie del lavoro e miniere di zolfo in Sicilia, dove vive a contatto diretto con i minatori [Picicco, 2005].

Siamo nel 1908, dunque. Gemelli sente il desiderio di approfondire problemi di carattere più generale, allargando il suo sguardo a considerare le leggi generali della vita. Rivolge quindi la sua attenzione scientifica al comportamento degli animali e alla genesi biologica delle emozioni. Studia la teoria di William James¹¹ e Carl Lang¹² e la teoria di Gabriel Revault d'Allonnes¹³. Entrambe cercano di individuare i centri nervosi delle emozioni e sembrano localizzarli nei nuclei talamici. Gli esperimenti di Gemelli s'inseriscono nel gruppo di ricerche compiute da Charles Scott Sherrington¹⁴ e altri, principalmente su cani e gatti.

Nel momento in cui scrive la sua autobiografia, all'inizio degli anni '50, egli definisce queste ricerche "già superate". Questo perché è ormai stato appurato che tutto l'organismo partecipa globalmente alla vita affettiva, mentre alcuni settori del sistema endocrino, del sistema nervoso centrale e del sistema neurovegetativo rappresentano gli anelli di congiunzione. Ma all'epoca, quarant'anni prima, a un ricercatore come lui "non addestrato nel considerare i problemi nel modo nel quale li deve considerare lo psicologo, questo, come a tutti i fisiologi del tempo, non solo non appare chiaro, bensì [risulta] privo di ogni possibile soluzione"¹⁵.

¹⁰ Hans A.E. Driesch (1867-1941).

¹¹ William James (1842-1910).

¹² Carl G. Lang (1834-1900).

¹³ Gabriel Revault d'Allonnes (1872-1949).

¹⁴ Charles Scott Sherrington (1857-1952).

¹⁵ Dattiloscritto senza titolo, p. 5, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

Quindi Gemelli sperimenta, studia e pubblica. Nell'autopresentazione fornisce una descrizione minuziosa degli esperimenti, dilungandosi per varie pagine per concludere: "Come già ho riscontrato queste esperienze del 1910 oggi, dopo le bellissime [ricerche] di Hess¹⁶, hanno perduto molto della loro importanza perché si è compreso che non è per la via della ricerca degli ipotetici centri della vita emotiva che si può risolvere il problema della natura dei processi emotivi"¹⁷.

Nel frattempo, nel 1909, fonda la "Rivista di Filosofia Neoscolastica" e si ritaglia il compito di presentare ai lettori i principali risultati raggiunti dalle scienze mediche e biologiche, nelle quali si sente maggiormente ferrato. Già durante la prima annata di pubblicazione della rivista si appassiona alla psicologia sperimentale. All'epoca, per sua stessa ammissione, egli conosce solo la psicologia di Wilhelm Wundt¹⁸, secondo il quale non esiste un fatto psichico che non abbia un suo correlato organico. Gemelli ammette la propria ignoranza in fatto di preparazione sperimentale, che possa permettergli di comprendere e valutare i risultati di ricerca pubblicati sulle riviste in lingua tedesca del tempo, e inizia a porvi rimedio. Tra il 1911 e il 1914 si applica intensamente allo studio della psicologia, prima a Torino con Federico Kiesow¹⁹ (allievo di Wundt), quindi a Monaco con Emil Kraepelin²⁰ e Oswald Külpe²¹ per apprendere i principi e il metodo dell'introspezione provocata, infine con Philipp Lersch²² per approfondire l'indirizzo antropologico, giungendo a coronare i suoi sforzi con il conseguimento della libera docenza.

La psicologia del volo e la selezione dei piloti d'aereo

Il primo conflitto mondiale lo distoglie dai suoi studi, ma gli fornisce anche l'occasione, nel 1915, di compiere per primo in Italia l'esame attitudinale dei piloti allo scopo di selezionarli. Addetto, come ufficiale medico, al comando supremo dell'esercito italiano, si adopera

¹⁶ Walter R. Hess (1881-1973).

¹⁷ Dattiloscritto senza titolo, p. 8, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

¹⁸ Wilhelm M. Wundt (1832-1920).

¹⁹ Friederich Kiesow, noto in Italia come Federico (1858-1940).

²⁰ Emil Kraepelin (1856-1926).

²¹ Oswald Külpe (1862-1915).

²² Philipp Lersch (1898-1972).

per applicare la psicologia e i suoi metodi in varie direzioni. Studia i casi di amnesia dovuti a shell-shock, il trauma da bombardamento o psicosi traumatica, giungendo alla conclusione che la causa di tale fenomenologia morbosa non è da imputare a lesioni organiche del sistema nervoso, bensì a condizioni pregresse di fragilità nervosa, che il trauma psichico porta in superficie. Applica la selezione attitudinale a vari campi e sostiene con forza davanti agli alti gradi dell'esercito, oltre che in molte pubblicazioni²³, la necessità di selezione di tutti i militari. Questo al fine di arrivare ad arruolare dei veri specialisti per le diverse operazioni belliche, "così come richiede la guerra moderna"²⁴. L'esercito utilizzerà, riconoscendogliene il merito, i suoi risultati di ricerca nella selezione dei piloti, i test preesistenti modificati e i nuovi test creati ad hoc, da lì e per molti anni a seguire. Solo l'utilizzo massiccio delle forze aeree durante il secondo conflitto mondiale porterà, trent'anni dopo, a una nuova ondata di studi sui piloti e sulla loro selezione, soprattutto da parte dell'Aviazione degli Stati Uniti. Il lavoro di Gemelli sarà ristudiato, valorizzato, ma anche criticato in alcuni suoi aspetti teorici e in alcuni suoi risvolti applicativi.

Testi e riviste

Procedendo nella descrizione della sua attività scientifica in ambito psicologico, Gemelli cita le seguenti tappe miliari: la fondazione, nel 1920 insieme a Kiesow, della rivista "Archivio di Psicologia"; ovviamente seppur indirettamente, la fondazione nel 1921 dell'Università Cattolica; la quasi immediata istituzione al suo interno di un laboratorio di psicologia, largamente dotato di strumenti all'avanguardia e di libri, quasi distrutto dai bombardamenti 1943 e prontamente ricostruito tra il 1946 e il 1950; la raccolta e pubblicazione di ricerche condotte nel laboratorio tramite le riviste "Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria" e "Contributi del Laboratorio di Psicologia". La fervida e pionieristica attività di ricerca, condotta nel laboratorio di psicologia dell'Università Cattolica prima del secondo conflitto mondiale, è ampiamente illustrata dal franco-rumeno Adolfo Manoil²⁵, uno dei tanti

²³ In particolare si ricorda "Il nostro soldato", testo che suscita grande interesse e che è tradotto in varie lingue [Gemelli, 1917].

²⁴ Dattiloscritto senza titolo, p. 10, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

²⁵ Adolf M. Manoil, in Italia noto come Adolfo (1906-1986).

allievi giunti da ogni parte d'Italia e d'Europa per poter apprendere dal frate psicologo [Manoil, 1938, 1940].

Padre Gemelli ha scritto molti articoli riguardanti argomenti di psicologia, ma poche monografie o manuali, probabilmente anche per le limitazioni di tempo dettategli dai numerosi ruoli ricoperti. Nell'autopresentazione cita quelli che reputa di maggior rilievo, invitando l'eventuale lettore interessato ad affrontarli, per farsi un'idea della sua produzione scientifica. Nomina, nell'ordine, la più volte riedita "Introduzione alla psicologia", scritta insieme a Giorgio Zunini²⁶ [Gemelli, Zunini, 1947]; quindi "La personalità del delinquente nei suoi fondamentali biologici e psicologici" [Gemelli, 1946]; "La psicologia dell'età evolutiva" [Gemelli, 1945a]; "La psicologia del pilota da velivolo" [Gemelli, 1942]; "L'operaio nell'industria moderna" [Gemelli, 1945b] e "Il fattore umano del lavoro" [Bottazzi, Gemelli, 1940], scritto in collaborazione con Filippo Bottazzi²⁷ subito prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale. Sono tutti contributi pubblicati nel decennio antecedente, quando la conoscenza di Gemelli nei confronti della psicologia è ormai ampiamente consolidata e lo vede anzi nella posizione d'indiscussa guida scientifica verso tanti allievi e tanti studiosi più giovani.

La percezione

L'autopresentazione prosegue quindi con l'elenco e la descrizione dei contributi portati alla disciplina psicologica. Come già più volte ripetuto, la mole di ricerche e di contributi prodotti dal rettore francescano è sterminata, anche volendosi limitare al solo ambito psicologico. Leggere quindi della selezione che egli ci fornisce può rivelarsi molto utile per la comprensione del suo lavoro e per la valutazione che egli stesso dava del suo lavoro di ricerca. Almeno fino alla fine degli anni '40.

Innanzitutto lo studio del metodo degli equivalenti. Un problema, questo, suggeritogli agli albori della sua attività psicologica da Külpe, non tanto per determinare il rapporto di equivalenza tra la percezione avuta dal singolo di differenti distanze rispetto alla distanza totale, come principalmente indagato sino a quel momento dagli psicologi, quanto per individuare un mezzo adeguato di esplorazione del processo di confronto in sé. Gemelli non sperimenta solo con le distanze, ma

²⁶ Giorgio Zunini (1903-1977).

²⁷ Filippo Bottazzi (1867-1941).

anche con stimoli di pressione e di peso, giungendo alla conclusione che nel processo di confronto delle distanze, dei pesi o delle pressioni il soggetto trascurava di fatto i caratteri sensoriali dello stimolo, quali l'intensità, la grandezza o la durata, per esercitare una sorta di astrazione selettiva elementare, che conduce alla formulazione del giudizio. Il giudizio al quale il soggetto giunge non è quindi quantitativo, bensì qualitativo. Se ne deduce che l'appercezione della relazione tra i due stimoli è dovuta a un'attività differente da quella cui si deve l'appercezione del contenuto delle due sensazioni. Vale a dire, il processo di confronto è dovuto a una particolare attività psichica ad hoc, intrinsecamente specifica. "Siamo cioè alla soglia della formazione del processo di pensiero, il quale per natura sua è relazionale"²⁸.

Elencando le proprie ricerche, padre Gemelli passa quindi a presentare quelle effettuate sulla genesi della percezione. Egli contesta l'assunto della teoria della Gestalt per cui l'esperienza non ha alcuna influenza sulla percezione di una configurazione. Di contro, teorizza che i gestaltisti negano l'influenza dell'esperienza perché erroneamente ritengono che la percezione consista tutta e solo nell'organizzazione sensoriale. Mentre in realtà la sintesi sensoriale costituisce unicamente il nucleo primitivo della percezione, la quale per esistere inevitabilmente necessita di un significato. Ammettere l'essenzialità del significato implicherebbe, da parte dei gestaltisti, far crollare in toto la loro teoria della percezione come puro prodotto sensoriale.

Due sono quindi i momenti essenziali del processo di percezione: l'organizzazione sensoriale dei dati e l'attribuzione di un significato o "significazione". La significazione non è da intendersi come un'aggiunta posticcia al processo di percezione, quanto piuttosto come un elemento incorporato, grazie al quale l'oggetto percepito diviene preciso, personale, in relazione con il soggetto percipiente. Dai propri esperimenti Gemelli ricava la conferma che il significato è il vero elemento fondamentale per la "costruzione della percezione", oltre ad esserne l'elemento finale, nel quale la percezione si completa. "La percezione degli oggetti non è completa e non è utile, ai fini della vita, se il significato manca"²⁹. Da qui la conclusione lapidaria, secondo cui l'organizzazione sensoriale descritta dai seguaci della teoria della Gestalt non è di fatto la percezione.

²⁸ Dattiloscritto senza titolo, p. 15, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

²⁹ Dattiloscritto senza titolo, p. 22, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

A questo punto l'autopresentazione passa a collegare le ricerche sulla percezione con quelle, iniziate da padre Gemelli molti anni prima (addirittura nel 1915), sul volo in aereo. E Gemelli non manca di sottolineare con orgoglio che parla con piena cognizione di causa, essendo egli stesso un pilota con brevetto.

Delle sue molte osservazioni, riporta innanzitutto quella che la percezione è preparatrice e anticipatrice dell'azione, essendo il suo fine biologico quello di regolare e dirigere la reazione dell'animale e dell'uomo. La percezione non è quindi solo un mezzo di conoscenza, bensì uno strumento per preparare l'azione, dandole modo di adeguarla alle condizioni dell'ambiente in cui l'animale o l'uomo si trovano. Gli psicologi, in generale, si sono occupati poco dei rapporti tra gli oggetti e chi li percepisce, considerandoli al limite come il prodotto di elaborazioni secondarie dei dati sensoriali. Neppure la teoria della Gestalt ha affrontato in modo adeguato il problema delle relazioni funzionali. Padre Gemelli si addentra nella questione teorica attraverso i suoi studi sui piloti d'aereo.

“Ho constatato in aeroplano che la orientazione nello spazio dipende strettamente dalla percezione che il pilota ha della posizione del proprio corpo”³⁰. La percezione dello schema del proprio corpo guida, quindi, la costruzione percettiva nello spazio nel quale il pilota si trova. Se, com'è ovvio, il pilota si trova su di un aereo, esso fa un tutt'uno con il suo corpo ed entra in quello schema. Il velivolo, oggettivamente parte dello spazio esterno, è soggettivamente percepito come qualche cosa che appartiene allo spazio personale del suo conducente. In tal modo, di conseguenza, esso entra a far parte dello schema rappresentativo che il pilota si fa del suo corpo alla guida. Egli usa automaticamente questa estesa e soggettiva costruzione del suo schema corporeo ogniqualvolta valuta la posizione nello spazio del suo aereo e, eventualmente, la corregge.

I movimenti del corpo, che si realizzano come qualche cosa di a sé stante, sono gli elementi grazie ai quali ognuno di noi corregge la rappresentazione dello spazio esterno, che si è formato sulla base dei dati sensoriali, visivi in primis. Spazio esterno e spazio personale corporeo non sono due realtà distinte, bensì due realtà in continua e mutevole relazione. Il concetto che Gemelli identifica come “motricità” (e dopo ponderata riflessione decide di tradurre in inglese come “motricity”) è ciò che consente tale relazione tra lo spazio esterno e il nostro spazio corporeo personale. I due spazi sono così intimamente connessi, da

³⁰ Dattiloscritto senza titolo, p. 24, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

poter dire che la motricità non è pura attività motrice, ma è anch'essa una funzione conoscitiva.

Gemelli valuta questa intuizione teorica, molto rigorosamente, nei suoi esperimenti di laboratorio, condotti sull'abilità manuale e i suoi automatismi. Arriva a dimostrare che si ha un'abilità manuale unicamente quando i vari movimenti che la costituiscono formano un tutt'uno organizzato e strutturato. Affinché questo avvenga sono necessari dei "movimenti virtuali", che hanno lo scopo di guidare il complesso dei movimenti verso il raggiungimento del loro fine. Se i movimenti virtuali mancano, l'intero movimento nella sua globalità perde la sua organizzazione senso-motrice, diventando impreciso e incerto. Questi movimenti virtuali sono l'elemento di contatto tra la percezione e il movimento. Perché possa esserci un movimento "automatico", effettuato senza controllo volontario, è necessario che il controllo sia assunto dai movimenti virtuali.

Percezione e movimento, ci dice Gemelli, non sono affatto due attività distinte e separate. Dove l'una, la percezione, fa da passivo spettatore all'altra, il movimento, a sua volta privo di ogni carattere conoscitivo. "La vita della nostra coscienza percettiva è invasa della nostra attività motrice, la quale modifica profondamente il modo nel quale percepiamo il mondo esteriore [...]. A sua volta la nostra attività motrice è guidata continuamente dalle nostre percezioni [...]. Percezione ed attività motrice, dunque, pur essendo espressione di due poli opposti della nostra attività psichica, si influenzano reciprocamente e si coordinano a vicenda"³¹.

Psicotecnica e selezione

Descrivendo le sue ricerche nel campo delle applicazioni della psicologia alla selezione dei piloti, Gemelli cita solo tangenzialmente come queste siano poi state estese alla selezione dei soldati, delle telefoniste, degli impiegati di banca, dei conduttori di autocarri, delle operaie tessili e a molte altre categorie di lavoratori dell'industria. Studiando i metodi di lavoro nelle fabbriche con catena di montaggio, egli trova delle significative differenze individuali tra i lavoratori, rispetto alla modalità e al livello di adattamento reale al lavoro richiesto, alla velocità e al ritmo delle macchine. Ogni tipologia di lavoro alla catena di montaggio

³¹ Dattiloscritto senza titolo, pp. 32-33, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

(per produrre scarpe, tessuti, dolci o quant'altro) richiede una diversa abilità, altrettanto specifica, che andrebbe preventivamente considerata in fase di selezione del personale. L'ampio uso della psicotecnica per la selezione del personale, comprensivo di follow-up psicoattitudinali a distanza di anni dall'avvenuta selezione, che viene fatto presso il laboratorio di psicologia dell'Università Cattolica, già a partire dagli anni '30, prende avvio proprio dagli originari studi sulla percezione e sulla "orientazione" dei piloti d'aereo [Montanari, 2013a].

Le emozioni

Proseguendo nell'elenco dei suoi oggetti di studio e d'interesse, padre Gemelli affronta quindi le sue ricerche sugli "stati affettivi", che distingue in elementari (piacere, dolore, fame, sete, benessere, malessere, angoscia) e superiori. Questi ultimi necessitano, per esistere in quanto tali, di uno stato di coscienza conoscitiva, delle sensazioni organiche riferite dal soggetto percepente e dei movimenti di repulsione o di inclinazione che seguono prontamente tali sensazioni organiche senza tuttavia confondersi con esse. Quarto e ultimo elemento connesso agli stati affettivi superiori è l'istinto. Ogni istinto è un complesso biologico ed è tale complesso biologico la vera causa dello stato affettivo medesimo. Sotto il flusso e reflusso dei nostri sentimenti, secondo Gemelli, si agita incessante il flusso e reflusso delle nostre tendenze più profonde e complesse. E qui si ferma, lasciando alquanto inesplorato un campo di ricerca vastissimo, ben più complesso di quanto emerso dalle ricerche gemelliane.

Linguaggio e fonetica

Se le emozioni e gli stati affettivi sono riassunti in pochi paragrafi, molti di più ne meritano le numerose, e queste sì pionieristiche, ricerche sul linguaggio, condotte in stretta collaborazione con la direttrice del laboratorio di biologia generale dell'Università Cattolica, Giuseppina Pastori³². Gemelli ha realizzato progressi notevoli nella registrazione elettroacustica dei suoni e del parlato³³ e ha ideato un metodo, mentre

³² Giuseppina Pastori (1891-1983).

³³ Il metodo elettroacustico consentiva di ottenere delle registrazioni oscillografiche del linguaggio parlato. I soggetti analizzati erano invitati a parlare dentro un

sino a quel momento i linguisti si erano avvalsi unicamente della percezione acustica, fonte di molteplici errori. La registrazione elettroacustica gli ha dato modo di documentare, in modo “esatto”, come i diversi fenomeni collegati al linguaggio variano allorché sono elementi di un linguaggio vivo. I vantaggi sono molteplici: possibilità di riascolto; possibilità di determinare gli elementi costitutivi di ogni singolo fonema; possibilità di confronto tra soggetti di età, sesso, razza e influenza dialettale diversa; possibilità di confrontare la produzione del linguaggio con la sua percezione; possibilità di studiare le modificazioni del linguaggio in rapporto alla costituzione organica dell’individuo; possibilità, estremamente preziosa per lo psicologo, di individuare il variare dello stato psichico del soggetto che parla, dato che il linguaggio è per eccellenza una manifestazione personale precipua.

Nelle pagine seguenti dell’autopresentazione, il costante riferimento alle “sue ricerche” testimonia di un’attività di studio molto intensa, rispetto a questo particolare ambito della conoscenza. Gemelli e Pastorini non intendono indagare unicamente gli aspetti fisiologici del linguaggio. Essi desiderano soprattutto comprendere il processo mentale sottostante, che lo rende possibile nel modo in cui gli esseri umani lo intendono. Tra le principali scoperte, quella che il linguaggio è una realtà governata da una legge interna di strutturazione, grazie alla quale ogni parola e ogni frase sono esse stesse un tutto. In tal modo, nella formazione di parole e frasi si ritrova la stessa legge gestaltica che governa la percezione degli oggetti, dei colori o delle figure geometriche e l’esecuzione dei movimenti complessi, in questo ricollegandosi alle ricerche sulla percezione già esposte in precedenza.

microfono, collegato a un amplificatore e a un oscilloscopio a raggi catodici. Le vibrazioni della loro voce lasciavano una traccia luminosa sull’oscilloscopio, la quale poteva essere fotografata, producendo un oscillogramma. Contemporaneamente la voce poteva anche essere registrata su dischi fonografici, mentre i movimenti delle labbra e della laringe potevano a loro volta essere mostrati sull’oscilloscopio e fotografati o registrati su un chimografo. Particolari filtri elettrici erano talvolta utilizzati, al fine di cancellare o isolare alcuni elementi del linguaggio parlato nella sua complessità. Al soggetto, di volta in volta partecipante alla ricerca, con caratteristiche di età, sesso e provenienza geografica diversa, era chiesto di pronunciare vocali, consonanti, sillabe, parole e frasi, in condizioni oggettive e soggettive differenti. Gli oscillogrammi e le registrazioni acustiche così ottenuti erano quindi analizzati nei parametri della frequenza, dell’ampiezza, della regolarità, della configurazione, della durata, ecc [Misiak, Staudt, 1954].

Altre ricerche, di cui ci viene dato conto, sono quelle che hanno portato Gemelli a dimostrare le variazioni individuali, gli individualismi del linguaggio, prima sulle singole vocali isolate (oscillazioni relativamente uniformi), quindi sulle parole (profonde differenze anche con parole abituali e molto comuni), infine sulle frasi (differenze ancora più marcate). Facendo ripetere a un soggetto più e più volte una singola parola o una frase, essa perderà i caratteri propri del linguaggio vivo, per diventare un meccanismo motorio privo di espressione e di significato. Perdendo le caratteristiche del linguaggio vivo, la parola o la frase ripetute acquisiscono sempre maggiore uniformità. “Solo fin tanto che la parola o la frase è viva, ossia fin quando il soggetto, nel pronunziarla, le conferisce un reale significato, essa è ricca di individualismi”³⁴.

Gli individualismi non impediscono, e neppure limitano, la comprensione umana del linguaggio. L'orecchio agisce con una funzione di “filtro” di fronte a questi individualismi. Purché i fonemi e le parole conservino, pur nel loro variare tra limiti veramente estremi, alcuni elementi costanti, essi bastano alla comprensione globale. Questo grazie ad alcuni meccanismi inconsci d'integrazione. Le tecniche elettroacustiche impiegate da Gemelli si prestano in modo ottimale allo studio di questi processi integrativi. È quindi possibile stabilire i limiti di alterazione o di semplificazione, entro i quali è ancora possibile riconoscere i singoli fonemi, parole o frasi.

Come detto, il linguaggio umano si presenta all'udito come una serie di stimolazioni numerose e varie, raggruppate tra loro in modo da formare organizzazioni dotate di significato. Ognuna di queste organizzazioni possiede una sua unità e una costanza che la fa resistere a diverse cause dissolventi o modificatrici, quali la rapidità nel parlare, il canto di una frase, la pronuncia di una parola con maggiore o minore enfasi, la vicinanza tra loro di determinate consonanti rispetto alle vocali oppure la vicinanza di determinate parole all'interno del corpo della frase.

La sofferenza psichica

La sezione conclusiva dell'autopresentazione inizia con una *captatio benevolentiae*: lo spazio concesso è breve ed egli deve quindi limitarsi. L'autore nomina alcuni ulteriori ambiti di studio e di ricerca che l'hanno visto impegnato negli anni. Della psicotecnica si è già detto. Ven-

³⁴ Dattiloscritto senza titolo, p. 44, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

gono poi citate le ricerche sull'orientamento scolastico e professionale dei giovani, oltre a quelle sugli "anormali psichici" condotte presso il laboratorio di psicologia applicata all'educazione, avviato nel 1919 e situato all'interno dell'Istituto San Vincenzo di Milano³⁵. Sarebbe doveroso ricordare, sebbene Gemelli non lo faccia, anche la psicologia dello sviluppo, gli incidenti d'auto e del lavoro, la personalità delinquente e la prevenzione dei crimini, alcuni aspetti della psicologia sociale e una disciplina all'epoca alquanto inedita, oggi nota come psicogerontologia [Misiak, Staudt, 1954]. Ma, come detto, lo spazio concesso all'autopresentazione è esiguo ed egli deve auto-limitarsi nell'esposizione. Si concentra quindi sull'ultimo tratto della sua carriera di ricercatore e sulla sua ultima passione scientifica, le malattie mentali.

Introduce l'argomento dando la sua definizione di "psicosi", ossia tutte quelle malattie dovute a un arresto dello sviluppo e tutte quelle che manifestano la dissoluzione di un essere già arrivato alla pienezza del suo sviluppo, precisando di ritenere "nevrosi" e "psicosi" come due diversi livelli di gravità all'interno della categoria delle malattie mentali. Sono da considerarsi indubbiamente come malattie, perché sono determinate da processi morbosi organici e sono mentali, perché "rappresentano dei tipi di repressione della vita psichica"³⁶. In tal modo può scagliarsi nettamente sia contro i fautori di un'origine strettamente psicogenetica della malattia mentale sia contro i fautori di un'origine legata a sole alterazioni organiche. Il corpo dell'essere umano non può essere separato dalla sua vita psichica e la scienza moderna deve tale inutile dolorosa cesura al dualismo cartesiano, di cui ancora paghiamo le conseguenze. Invece il disagio mentale affligge l'essere umano nella sua interezza, nella sua imprescindibile unità.

Una carriera di successo

Le pionieristiche ricerche di psicologia, avviate da Gemelli nel lontano 1913 quando in Italia la disciplina combatteva ancora contro la diffidenza dei filosofi positivisti e il disprezzo dei medici fisiologi, dopo quarant'anni possono dirsi un patrimonio ormai consolidato nel mondo accademico italiano. La psicologia è, nella visione di Gemelli, una

³⁵ L'Istituto San Vincenzo, d'ispirazione religiosa, opera a Milano sin dal 1897 nel campo dell'educazione a giovani affetti da disabilità mentali e minorazioni fisiche.

³⁶ Dattiloscritto senza titolo, p. 48, in ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 1, 1.

scienza sperimentale, totalmente separata dalla filosofia, e logicamente contigua alla biologia, sicché dati biologici e dati psicologici non possono che riconfermare l'unità intrinseca dell'essere umano.

Egli festeggia così il trionfo postumo degli antesignani della disciplina (cita Federico Kiesow, Sante De Sanctis³⁷, Giulio Cesare Ferrari³⁸), rivendica come, insieme a Mario Ponso, stia portando avanti la bandiera della psicologia (ricordandoci incidentalmente che alla fine del ventennio fascista e dopo il conflitto mondiale, esistevano in Italia solo due cattedre universitarie di psicologia, quella di Gemelli in Cattolica a Milano e quella di Ponso a Roma), apre il discorso sui numerosi giovani psicologi che hanno raccolto il testimone e di cui avremo modo di parlare più avanti. La "psicologia sperimentale", com'è chiamata unicamente in Italia proprio per rivendicarne l'autonomia da altre discipline ma al contempo l'assoluta scientificità, all'inizio degli anni '50 è in pieno fermento. Gemelli scrive e pubblica in una lingua che sicuramente limita le sue possibilità di diffusione nel mondo scientifico internazionale, ma ne rivendica, proprio all'interno di un testo redatto in inglese, l'intrinseco valore. Larga parte del merito è sicuramente anche sua.

³⁷ Sante De Sanctis (1862-1935).

³⁸ Giulio Cesare Ferrari (1867-1932).

Gemelli psicologo, nella rievocazione dei suoi allievi

Gli approfondimenti sugli studi e le ricerche di padre Gemelli psicologo che siano contemporanei alla sua presenza in vita, si fermano all'inizio degli anni '50. L'ultimo decennio di lavoro deve necessariamente passare attraverso la ricostruzione postuma di chi gli è sopravvissuto, primi fra tutti i suoi numerosi allievi.

La sua scomparsa, nel luglio del 1959, ha avuto come effetto collaterale la produzione di un'enorme quantità di necrologi e biografie, più o meno articolate. Si sono cimentate nella rievocazione scritta della sua lunga vita molte personalità del mondo politico, della società civile, della Chiesa cattolica e dell'accademia. Le pubblicazioni a tema Agostino Gemelli, riconducibili all'anno 1959 e a quelli immediatamente successivi, sono innumerevoli¹.

Parlano gli allievi

“Gemelli è stato innanzitutto, ed è sempre rimasto, un figlio rappresentativo del secolo in cui è nato” [Ancona, 1959b, p. 89]. Nella seconda metà dell'800 la scienza sembra promettere la risoluzione definitiva dei più importanti problemi dell'esistenza umana. Sembra persino rendere finalmente possibile disvelare le leggi fondamentali, quelle che regolano sia la dinamica naturale sia quella dell'organismo umano. Il giovane Edoardo, quindi, sceglie di studiare medicina per comprendere e dominare i problemi generali relativi all'essere uma-

¹ Casotti, 1959; Cesa-Bianchi, 1959a; Medea, 1959; AA.VV., 1960a; AA.VV., 1960c. Per una rassegna delle principali biografie su padre Gemelli, comprese quelle pubblicate immediatamente dopo la sua scomparsa, cfr. capitolo 1.

no². Tutta la sua successiva attività scientifica sarebbe rimasta influenzata dell'insegnamento ricevuto in questi anni iniziali.

Ben presto il pur rigorosissimo studio degli aspetti morfologici del corpo umano non lo soddisfa più e rivolge il suo interesse al funzionamento delle strutture che ha sin'ora sezionato. Neppure questo studio lo convince e Gemelli guarda altrove. Sono gli anni d'intensa applicazione e altrettanto intenso travaglio personale, che lo traghettano da un promettente futuro come medico chirurgo a quello come frate francescano. Sono gli anni del viaggiare frenetico tra i maggiori luminari europei di fisiologia, istologia e neurologia per approdare, subito prima della Grande Guerra, alla psicologia. Padre Gemelli stesso ne rende dettagliatamente conto nella sua autobiografia [Gemelli, 1952].

All'epoca la psicologia sperimentale si modella sul principio di Wundt, diffuso in Italia da Kiesow, secondo cui non può sussistere un fatto psichico cui non corrisponda un fatto organico. I tempi sono assai difficili per la psicologia, stretta tra la fisiologia, che vuole estendere il proprio campo su tutto ciò che riguarda il sistema nervoso e la filosofia, che bolla la psicologia sperimentale come una mera manifestazione del positivismo. Due fronti contro cui combattere e Gemelli non si sottrae certo a questa sfida intellettuale. Con la sua ricca produzione scientifica, prolifica fino agli ultimi anni della sua vita, diventa, senza forse neppure prevederlo, "un vero e proprio padre della psicologia in Italia", un maestro per generazioni di psicologi [Ancona, 1959b, p. 92].

Due sono i principi fondamentali che egli pone alla base del suo programma di difesa della psicologia: il metodo di ricerca rigorosamente scientifico, mutuato dalla ricerca biologica, e l'interpretazione dei dati raccolti secondo un'ottica che vada oltre la biologia. Un'impostazione fondamentalmente dualista, che si esprime nella convinzione che l'energia psichica non sia una pura funzione del tessuto nervoso, ma sia dotata di autonomia e valori originari. "Comprendere bene questa impostazione mentale e questi principi fondamentali del pensiero di Gemelli in psicologia, costituisce un criterio interpretativo capace di spiegare tutta la sua opera" [Ancona, 1959b].

Si spiega così l'iniziale adesione alla sperimentazione psicofisiologica, secondo la scuola di Wundt. Adesione che, anche quando sarà superata, rimane per padre Gemelli come un faro di rigore, tanto da

² È lo stesso motivo per cui, anni prima, l'aveva scelto Sigmund Schlomo Freud, detto Sigmund (1856-1939).

fargli affermare in varie occasioni la necessità di entrare e sperimentare in un laboratorio di psicologia, prima di giudicare del tutto negativamente il metodo psicofisiologico. Tuttavia, ancora una volta, come per gli studi di fisiologia, egli si trova di fronte ai limiti intrinseci che i processi biologici, anche se sottostanti alle funzioni psichiche, mostrano rispetto alla comprensione della vita umana. Il passaggio successivo è verso il metodo della “introspezione provocata”, secondo l'impostazione ideata da Külpe, già allievo “eretico” di Wundt. L'idea è che, tramite l'introspezione sperimentale provocata sistematicamente, sia possibile entrare nell'intimo della vita psichica dell'essere umano, al fine di poterla meglio comprendere. Gemelli si reca personalmente a Würzburg, dove Külpe insegna e dove ha allestito un laboratorio di psicologia, per apprendere il suo metodo. È il primo ad importarlo, entusiasticamente, in Italia.

A fronte dell'iniziale entusiasmo suscitato in molti studiosi, la scuola di introspezione si chiude anche per lui con un “bilancio di fallimento”, mentre nuove correnti di pensiero e ricerca contestano alla psicologia di spezzettare artificiosamente l'essere umano, che è invece per sua natura “unità e totalità”. Esse propongono tutte, in un modo o nell'altro, lo studio dell'uomo da un punto di vista “molare” anziché “molecolare”, dinamico piuttosto che statico. A proporre questo cambio di ottica sono le scuole behavioriste americane, soprattutto quelle successive al fondatore Watson, la scuola della Gestalt, la scuola della personalità e le diverse correnti della psicologia dinamica, prima fra tutte la scuola psicoanalitica.

Negli anni padre Gemelli si confronta con ognuna di esse. Vede in molte il rischio opposto di “disumanizzazione” dell'essere umano. Esse trattano con grande competenza i problemi ed i processi che interessano l'uomo nel suo complesso, ma così facendo perdono di vista l'esigenza di studiare “ciò che è veramente umano”. Gemelli si convince, quindi, di poter riformulare in termini di soggettività gli esperimenti della psicofisiologia, del behaviorismo, della Gestalt, della caratterologia e delle varie correnti della psicologia dinamica. Questo diventa il vero programma delle sue ricerche scientifiche e di quelle di tutti i suoi allievi. “A mano a mano che lo sviluppo del pensiero psicologico permette di affinare i metodi di ricerca e di scoprire nuovi strumenti inquadrati in questa concezione unitaria e dinamica, Gemelli e la sua scuola tendono a farli propri” [Ancona, 1959b, p. 95], per padroneggiarli, integrarli e superarli. Per l'attitudine a voler analizzare soprattutto i fenomeni, Gemelli arriva a definire “fenomenologico” il suo approccio alla psicologia e per l'intento

di considerare tutte le varie dimensioni della vita umana, egli definisce altresì “antropologica” la sua impostazione.

I suoi allievi diretti, che avevano passato lunghe ore al suo fianco nel laboratorio di psicologia dell'Università Cattolica, quasi sempre scelgono di commemorarlo attraverso il contributo apportato alla disciplina psicologica. Si tratta di personalità che saranno di assoluto primo piano nel mondo accademico dei decenni successivi. Attraverso queste prime rievocazioni, sollecitate dal lutto, e a quelle prodotte spesso in concomitanza con gli anniversari di nascita o morte del maestro, ci è possibile ricavare molte informazioni sul lavoro di Gemelli psicologo e sul modo in cui questo lavoro è stato interpretato dai suoi eredi diretti.

A tale scopo la prima anche se ovviamente non unica fonte a cui è opportuno rifarsi è il testo, dal titolo esplicativo “Padre Gemelli psicologo”, pubblicato ad un anno circa dalla scomparsa del rettore. Il volume riproduce fedelmente gli articoli dei suoi allievi, apparsi nel numero commemorativo dedicato a padre Gemelli della rivista “Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria”³ [AA.VV., 1960b].

Una solida impostazione metodologica

Immaginando di ripercorrere cronologicamente gli interessi scientifici di Gemelli, così come egli stesso li aveva perseguiti in vita, il primo contributo cui occorre rifarsi è quello di Giuseppina Pastori. La studiosa ricapitola le varie fasi del lavoro istologico di padre Gemelli, ponendo particolarmente l'accento sull'acquisizione precoce di una rigorosa educazione scientifica e di un eccellente metodo di ricerca. Il tutto acquisito grazie a “doti eccezionali di ingegno”, ma soprattutto ai grandi maestri incontrati in gioventù, Camillo Golgi *in primis*. Gli studi sull'ipofisi delle rane, sviluppati in contrasto con l'ipotesi funzionale allora prevalente, gli consentono di concludere che l'ipofisi non è un organo indispensabile alla vita ma è implicato nello sviluppo scheletrico. Seguono quelli sui gatti adulti, quelli più interessanti sui gatti ancora giovani e quelli sulle marmotte recuperate fortunosamente presso il convento di Rezzato, che ormai lo ospita come novizio. Sempre a cavallo degli anni della laurea studia, presso l'Ospedale Maggiore di Milano, gli essudati pleurici, tenta la diagnosi precoce delle febbri tifoidee mediante culture di germi prelevati delle roseole, propo-

³ Cfr. “Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria”, 1959, 20(5-6).

ne un nuovo metodo per la colorazione delle ciglia batteriche, studia istologicamente un raro caso di sarcoma primitivo del fegato, studia su cadavere un caso letale di polineurite tossica.

L'abilità acquisita con il metodo di "impregnazione argentea" o "reazione nera"⁴ lo porta ad altre indagini, come quelle sulla struttura dei calici di Held o quelle sui rapporti nervosi stabilitesi secondariamente tra porta-innesto ed innesto nel trapianto in sede anomala di arti nei girini di rospo. Sempre partendo dalle rane, per poi passare a topi, gatti, conigli e vitelli, nel 1913 dimostra che le radici anteriori del midollo spinale si formano da fibre provenienti da livelli diversi e così rende un notevole servizio alla fisiologia sperimentale del sistema nervoso, che da lì in avanti saprà con chiarezza quali nervi motori sono interessati, nei casi di sezioni o emisezioni in vivo del midollo spinale [Pastori, 1960].

Nella ricostruzione puntuale della Pastori, Gemelli è studioso capace di lavorare tenacemente e indefessamente su argomenti molto specialistici, ma altrettanto di dedicarsi ad argomenti molto generali, per studiarli, discuterli, ponderarli ed esprimere considerazioni personali al loro riguardo. Un esempio è la questione degli organi rudimentali, che all'inizio del '900, per gli evoluzionisti, sono considerati l'inutile residuo di strutture ancestrali che hanno ormai perso la loro funzione dopo millenni di evoluzione. Le dimostrazioni a sostegno di tale ipotesi puntano sulla ricerca dell'omologo di un organo, dichiarato come rudimentale, in specie viventi inferiori, così da poterne fare argomento a suffragio della discendenza delle specie superiori dalle inferiori.

Padre Gemelli, che già dal 1907 si dichiara "evoluzionalista e finalista convinto", forte della dimostrazione della funzionalità dell'ipofisi, dimostrata con i suoi studi, consiglia ai biologi di esercitare maggiore prudenza nel parlare di organi di cui ancora non si conosce appieno la funzione, come appunto l'ipofisi. Ignorare una funzione non autorizza a negarla. Dovrebbe, anzi, spronare gli scienziati a indagare fino a che essa non venga individuata, nel convincimento che ogni organo debba necessariamente avere una funzione. Egli tornerà, negli anni a seguire, molte volte sull'argomento, in moltissimi scritti didattici, divulgativi e persino polemici.

In tema di evoluzionismo, all'epoca un argomento scientifico estremamente sensibile, Gemelli sostiene la "polifilogenesi", ossia la derivazione delle specie viventi non da un oloplasma informe, bensì da specie naturali più comprensive delle specie sistematiche. S'impegna a con-

⁴ Cfr. capitolo 2, nota 3.

vincere i dubbiosi del suo tempo che l'ipotesi evolucionistica, in quanto tale, non si oppone all'idea della creazione divina. Questo lo espone inevitabilmente al biasimo di molti, ma contribuisce a nutrire la sua convinzione che non vi possa essere conflitto reale tra scienza e fede.

Con "Psicologia e biologia" [Gemelli, 1913], sin dai primi approcci al suo nuovo grande interesse scientifico, rivendica con forza il diritto di scienza autonoma alla psicologia e contestualmente dimostra quanto i metodi della biologia possano giovare alla giovane disciplina psicologica. Se nel vastissimo campo di lavoro, in cui si apprestava in quegli anni ad addentrarsi, raccoglierà tali e tanti frutti, la Pastori si dice certa che abbia grandemente contribuito la sua eccellente educazione biologica di partenza [Pastori, 1960].

Gli studi sulla percezione e sull'emotività

Marcello Cesa-Bianchi ricostruisce gli studi di Gemelli sulla percezione, probabilmente il contributo più sistematico fornito dal francescano e dalla sua scuola alla psicologia generale. Dato che all'inizio degli anni '60, e a dire il vero ancora oggi, il tema della percezione non si poteva certo ritenere chiuso, Cesa-Bianchi dichiara apertamente sin dall'inizio la difficoltà quasi insormontabile di valutare criticamente l'opera di padre Gemelli, senza essere influenzati dal fatto di appartenere all'una o all'altra scuola di pensiero sull'argomento [Cesa-Bianchi, 1960].

Segue una ricostruzione cronologica, molto puntuale e altrettanto asettica, del lavoro di ricerca condotto da Gemelli sul tema della percezione, che può sicuramente tornare utile a chi intenda approfondire specificatamente questo aspetto dei suoi studi. Di estremo interesse sono, per esempio, i riferimenti bibliografici alle pubblicazioni sulla percezione che padre Gemelli ha prodotto negli anni. Cercando infine di riassumere le conclusioni più significative raggiunte in questo ambito di studi, Cesa-Bianchi elenca: la percezione come prodotto di una sintesi percettiva (ossia nella percezione entrano parti e aspetti raggruppati in un tutto); le leggi che solo grazie ad un'attività psichica, all'attenzione e all'intervento delle esperienze passate governano l'organizzazione dei dati sensoriali nella percezione di un oggetto⁵;

⁵ "Legge del minimo mezzo"; "Legge della relativa autonomia funzionale degli elementi della percezione"; "Legge dell'unificazione funzionale e totalizzatrice degli elementi della percezione"; "Legge del carattere definito della percezione"; "Legge

l'attività percettiva come attività biologica intimamente legata alla condotta (ossia come attività che prepara ed anticipa l'azione, rendendo possibile l'adattamento dell'azione alle condizioni ambientali); la percezione come espressione di un complesso che si realizza sempre fra due tendenze, l'una di vedere le cose conformemente in ciò che esse imporrebbero con la loro situazione obbiettiva e l'altra di vederle in rapporto a certe categorie geometriche o logiche.

Da ultimo, Cesa-Bianchi tenta una sintesi circa l'evoluzione in senso personalistico delle concezioni di Gemelli sulla percezione. Egli arriva a riconoscere l'importanza della sfera inconscia e considera la singola personalità inserita all'interno di particolare contesto socio-culturale, accogliendo così, nelle sue linee generali, i risultati di una parte significativa degli indirizzi psicologici contemporanei a chi scrive. Tuttavia, quello di Gemelli non dovrebbe essere considerato un contributo di ricerca unicamente o prevalentemente assimilativo, come da più parti lamentato. Già nei suoi primi lavori si ritrovano le premesse dell'evoluzione progressivamente realizzata in seguito, fino al raggiungimento di soluzioni significative. E di polemiche costruttive altrettanto significative [Ancona, 1959b; Cesa-Bianchi, 1960].

Degli altrettanto numerosi studi sull'emotività e i sentimenti s'impegna a rendere conto Assunto Quadrio Aristarchi, attraverso una rilettura delle opere di Gemelli nell'ordine cronologico in cui sono state scritte. Ne ricava l'impressione di un quadro sostanzialmente armonioso del suo orientamento di fronte ai problemi scientifici legati alle emozioni, senza però ignorare il fortissimo *imprinting* iniziale, derivante dalla formazione biologica, di cui anche qui si è dato conto. Per tale motivo, l'affettività è inizialmente, per padre Gemelli, emotività espressa fenomenologicamente a vari livelli di strutturazione (sentimenti inferiori, sentimenti superiori), ma sempre ben radicata nel suo originario nucleo biologico [Ancona, 1959b; Quadrio Aristarchi, 1960].

Da un lato in contrasto con il behaviorismo e dall'altro in altrettanto netto contrasto con psicoanalisi, egli sottolinea in varie pubblicazioni iniziali sull'argomento l'importanza dei motivi superiori che regolano la condotta umana. Questi motivi sono, per Gemelli, espressione dell'Ego cosciente. Le facoltà superiori in cui l'individualità soggettiva trova la sua

della rettificazione dei dati sensoriali e della costanza delle organizzazioni intuitive"; "Legge della finalità dell'organizzazione intuitiva nella significazione degli oggetti della percezione" [Cesa-Bianchi, 1960, pp. 31-32].

massima espressione sono gli strumenti direttivi che imprimono una sua fisionomia precipua alla nostra vita psichica e l'unità di tale vita psichica è raggiungibile unicamente tramite una strutturazione gerarchica di istanze variamente finalizzate. Gli ideali e i valori, quindi, sono i supremi regolatori della condotta umana e il perseguimento dei valori viene a coincidere con il raggiungimento di una piena maturazione affettiva. In tal senso, sin dalle primissime fasi dello sviluppo infantile la vita affettiva stessa è posta al centro dell'evoluzione della personalità. Il bambino passa gradualmente dalle sue prime manifestazioni emotive di natura puramente istintiva, fino alle manifestazioni più mature ed evolute, tipiche dell'essere umano adulto. "Non è possibile comprendere la personalità [di un] bambino se non esaminando il grado del suo sviluppo affettivo", anche se il ruolo di genitori e insegnanti è fondamentale per la formazione di una coscienza morale adeguata [Quadrio Aristarchi, 1960, p. 45].

Sin qui, quindi, nella teorizzazione di Gemelli, l'affettività trae le proprie origini da un fondamento biologico. Tuttavia, sin da subito, egli aggiunge che non è possibile stabilire un vero parallelismo fisio-psichico, dato che è innegabile intervengano anche elementi soggettivi ed elementi sociali. Proprio per questo, già dai primi anni di studio su questo argomento egli s'impegna a dimostrare l'infondatezza della teoria delle emozioni di James e Lange⁶, i quali pongono nel soma periferico l'origine prima dei fenomeni emotivi. Sono proprio gli esperimenti di ispirazione nettamente neuro-fisiologica condotti per confutare le tesi di Lange, che danno inizio all'evoluzione "psicologica" del pensiero di Gemelli sul tema delle emozioni.

La stretta correlazione bio-fisiologica, anche se non il parallelismo in senso strettamente deterministico, nella dinamica degli stati affettivi rimane comunque valida. Il substrato predisponente di ogni reazione affettiva è costituito dal complesso delle organizzazioni nervose e dei meccanismi umorali. Tuttavia, l'insufficienza dello studio intellettualistico delle condizioni affettive, suggerisce a Gemelli la necessità di approfondire anche la motivazione inconscia che regola l'azione. Troppe reazioni, oggetti di valutazione ingenua alla portata di chiunque, appaiono nettamente sproporzionate rispetto allo stimolo esplicito che le ha originate. "Il riconoscimento della dinamica emotiva inconscia e della sua fondamentale importanza per la comprensione degli stati affettivi è chiaramente esposta

⁶ Si veda al riguardo, l'ampia e dettagliata descrizione degli esperimenti condotti, così come riportati da Gemelli stesso nella sua autobiografia [Gemelli, 1952].

nelle opere più importanti e più mature del Gemelli” [Quadrio Aristarchi, 1960, p. 48].

Rappresentazioni, azioni e sentimenti hanno alla loro base una motivazione inconsapevole di inclinazioni e tendenze, cosicché nella stessa azione volontaria si ha il cooperare di fattori incoscienti. Tali aspetti incoscienti sono coinvolti anche negli stessi processi psichici superiori. Nell'inconscio dell'adulto (Gemelli lo chiamo “l'incosciente”) si possono trovare le stesse istanze primitive caratteristiche dei livelli anteriori dello sviluppo. Nei confronti della vecchia psicologia strutturalista, Gemelli rivendica l'opportunità del metodo funzionale, ma contemporaneamente riconosce alla psicoanalisi il merito di avere rivalutato l'esame del soggetto nella sua totalità, nei suoi errori, nelle sue azioni logiche tanto quanto in quelle illogiche, nella sua storia passata.

Si tratta di un'apertura notevole. Se rimane deciso il rifiuto verso alcune “inutili sovrastrutture” della psicoanalisi, egli è quindi pronto ad accogliere, nell'ultima fase dei suoi studi, il contributo della rivalutazione dell'inconscio per quel che riguarda le emozioni e la loro genesi. Ribadendo quelle che sono secondo lui le deficienze teoriche della disciplina psicoanalitica, egli ne rileva infine anche gli aspetti positivi, ossia quelli che non riducono l'Ego ad una pura conseguenza della dinamica inconscia stessa [Quadrio Aristarchi, 1960].

Psicologia comparata e fonetica

“Per uno studioso che ha dimostrato, come padre Agostino Gemelli, un interesse così vivo, esteso e continuato ai problemi più vasti e impegnativi, l'attenzione alla psicologia [animale] comparata può essere giudicato in giusta luce solo nelle prospettive generali della sua attività scientifica” [Zunini, 1960, p. 138]. Come è noto, ai “cavalli pensanti di Elberfeld”⁷

⁷ Nel 1890, nella cittadina tedesca di Elberfeld, il maestro di scuola Wilhelm von Osten avvia la sperimentazione di un sistema di istruzione elementare per cavalli. Piuttosto rapidamente riesce a ottenere che il suo stallone russo, di nome Hans, impari a contare e ad eseguire semplici operazioni matematiche. La vicenda suscita molto scalpore e porta, nel 1904, alla costituzione di una commissione di studio, cui seguiranno altre indagini e altri dibattiti scientifici. Tra i numerosi approfondimenti possibili, si rimanda a “Ferrari e i cavalli pensanti di Elberfeld”, pubblicato nel sito dell'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana, all'interno della sezione “Percorsi”, www.aspi.unimib.it.

non si è interessato unicamente il pubblico profano, ma anche un buon numero di scienziati seri ed apprezzati. Quindi anche Gemelli.

Le due principali posizioni rispetto alle prodigiose risposte fornite dai cavalli pensanti sono da una parte quella che i cavalli siano provvisti di un senso a noi sconosciuto, col quale arrivano a conoscere i nostri pensieri e dall'altra quella che i cavalli leggano i piccoli segnali ottici o acustici trasmessi inconsapevolmente dal loro addestratore. Padre Gemelli si dichiara da subito nettamente a favore di questa seconda ipotesi. Egli riprende il libro di Stefan von Máday⁸ sulla psicologia del cavallo, un vero classico. Insiste sul fatto che il cavallo, come tutti gli animali che vivono in mandrie, è in natura un tipico "animale segnalatore" e che gli addestratori si avvantaggiano da sempre di questa sua caratteristica per gli scopi più vari (traino, corsa, numeri del circo). Spesso senza accorgersene oppure ignorando la reale motivazione scientifica, essi utilizzano continuamente questa acuta ricettività a stimolazioni sensoriali anche minime.

A chi gli contesta che una simile teoria debba essere provata, Gemelli ribatte che un reale studio scientifico del fenomeno dei cavalli pensanti non è di fatto stato possibile. Questo perché il loro proprietario non ha mai permesso che fossero predisposte delle prove di calcolo, in cui nessuno dei presenti conoscesse o potesse calcolare la risposta corretta alla domanda fatta al cavallo. Una delle regole basilari nella sperimentazione scientifica.

La moda dei cavalli pensanti tramonta con i cavalli di Elberfeld, mentre negli anni a seguire ritorna periodicamente quella dei "cani prodigio". Anche in questo caso, la spiegazione addotta da Gemelli è quella che poggia sulle più consolidate conoscenze di psicologia animale. Il cane è un osservatore raffinatissimo, in grado di comprendere molto rapidamente ciò che gli si chiede, più o meno consapevolmente. Presta la massima attenzione ai segnali volontari e involontari del suo addestratore, legge letteralmente i suoi desideri, nella speranza di ottenere una ricompensa. Domatori e addestratori si avvalgono di queste straordinarie abilità canine dalla notte dei tempi.

I principali contributi sperimentali forniti da Gemelli allo studio della psicologia animale si ricollegano agli esperimenti condotti in collaborazione con Giuseppina Pastori presso il laboratorio di psicologia dell'Università Cattolica, già a partire dagli anni '30. Esperimenti con-

⁸ Stefan von Máday (1879-1959).

dotti su piccoli animali, come colombi, galline e polli a cui venivano compromesse le capacità cerebrali, prima di provvedere ad un addestramento attentamente monitorato [Zunini, 1960].

Inevitabile l'interesse e l'iniziale entusiasmo per le nascenti correnti del behaviorismo negli Stati Uniti e del gestaltismo in Europa, entrambe dedite alla sperimentazione sugli animali. Padre Gemelli vede in queste scuole, pur nella loro lampante divergenza di principi, l'affermarsi di un promettente nuovo inizio, teso positivamente verso una psicologia del tutto obiettiva, che riesce dove il metodo introspettivo ha fallito. Egli esprime la convinzione che, pur senza dover dare al metodo comportamentistico il monopolio nello studio dell'uomo, tuttavia esso fornisce, grazie all'integrazione dell'introspezione, un prezioso strumento per giungere alla comprensione dell'attività psichica.

Superata l'iniziale ristrettezza della formulazione di John Watson⁹, il comportamentismo si è fortunatamente esteso nei suoi obiettivi, pur rimanendo fedele alla sua ricerca di criteri obiettivi. In particolare, Gemelli apprezza la scuola olandese di Frederic Buytendijk¹⁰ e di Johan Bierens de Haan¹¹, che si avvalgono dei metodi behavioristici, ma con un'interpretazione psicologica molto più ampia e approfondita. A proposito del labirinto, considerato dagli americani come il metodo principe per lo studio dell'apprendimento, perché consente di registrare con la massima fedeltà i successi e gli errori, egli osserva che i risultati grezzi possono dire ben poco "se contemporaneamente non v'è una accurata osservazione del comportamento variabile da individuo a individuo" [Zunini, 1960, p. 145].

A tale proposito, sono particolarmente significative e utili al lavoro dello psicologo le situazioni in cui l'animale, apparentemente disorientato di fronte al compito, sta di fatto riorganizzando la sua attività cognitiva così da riuscire a superarlo. Qui si può comprendere al meglio il modo in cui l'attività psichica si organizza e si adatta al contesto. In questa direzione vanno le ricerche di padre Gemelli sui topi, condotte insieme alla Pastori, o quelle sui pesci, svolte in collaborazione con lo stesso Zunini. Gli studi sperimentali di psicologia animale all'interno del laboratorio di psicologia della Cattolica cessano, tuttavia, con l'inizio del secondo conflitto mondiale. Non saranno più ripresi.

⁹ John Broadus Watson (1878-1958).

¹⁰ Frederic J.J. Buytendijk (1887-1974).

¹¹ Johan A. Bierens De Haan (1883-1958).

Padre Gemelli nella sua lunghissima carriera di psicologo dimostra, da subito e con costanza nei decenni, un notevole interesse per la psicologia animale, sebbene probabilmente le dedichi meno tempo rispetto ad altri ambiti di ricerca. Egli ritiene che, seguendo i processi metodologici più rigorosi, la psicologia animale possa sicuramente affermarsi e progredire, al pari di altri settori di ricerca più noti anche al grande pubblico.

La seconda riflessione approfondita circa gli studi gemelliani di psicologia, applicata ad ambiti molto specifici, è quella proposta da Gino Sacerdote. Nel suo contributo egli ripercorre i 40 lavori pubblicati da Gemelli tra il 1931 e il 1957 sulla fonetica sperimentale. Lo fa iniziando dal problema centrale affrontato da tutti gli studiosi di fonetica del periodo, ossia la necessità di trovare un modo per tradurre graficamente i fenomeni acustici, attraverso un diagramma che fornisca visivamente la pressione sonora istantanea in funzione del tempo [Ancona, 1959b; Sacerdote, 1960].

Come ampiamente chiarito da Gemelli stesso nella sua autobiografia¹², la questione è all'epoca dei suoi studi di cruciale importanza e nei decenni precedenti aveva incontrato vari tentativi di risoluzione, così da permettere ai ricercatori di studiare in modo scientifico un fenomeno per sua stessa definizione "transitorio" come l'emissione della voce umana. Sacerdote ricorda, per esempio, i rilievi eseguiti con mezzi non ancora perfezionati, quali la "capsula di Marey" o il "phonodeik di Müller", i quali implicavano margini di errore tali da falsare o alterare gravemente i risultati. Padre Gemelli rivoluziona gli studi di fonetica introducendo la registrazione oscillografica, per la quale costruisce negli anni un insieme di apparecchiature estremamente precise. "In alcuni punti [egli] è stato un vero precursore di metodi che, anche per il perfezionarsi della tecnica, sarebbero poi divenuti familiari a tutti i fonetici sperimentali" [Sacerdote, 1960, p. 184].

Facendo riferimento a testi che, al momento in cui l'autore scrive, sono ormai datati un quarto di secolo, ciò che viene sottolineato ripetutamente è l'ampia diffusione ormai raggiunta dalle pionieristiche tecniche utilizzate da Gemelli. Sacerdote, che lo aiutava concretamente a costruire molti strumenti per gli studi di fonetica sperimentale, sottolinea con orgoglio come le apparecchiature che all'epoca si dovevano costruire pazientemente in laboratorio dopo molte prove, sono ormai prodotte su scala industriale e largamente accessibili agli studiosi. Tuttavia, i risultati conseguiti ai suoi tempi da padre Gemelli sono "tuttora completamente aggiornati e attuali" [Sacerdote, 1960, p. 184].

¹² Al riguardo cfr. capitolo 2.

Nonostante l'aspetto strumentale sembri essere quello di maggiore interesse per la trattazione di Sacerdote, egli affronta anche sinteticamente i risultati conseguiti. Quindi, dopo essersi dilungato sulla suggestività degli oscillogrammi prodotti dagli studi di Gemelli e pubblicati ampiamente sui suoi testi, definendoli con ammirazione "un vero e proprio atlante di fonetica sperimentale", procede riassumendo quanto emerso dall'elaborazione di questo materiale¹³: l'individuazione di alcune caratteristiche specifiche del linguaggio, a prescindere dal significato della parola o della frase prodotta; ricerche di carattere statistico sulla natura del linguaggio; una classificazione dei vari tipi di voce più precisa di quella già esistente; un'applicazione dei metodi elettroacustici allo studio della voce cantata, a prescindere da valutazioni di natura estetica; qualche approccio, rapidamente accantonato, alla grafologia¹⁴.

Soprattutto ne sono emersi gli approfondimenti legati alla psicologia del linguaggio. Siccome lo psicologo studia il comportamento umano, la fonetica per Gemelli è lo strumento attraverso cui il comportamento della voce può essere sottoposto al vaglio di una misura accurata. In particolare, tra i quesiti che hanno dato luogo a studi e ricerche è ricordato quello dell'individuazione del soggetto attraverso il solo linguaggio vocale. Provare ad indagare cioè, con i soli mezzi fisici a prescindere dall'ascolto, se è possibile trascrivere quegli elementi caratteristici che distinguono un soggetto dall'altro. Problema rimasto irrisolto per Gemelli e ancora tale per Sacerdote che lo commemora nel 1960.

"Della vasta opera di padre Gemelli nel campo della fonetica sperimentale il merito precipuo [è stato] proprio quello dei seguire le vie più moderne e rigorose di indagine sperimentale, aggiornando continuamente i metodi di ricerca, valendosi di volta in volta della collaborazione di specialisti". Un'eredità preziosa, che Sacerdote immagina raccolta in un centro di fonetica sperimentale, che era nelle sue intenzioni creare, che dopo la sua morte si vorrebbe gli fosse dedicato, e che purtroppo non troverà mai un pieno compimento [Sacerdote, 1960, p. 189].

¹³ Alcuni esempi di oscillogrammi, allegati a lettere o ad appunti, sono conservati in originale in diversi fondi dell'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica. Per maggiori indicazioni sulla loro specifica collocazione, si rimanda all'inventario virtuale delle "Carte Gemelli di argomento psicologico", reperibile sul sito dell'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana www.aspi.inimib.it.

¹⁴ Cfr. Marchesan, 1961.

Psicotecnica, psicologia del lavoro e psicologia sociale

La psicologia, come molte altre discipline, ha sempre tratto buona parte del suo slancio a svilupparsi dall'insorgere di nuove necessità legate alla valutazione e alla previsione comportamentale dell'uomo in situazioni nuove. Quando, durante il primo conflitto mondiale, padre Gemelli inizia ad occuparsi della selezione dei piloti d'aereo, si trova appunto ad affrontare i quesiti posti da una nuova professione [Iacono, 1960; AA.VV., 1965; Andreotti, 1965].

Il giovane ufficiale medico, già sacerdote, imposta da subito lo studio della nuova professione di aeronauta in termini rigorosamente scientifici e metodologicamente aderenti ai criteri della psicologia sperimentale. In tal modo, un oggetto di studio tanto specifico gli consente di avvicinarsi a questioni ben più generali, come l'esistenza o meno di un senso statico della direzione, la funzione conoscitiva dei movimenti, lo schema corporeo e la fenomenologia spaziale. Egli lavora presso il laboratorio di fisiologia dell'Università di Padova.

Una delle sue prime e più interessanti ricerche riguarda la percezione della posizione che ognuno di noi ha del proprio corpo nello spazio. Solo in conclusione dello studio esplicita che le ricerche ad esso connesse sono state provocate dalla necessità di determinare la capacità di un aviatore a partecipare agli spostamenti del suo velivolo e che, quindi, hanno anche una chiara applicazione pratica.

Siccome gli aeroplani, e soprattutto le manovre per governarli, subiscono notevoli trasformazioni nell'arco di tempo in cui Gemelli conduce le sue indagini sui piloti, le funzioni psicofisiologiche che egli deve studiare sono numerose. In un primo tempo, quando la stabilità del velivolo si ottiene soprattutto grazie alle informazioni fornite direttamente dagli organi di senso e alla conseguente abilità senso-motoria, egli conduce ricerche soprattutto sull'equilibrio statico. Ne conclude che la percezione della posizione del corpo non è dovuta all'esistenza di un "senso statico", ma è invece il prodotto di vari elementi associati tra loro. È, quindi, una rappresentazione nel vero senso della parola, un fatto psichico che ha come substrato degli elementi psicologici e non un semplice fatto fisiologico.

Padre Gemelli affronta anche l'annosa questione dell'esistenza o meno di uno speciale istinto o di un senso specifico di direzione. Dopo vari esperimenti, conclude propendendo per l'assenza di un tale istinto specifico, nella convinzione che vengano utilizzati quasi esclusivamente i dati forniti dalla vista e le sensazioni fornite dai muscoli

oculo-motori. Ciò vale per tutti gli spostamenti, tranne che per quelli rotatori, per i quali i dati sperimentali suggeriscono che la percezione del corpo sia dovuta al labirinto¹⁵. In base a queste sue conclusioni, egli imposta la selezione dei piloti secondo criteri che dovranno essere completamente rivisti, nel momento in cui i nuovi modelli sempre più perfezionati di apparecchi consentiranno di mantenere la stabilità sulla guida, grazie ai dati forniti dalla strumentazione di bordo e alla sensibilità senso-motrice ad essi connessa.

Si rende quindi necessaria la ricerca di nuovi criteri selettivi. In questa seconda fase dei suoi studi sul volo, Gemelli si concentra sulle funzioni e la fenomenologia dell'orientazione prossima, ossia la determinazione della posizione del proprio corpo rispetto all'ambiente vicino. Egli dimostra che la rappresentazione dello schema corporeo guida la costruzione percettiva dello spazio nel quale il soggetto, il pilota in questo caso, si trova e nel quale deve orientarsi. Inoltre, il velivolo stesso viene a far parte dello spazio soggettivo del pilota.

Come si attua questo rapporto tra spazio esterno e spazio del corpo? Gemelli ricorre al costrutto di "motricità". Il movimento o completa o corregge l'apporto di dati sensoriali inadeguati per strutturare soggettivamente il mondo esterno. Non si tratta di una funzione accessoria e neppure di una funzione esclusiva. Il movimento è necessario e indispensabile per guidare la costruzione percettiva, tuttavia non esaurisce la spiegazione di quest'ultima. La nostra vita percettiva è continuamente invasa dalla nostra attività motrice e modifica profondamente il modo in cui noi percepiamo il mondo esteriore. Le nostre percezioni, a loro volta, guidano costantemente la nostra attività motoria, né potrebbe essere diversamente.

I movimenti delle singole parti del corpo sono vissuti come "parti" che si staccano dal tutto, per poi rientrare e strutturarsi in un tutto. Non esiste quindi uno spazio in cui o su cui agiamo, che sia mentalmente differenziato dallo spazio che ci rappresentiamo o percepiamo. Né vi è una motricità separata nettamente dalla capacità percettiva. Percezione e attività motrice, pur essendo due poli opposti della nostra attività psichica, si influenzano reciprocamente e si condizionano a vicenda. "Così, il problema dell'orientazione viene a porsi su di un piano propriamente e pienamente psicologico" [Iacono, 1960. p. 161].

¹⁵ Al riguardo, sono conservate presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica, alcune bellissime fotografie ritraesti strumenti, ricercatori e militari sottoposti ad esperimenti di disorientamento sensoriale. ASUC, Fondo Miscellanea, 61, 2, 12.

Gli studi pionieristici di padre Gemelli sulla “orientazione” in volo e sulla selezione dei piloti vengono comunemente riconosciuti come i precursori del suo successivo interesse per la psicotecnica e la selezione del personale. Contro l’uso, già molto consolidato, di profili del mestiere e di schede di valutazione, egli propone una diagnosi della personalità umana nella sua interezza e complessità. Propone di stilare un “profilo induttivo”, che consenta di evitare da un lato l’astrazione eccessiva e dall’altro l’artificiosità. La sua analisi si appunta sulle operazioni strettamente peculiari di un determinato lavoro, evitando così il pericolo di distrarre l’attenzione da ciò che esso ha in comune con altre attività e rendendo così superflue le “schede di valutazione”. La plasticità dei fenomeni psicologici, i loro limiti innati e la varietà di mezzi che consentono di raggiungere un certo scopo rendono particolarmente indicato il tipo di analisi adottato da Gemelli. Egli “non insegue un’illusoria possibilità di standardizzazione nel descrivere l’attività umana, ma si sforza di ricondurne lo studio a ricerche di psicologia generale” [Iacono, 1960, p. 155].

Dovendo concentrare l’attenzione sul rapporto tra padre Gemelli e la psicologia del lavoro, anche Enzo Spaltro sceglie di aprire il suo contributo rievocando l’impegno del giovane ufficiale medico nella selezione dei piloti durante la prima guerra mondiale. La psicotecnica nasce quindi, in Italia, quando nel 1915 Gemelli riceve l’incarico di fondare e dirigere a Udine il laboratorio di psicofisiologia del Comando supremo di Aeronautica [Spaltro, 1960]¹⁶.

Segue una lunga e accurata rassegna degli studi di Agostino Gemelli sul tema della psicologia del lavoro e delle sue imprescindibili applicazioni psicotecniche. Imprescindibili perché “è necessario tener conto dell’impostazione fortemente pratica della sua personalità. Ogni nozione teorica provocava subito in lui il problema della sua applicabilità” [Spaltro, 1960, p. 59]. La rassegna è suddivisa in quattro sezioni, ricollegabili a quattro macro-periodi all’interno della sua lunga vita di studio e ricerca, a cui l’autore del contributo assegna anche un nome.

Il “periodo delle origini” del pensiero di Gemelli va dal suo ritorno dalla Germania fino alla fondazione del laboratorio di psicologia

¹⁶ Rispetto agli studi e alle teorizzazioni di Agostino Gemelli sulla psicologia del lavoro, si rimanda anche al numero monografico della “Rivista Internazionale di Scienze Sociali”, 1959, 67(30/5). In particolare cfr. Alberoni, 1959; Quadrio Aristarchi, 1959; Spaltro, 1959; Ancona, 1959c; Cesa-Bianchi, 1959b; Iacono, 1959. Si vedano inoltre, AA.VV., 1960d e Spaltro, 1966.

dell'Università Cattolica. Nel 1914, dopo aver studiato per alcuni anni in giro per l'Europa e dopo aver conseguito a Torino la libera docenza in psicologia, padre Gemelli inizia immediatamente a valutare le possibili applicazioni delle conoscenze psicofisiche e psicometriche acquisite. Nel 1915 l'esercito Italiano lo incarica di costituire e dirigere i propri servizi di selezione e tale attività prosegue per tutta la durata del conflitto mondiale, fino al 1918. Egli stesso è solito raccontare che l'interesse per l'applicazione della psicologia ai piloti d'aviazione gli è sorta alla vista di un pilota austriaco che, avendo sbagliato rotta, è atterrato sul suolo italiano e vi è quindi stato preso prigioniero.

Questo è un periodo di inizio, di sistemazione e di sistematizzazione della sua attività. Nel 1921 egli passa da Torino a Milano e fonda il suo laboratorio di psicologia e biologia¹⁷. Due anni dopo, nel 1923, organizza a Milano la III Conferenza internazionale di psicotecnica applicata all'esercizio professionale. Con questo evento il periodo delle origini si può considerare sostanzialmente concluso.

Il "periodo psicotecnico" va dall'inizio dell'attività psicotecnica dell'Istituto presso l'Università Cattolica (ossia attorno al 1924) fino al Convegno di Torino del 1929. È la fase in cui vengono impostate e condotte le classiche ricerche di Gemelli, sintetizzate poi nel Convegno di Torino che chiude il periodo. Egli affronta nuovi argomenti di stretta pertinenza psicotecnica, come il problema dell'attività manuale (1928) e il problema del lavoro automatico (1929). Nel 1928 invita a Milano il dottor Leon Walther di Ginevra per tenere delle lezioni. Saranno poi raccolte in un volume, di cui Gemelli scrive l'introduzione, rimasta celebre per essere un'efficace sintesi del pensiero gemelliano in questo periodo dei suoi studi [Walther, 1931].

Le relative ricerche sono dominate dalla necessità di dimostrare una utilità della applicazione della psicologia ai problemi concreti. Superata la battaglia concettuale con i filosofi e ormai raggiunta la dimostrazione della legittimità della psicologia in quanto scienza, Gemelli vuole dimostrare anche praticamente questa legittimità. Tuttavia procede con estrema prudenza, nel timore che la psicotecnica diventi

¹⁷ La denominazione iniziale del laboratorio è Laboratorio di Psicologia e Biologia. Solo nel 1924 verrà rinominato come Laboratorio di Psicologia sperimentale. Al riguardo cfr. sito dell'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana, nella sezione "Approfondimenti - Luoghi", www.aspi.unimib.it.

una tecnica come tante altre e non sia una tecnica “umana”, rivolta all’essere umano nella sua imprescindibile interezza.

Il “periodo propriamente psicologico”, di grande attività e di enorme ampliamento nel campo d’interessi, va dalla relazione presentata al II Congresso della Società Italiana di Medicina Sociale del 1931 fino all’inizio della seconda guerra mondiale. Il titolo della relazione presentata è “La psicotecnica applicata alla prevenzione degli infortuni stradali” e può definirsi propriamente “psicologica”, cioè non limitata alla semplice valutazione psicotecnica degli individui. Questa fase esita, nel 1940, con la stesura del capitolo dedicato alla psicologia del lavoro, all’interno del testo “Il fattore umano del lavoro”, curato insieme a Filippo Bottazzi¹⁸ [Bottazzi, Gemelli, 1940].

Gli interessi di ricerca di questo terzo periodo sono prevalentemente incentrati sulla fatica, sulla monotonia del lavoro e sugli infortuni automobilistici. Incide sul pensiero di Gemelli il tentativo, in atto, di asservire la psicotecnica agli interessi padronali e la conseguente percezione della psicotecnica come strumento dello sfruttamento capitalistico del lavoro. Egli, al pari di altri illustri psicotecnici tedeschi, si oppone a questo utilizzo tanto quanto si oppone a tale percezione della psicotecnica, nella convinzione che essa, se ben utilizzata, abbia un suo intrinseco valore sociale e possa essere uno strumento di benessere per le nazioni. Il fattore sociale diventa un limite netto alle possibilità di applicazione della psicologia al mondo del lavoro.

Questo terzo periodo mette in evidenza alcuni tratti salienti nell’evoluzione del pensiero di Gemelli. Prima di tutto, l’importanza data all’ampiezza dell’indagine psicotecnica e alle variabili caratterologiche, poste al di sopra di qualsiasi altra variabile attitudinale. Quindi il rifiuto di una concezione psicotecnica di esclusiva impostazione “padronale”, per poter tenere conto delle esigenze dei lavoratori, ma soprattutto delle esigenze della più vasta comunità che è lo Stato. Infine, l’ambivalenza dello studioso nei confronti dei metodi e delle applicazioni della psicotecnica. “Alla sicurezza del neofita del secondo periodo, succede l’insicurezza del ricercatore maturo e l’attesa ed il sospetto di una inutilità o meglio di una pericolosità della disciplina cui si è da tanti anni dedicato” [Spaltro, 1960, p. 66].

Il “periodo psico-sociologico” va dall’inizio del secondo conflitto mondiale fino agli ultimi anni di vita di Gemelli, ossia alla fine degli anni ’50.

¹⁸ Filippo Bottazzi (1867-1941).

È un periodo contraddistinto dalle ripetute dimostrazioni della priorità dei problemi sociologici su quelli psicologici e dalla continua affermazione dei limiti della applicazione della psicologia al mondo del lavoro.

Prevale la concezione che tutti i fattori psicologici siano nettamente influenzati dai fattori sociologici, tenendo conto dei limiti ristrettissimi entro cui la ricerca psicologica applicata al mondo del lavoro possa essere considerata legittima. Al di fuori di questi limiti, tale ricerca non ha senso. All'interno dei limiti, essa deve essere svolta con rigore scientifico assoluto. Il concetto è analizzato ed esposto con estrema completezza in alcune pubblicazioni del periodo bellico, tra cui la riedizione nel 1944 del capitolo dedicato alla psicologia del lavoro nel volume "Il fattore umano del lavoro", nel quale si delinea il panorama del campo di applicazione della psicologia e che rimane la sintesi più rappresentativa del pensiero di Gemelli in questo ambito [Bottazzi, Gemelli, 1940].

Dalla fine del conflitto mondiale alla sua dipartita, le pubblicazioni sull'argomento superano ampiamente la decina. Un numero considerevole, se si ricorda che l'ultimo decennio di vita di Gemelli è quello che lo vede maggiormente impegnato per lo sviluppo della sua università, ma soprattutto che lo trova profondamente sofferente nel corpo malato¹⁹. In tutte queste ultime pubblicazioni egli reitera la delimitazione tra ciò che è psicologia e ciò che non lo è, la necessità di evitare intrusioni indebite nel terreno della scienza psicologica ad opera di parapsicologie, soprattutto di origine sociologica. È sicuramente, l'ultimo, un periodo di sistematizzazione e di ripensamento per Gemelli. Modifica persino il nome che egli utilizza per riferirsi alla disciplina. A fronte del termine "psicotecnica", coniato da altri studiosi nel lontano 1910, negli ultimi anni preferisce "psicologia industriale e del lavoro". "Dopo aver convinto gli altri dei compiti, dei metodi e delle virtù della psicologia del lavoro, pare ora cercare di convincere se stesso della validità di quanto ha sin qui affermato" [Spaltro, 1960, p. 70].

Tanto è noto e ampiamente riconosciuto lo slancio fornito da Gemelli allo sviluppo, in Italia, della psicologia del lavoro, tanto viene ingiustamente misconosciuto il suo contributo ad un'altra area affine della disciplina psicologica: la psicologia sociale. Nonostante egli non si sia mai considerato uno psicologo sociale e nonostante non abbia

¹⁹ Per un elenco esauriente e dettagliato delle pubblicazioni di padre Gemelli sul tema della psicotecnica, così come delle tematiche affrontate nei suoi studi sull'argomento, cfr. Spaltro, 1960. Si veda anche Galli, 1959.

mai attribuito a tale area le sue ricerche, alcune di esse sono state in seguito identificate come afferenti a questa branca del sapere psicologico. Francesco Alberoni [1960], incaricandosi di riassumere gli studi di Gemelli rispetto a questo ambito, risale sino alle sue prime pubblicazioni di psicologia militare. Prima fra tutte “Il nostro soldato” [Gemelli, 1917]. Qui l'autore prende in esame i numerosi aspetti delle relazioni del soldato in rapporto alle varie situazioni in cui viene a trovarsi in guerra. Quest'opera rappresenta un contributo assolutamente pionieristico, in un settore della psicologia sociale che ha poi avuto notevole sviluppo durante il secondo conflitto mondiale.

Negli anni seguenti, ormai conclusasi la Grande Guerra, passa a studiare la famiglia, un tema cardine della psicologia sociale [Gemelli, 1921]. Ma è soprattutto negli anni dal 1928 al 1946 che i suoi lavori sul fattore umano del lavoro, distaccandosi da un'impostazione strettamente psicofisiologica prima e psicologica poi, introducono la psicotecnica in un quadro sociale sempre più ampio. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale il suo interesse per la psicologia sociale si traduce in un pungolo ai suoi allievi affinché si occupino di questo settore scientifico. “Se l'insegnamento e il pensiero di Gemelli [circa la psicologia sociale] non hanno avuto una esposizione sistematica, è solo perché egli ha lasciato ai suoi allievi il compito di farlo” [Alberoni, 1960, pp. 103-104].

Il compito della psicologia sociale è quello di “mettere in luce quali attività soggettive operano nell'aggruppamento umano” [Gemelli, Zucchini, 1947, p. 402]. Per poter fare ciò, lo psicologo deve introdurre nel suo campo di ricerca anche il sociale, “l'aggruppamento umano”, che in parte è studiabile come prodotto di attività soggettive e in parte deve essere necessariamente studiato in altro modo. La psicologia, quindi, contribuisce allo studio del sociale ma non lo esaurisce. La nozione stessa di “società” non fa parte della psicologia e non può essere pienamente compresa impiegando unicamente i costrutti psicologici.

Tuttavia, secondo Gemelli uno studio del sociale che faccia a meno del contributo della psicologia è impensabile. La conoscenza del sociale non è possibile se non tramite la conoscenza dei membri del sociale. Questi sono quei raggruppamenti umani, di complessità diversa, che sono sempre e comunque riconducibili ai loro membri-individui, ognuno dei quali è un soggetto, un “io”. La maggior parte delle ricerche sociali è condotta proprio su questi membri-individui, pur avendo come scopo ultimo un discorso relativo all'unità di questi molteplici individui [Alberoni, 1960].

Sofferenza psichica e criminologia

Quale è l'approccio di padre Gemelli alla psicopatologia? Nelle parole di Danilo Cargnello, egli "si sentiva psichiatra. E di poche cose forse si compiaciava come [...] di aver frequentato la gloriosa *Nervenkllinik* di Monaco, avendo a maestro Emil Kraepelin" [Cargnello, 1960, p. 163].

Il famoso clinico, negli anni in cui Gemelli è suo allievo, si trova impegnato nella stesura dell'ottava edizione del suo "Compendio di psichiatria"²⁰. È quindi un luminaire nella pienezza della sua maturità di pensiero e di azione, fiero dei risultati conseguiti e strenuamente determinato a diffonderli. La psichiatria dell'epoca è ancora pienamente inserita nel filone dello scientismo positivista. Kraepelin, nello specifico, analizzava l'alienità con lo spirito del genetista e del classificatore, tanto da guadagnarsi la fama di "Linneo della psichiatria". I suoi cardini teorici sono l'ereditarietà, i sintomi e la prognosi. La malattia mentale è dunque considerata come una manifestazione del destino biologico.

Negli anni successivi è la psicologia ad attrarre definitivamente padre Gemelli nella sua orbita. Tuttavia egli non dimenticherà mai questo iniziale interesse verso la psichiatria. Ritiene che la psicologia sia "scienza sorella" della psichiatria, la quale a sua volta è "sorella" della neurologia. Non a caso, rinomina in via definitiva come "Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria" la rivista acquisita nel 1939²¹.

Mosso da vivo interesse e sincera pietà verso gli alienati, Gemelli applica alla psichiatria la convinzione di fondo che lo interroga anche nei confronti della psicologia: l'uomo nella sua interezza. Se il "grande corruttore" dell'unità dell'uomo è stato Cartesio, lo psicologo deve compendiare nelle sue osservazioni e nelle sue ipotesi tutto l'uomo. Lo studio dello psicologo deve quindi essere "antropologico" nel significato etimologico del termine. Egli supera quindi, anche nell'ambito della psichiatria, le posizioni localizzatrici, combattendo al contempo la psicogenesi pura delle psicosi e il meccanicismo patogenetico degli

²⁰ Il "Compendio di psichiatria" è il testo fondamentale di Emil Kraepelin. La prima edizione risale al 1883. L'ottava edizione, pubblicata in quattro volumi tra il 1910 e il 1915, arriva a superare le 3000 pagine complessive ed è per molti aspetti considerata un classico del XX secolo.

²¹ Per un approfondimento sulla travagliata storia della rivista e sui suoi numerosi cambi di nome, si rimanda al sito dell'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana, sezione "Approfondimenti - Riviste", www.aspi.unimib.it.

organicisti. Tale superamento lo aveva a suo tempo già compiuto in istologia neurologica [Ancona, 1979].

Sempre alla ricerca di un metodo che sia adeguato allo scopo prefisso, padre Gemelli saluta con grande interesse l'avvento della "Deseinsanalyse" di Ludwig Binswanger²², in seguito denominata "antropoanalisi". Non si lascia confondere dalla novità di linguaggio, né dall'insistenza nel mutuare espressioni e gergo da una particolare scuola filosofica, sebbene tema l'intromissione di tale disciplina nella psichiatria come scienza medica autonoma. La principale critica che muove, invece, all'antropoanalisi è il suo trascurare il problema causale, volgendo il suo interesse unicamente alle modalità, ai "come" del problema.

L'attenzione all'uomo nella sua interezza è, per esempio, molto ben rappresentata dalla visione che Gemelli ha delle "psicosi". Come anch'egli espone nella già citata autobiografia [Gemelli, 1952], Cargnello riprende la visione del rettore psicologo delle psicosi come "malattie mentali". Sono "malattie" in quanto prodotte da processi morbosi organici, indagabili con i metodi della patologia generale, e sono "mentali" in quanto rappresentano diversi tipi di regressione della vita psichica, che nella loro maggiore o minore armonia si propongono all'osservatore medico pur sempre come una nuova struttura, come una nuova organizzazione che deve essere indagata. Gemelli, quindi simpatizza con tutti gli indirizzi in cui questa esigenza di "totalità" è particolarmente sottolineata, senza però sposarne alcuno acriticamente. Se ne avesse avuto il tempo, sarebbe probabilmente giunto ad un approccio non solo organo-dinamicistico, come già il pensiero dell'amico e collega Henry Hey²³ gli suggeriva, ma anche dinamo-organicistico. Nel pieno rispetto della già citata e mai confutata convinzione wundtiana: "Non vi è alcun fatto psichico senza un corrispondente fatto organico" [Cargnello, 1960; Ancona, 1979].

Tra i vari indirizzi con cui si confronta e che maggiormente apprezza, oltre a quello di Hey, figurano quelli di Kurt Goldstein²⁴, Viktor Von Weizsäcker²⁵, Henri Baruk²⁶, Alfred Adler²⁷ e Freud. Di fronte al padre

²² Ludwig Binswanger (1881-1966).

²³ Henry Hey (1900-1977).

²⁴ Kurt Goldstein (1878-1965).

²⁵ Viktor Von Weizsäcker (1886-1957).

²⁶ Henri Marc Baruk (1897-1999).

²⁷ Alfred Adler (1870-1937).

della psicoanalisi, Gemelli assume inizialmente un atteggiamento fortemente critico e oppositivo, che solo negli ultimi anni della sua vita si tramuta in un atteggiamento di rispetto. Volenti o nolenti, “Freud è pur sempre un gigante, anche per chi si ostini a ritenerlo una montagna di errori [...] non si può non tenerne conto, e questa montagna bisogna pur scavalcarla” [Cargnello, 1960, p. 170]. Non accetterà mai la sua concezione dell’uomo come di un essere strutturato “dal basso”, ma al grande viennese padre Gemelli riconosce molti meriti: l’importanza di impegnarsi a capire dall’interno l’attività psichica umana, senza limitarsi a sezionarla nei suoi elementi e fissarla in legge inalterabili; la necessità di indagare le azioni umane nella loro genesi e nel loro movente; la possibile via di guarigione per il malato, individuata nella comunicazione, nel transfert con un “altro da sé”. Gemelli, medico chirurgo ma anche sacerdote, capisce bene e crede profondamente nel valore della psicoterapia e nell’efficacia della parola con cui gli uomini comunicano se stessi e comunicandosi si trasformano [Ancona, 1979]²⁸.

“Uomo antico e moderno insieme” [Cargnello, 1960, p. 172], Gemelli avversa le terapie fondate sulla biologia che emergono nella psichiatria tra i due conflitti mondiali, non comprendendo le potenzialità dei loro possibili sviluppi futuri, a fronte delle scarse basi empiriche iniziali, ma al contempo si entusiasma per i progressi della farmacopsichiatria, di cui patrocina anche alcuni importanti raduni. Come già per la psicologia, si rammarica della scarsa importanza della disciplina psichiatrica all’interno dell’Accademia italiana e auspica il mantenimento del suo status di scienza autonoma.

Enrico Morselli, nel suo breve contributo, ribadisce in parte i concetti già espressi da Cargnello circa la psichiatria, ma appunta la sua attenzione più specificatamente sulla psicopatologia. Gemelli ritiene infatti, che la psicologia sperimentale, quella praticata nei laboratori come il suo, non possa in alcun modo non fondarsi anche sulle esperienze della clinica psicopatologica. Nella sofferenza della mente, oltre il caos e oltre le devastazioni, egli vede la misteriosa continuità della vita, che si riorganizza in forme inedite di esistenza, le quali esulano dalla pura sede biologica e dai molteplici morbi potenzialmente coinvolti.

La psicopatologia, per padre Gemelli, si trova al centro di ogni indagine psichiatrica degna di questo nome. Egli non dissocia la psicologia,

²⁸ Per un approfondimento sul tema del rapporto tra psicoanalisi e cattolicesimo, cfr. Choisy, 1950, 1955.

dalla neurologia e dalla psichiatria (e qui il rimando dovuto è all'“Archivio” e al suo nome evocativo). La psicologia patologica non può in alcun modo essere unicamente descrittiva. Deve invece indagare la realtà della psiche malata sotto ogni punto di vista e con ogni mezzo. Indagine, quindi, ma anche intervento. Promosso, soprattutto negli ultimi anni della sua lunga vita di studio e ricerca, in decine di convegni, seminari e riunioni del suo prestigioso laboratorio [Morselli, 1960].

Come è noto, l'antropologia criminale si sviluppa come scienza autonoma seguendo le sorti della psicologia e della psichiatria. Nessuna delle tre discipline sfugge, negli anni, alle posizioni prima atomistiche e poi biologico-deterministiche rispetto allo studio della personalità umana. Padre Gemelli segue con grande interesse, per oltre quarant'anni, questo argomento. La sintesi del suo pensiero rispetto alla criminologia, sia sul piano teorico sia su quello pratico, è rintracciabile nel testo “La personalità del delinquente nei suoi fondamenti biologici e psicologici” [Gemelli, 1946]. Egli stesso lo cita tra i più rimarchevoli della propria produzione scientifica, all'interno dell'autopresentazione già più volte menzionata [Gemelli, 1952].

A suo avviso, a fondamento degli studi sulla delinquenza deve porsi l'esame della personalità del delinquente, compiuto con i metodi scientificamente più inattaccabili della biologia e della psicologia. Con l'intento di confutare le teorie lombrosiane più in voga, decide ad un certo punto di condurre su un campione di ergastolani degli esami psico-diagnostici completi, da confrontare con quelli di soggetti “normali”. Per mantenere valida la scientificità dei suoi esperimenti, chiede di poter esaminare i criminali presso il suo laboratorio, ossia in un ambiente emotivamente neutro. Ottiene l'autorizzazione, impresa praticamente impossibile per chiunque altro, e rende possibile il convenire di decine di ergastolani presso il laboratorio di psicologia dell'Università Cattolica che, fino alla sua riconversione ad altro uso, avrà da allora le inferriate alle finestre [Ancona, 1978b, 1979].

Tuttavia l'uomo, e a maggior ragione l'uomo delinquente, non può essere compreso come semplice somma delle funzioni che la psicologia studia e di cui la psichiatria osserva l'aspetto patologico. Come sempre nell'ottica di Gemelli, anche qui si manifesta l'esigenza di comprendere l'uomo nella sua totalità. In un'evidente e, assai tipica, opposizione alle maggiori ideologie della criminologia a lui contemporanea. Pier Francesco Galli si incarica di presentare e riassumere la posizione di padre Gemelli, in quanto psicologo, rispetto alla scienza criminologica [Galli,

1960]. Per un approfondimento sul tema si rimanda anche agli scritti di Ancona e Achilli [Ancona, 1959a; Ancona, Achilli, 1961].

Quella cui Gemelli pensa è una “antropologia” *tout court* e non una “antropologia criminale”, ossia una comprensione dell’uomo nella sua totalità e un esame dell’atto delinquenziale nell’irripetibilità storica del momento in cui è compiuto. Una simile posizione scientifica presenta ovvie ed evidenti difficoltà, in quanto mancante dell’appoggio ad una costruzione teorica che permetta di spiegare il maggior numero possibile di fatti e di collegarli fra loro nell’ambito di uno schema organizzato. Egli non compie mai, nei suoi scritti, una differenziazione etiopatologica tra la psicologia dell’individuo “normale” e quella del “criminale”. Non esistono quindi “l’uomo” da una parte e “l’uomo criminale” dall’altra. “Lo psicologo non può guardare alla manifestazione criminosa con occhio differente da quello con cui guarda a qualsiasi altro fatto umano: non esiste l’uomo delinquente, se non come una astrazione derivante dal concetto giuridico di reato” [Galli, 1960, p. 133].

Questo lo pone inevitabilmente in contrasto con gli epigoni di Lombroso. Ma non sono i soli. La sua posizione nei confronti della psicoanalisi, almeno per buona parte dei suoi anni di attività scientifica, è particolarmente critica. Tuttavia egli non manca di riconoscerne i meriti dell’impostazione nello studio della dinamica psicologica dell’individuo. Quindi anche dell’azione criminale. Riconosce a Freud di aver per primo teorizzato che un’azione è il fatto terminale di un processo più o meno lungo, che si è svolto nel profondo e nell’intimità della vita di chi lo ha compiuto. Quindi, anche per ogni azione delittuosa, si pone il problema del suo significato e del “come” collocarla nel quadro della personalità di quel particolare individuo, da considerare come una totalità unica e irripetibile.

Nonostante le classificazioni appaiano solide e tranquillizzanti, il compito del moderno criminologo, secondo Gemelli, è quello di studiare ogni caso per sé. Come un caso nuovo e del tutto a se stante. Deve compiere un’analisi della personalità di chi ha compiuto il delitto, nonché un’accurata analisi dell’azione delittuosa in sé, del processo attraverso cui il criminale è arrivato al suo delitto, ossia come tale delitto è stato preparato, è maturato ed è stato compiuto. “In una parola, la visione del moderno criminologo deve essere dinamica” [Galli, 1960, p. 135].

Un tentativo di sintesi

Una delle ricostruzioni più preziose del lavoro di Gemelli psicologo, anche se non certo l'unica, ci arriva da Leonardo Ancona. È l'allievo che, andando oltre la ricostruzione puntuale e dettagliata di un aspetto o di un ambito di studio, azzarda maggiormente qualche interpretazione più generale e di sintesi sul variegato approccio gemelliano alla psicologia, nonostante l'impresa sia ardua e lo impegni nei decenni che seguono la scomparsa del rettore francescano [Ancona, 1959b; 1960; 1965; 1978a; 1978b; 1979].

Per Gemelli l'essere umano è innanzitutto, anche se non unicamente, un dato biologico. Pertanto, tutti i metodi e tutte le concezioni scientifiche che si propongono come obiettivo lo studio dell'attività umana, compresa quella psicologica, non possono non tenere conto di questa fondamentale dimensione dell'essere umano. Tuttavia c'è un altro aspetto centrale della vita umana ed è quello propriamente interiore, personale. Questo aspetto non può in alcun modo essere concepito come una semplice funzione biologica, una funzione del sistema nervoso centrale. Gli si deve riconoscere autonomia di valore e di origine.

Per questa duplicità di oggetto, e conseguentemente di metodo di ricerca, padre Gemelli definisce la psicologia come una scienza del tutto *sui generis*. Egli integra poi i due aspetti dello psichismo umano nel concetto di "soggettività". Soggettivo è sicuramente il soma dell'uomo, ma altrettanto soggettivo è il suo io. L'uno e l'altro devono essere considerati dinamicamente, così da far emergere la piena e completa specificità dell'attività psichica umana. Nella dimenticanza della soggettività Gemelli vede attuarsi la "disumanizzazione" di molte scuole e correnti di pensiero psicologico. Per motivazioni opposte, sia il comportamentismo sia la psicoanalisi.

In termini metodologici, per salvaguardare appieno la scientificità della ricerca in psicologia, si pone quindi l'obiettivo di riformulare in termini di soggettività gli esperimenti della psico-fisiologia, del comportamentismo, della Gestalt, della teoria dei riflessi condizionati, della caratterologia, della dinamica di gruppo e dei vari approcci della psicologia dinamica. Questo diventa in sostanza il programma delle ricerche scientifiche sue e di tutti i suoi allievi. In ognuna di esse, padre Gemelli mira e pretende di raggiungere la comprensione totale dell'uomo.

A tale scopo si avvale di una grande varietà di metodi di ricerca: sperimentazione propriamente biologica, tecnica elettronica, introspezione, tecniche di psicologia comparativa, analisi del comportamento,

test proiettivi, oltre ai più vari strumenti di indagine della psicologia clinica. Qualcuno definisce come “eclettico” questo modo di procedere e Gemelli non rifiuterà mai tale denominazione, valorizzando nel termine eclettico le caratteristiche di apertura e plasticità mentale. “Per questa appassionata curiosità dei fenomeni, con qualunque mezzo sia possibile rilevarli, padre Gemelli si compiace di definire “fenomenologico” il suo orientamento in psicologia” [Ancona, 1960, p. 12]. Per il fatto di considerare tutte le varie dimensioni della vita umana, egli definisce altresì la sua impostazione con il termine di “antropologica”.

All’interno delle numerose e ampie ricostruzioni, biografiche e scientifiche, da lui redatte, le uniche velate critiche che Ancona muove al suo maestro restano sostanzialmente poche. In linea con chi, tra gli eredi diretti, abbia provato come lui a fare sintesi. Ancona difende il metodo fenomenologico, tanto apprezzato da Gemelli, come un metodo che va sempre ben al di là delle apparenze e detiene un valore euristico ampiamente dimostrato dai fatti. Rievoca la ricchezza di strumentazione²⁹ e l’impostazione pionieristica del laboratorio di psicologia dell’Università Cattolica. Rimarca quel ruolo di pioniere che, alla sua scomparsa, il mondo accademico ampiamente già gli riconosceva. Afferma con convinzione: “Qualunque problema egli dovesse affrontare, lo risolveva felicemente trovando nuove vie di sperimentazione, dicendo cose nuove, offrendo interpretazioni originali sovente in contrasto con gli altri ricercatori suoi contemporanei, ma ben più sovente in anticipo di anni sui colleghi d’Italia e di altri Paesi” [Ancona, 1960, p. 12].

Tuttavia, in questo ampio quadro concettuale, così dinamico ed articolato, Gemelli arriva incredibilmente tardi all’accettazione dei metodi propri della psicologia sociale (interazione di gruppo, uso di questionari, interviste di massa). La resistenza deriva, paradossalmente, proprio dalla formazione strettamente biologica che lo caratterizza. Egli non accetterà mai integralmente la definizione di natura biosociale che la psicologia più moderna va sviluppando negli ultimi anni della sua vita [Ancona, 1959b; Alberoni, 1960].

Un altro metodo che rimane sostanzialmente precluso a Gemelli è quello psicoanalitico. Vede e denuncia, nella scuola del grande viennese, il tanto paventato pericolo della “disumanizzazione”. Per questo, pur arrivando a riconoscere che non è possibile prescindere da Freud

²⁹ Per un elenco minuzioso e dettagliato degli strumenti posseduti e utilizzati nel laboratorio, cfr. Ancona, 1959b, pp. 102-103.

e delle sue teorie, fa propria la convinzione che la psicoanalisi rappresenti “la più completa interpretazione di ciò che non è umano” [Ancona, 1959b, p. 97; Pronzato, 1983].

Nei confronti della psicoanalisi mantiene un atteggiamento di feroce polemica prima e di prudente riserva poi. Ai suoi occhi di rigoroso sperimentatore essa apparirà sempre come troppo “fantasiosa”, soprattutto nella sua definizione iniziale, strutturata “dal basso”. Nonostante le evoluzioni interne a quella scuola di pensiero, rispetto alle iniziali teorizzazioni di Freud, e nonostante le sostanziali modifiche apportate negli anni da padre Gemelli stesso al suo giudizio sulla psicoanalisi, egli conserverà sempre l’idea che tale metodo risenta troppo dell’impostazione istintuale datale dal suo fondatore.

Ciò nonostante, auspicherà fino alla fine che vi possa un giorno essere una sintesi fra quello che la psicoanalisi ha scoperto, ed egli stesso ha in parte apprezzato (si veda al riguardo la trattazione di Cargnello, sopra ricostruita), e quello che la psicologia classica continua ad insegnare. Arriva a riconoscere a Freud di aver indicato nuove vie per l’esplorazione della sfera inconscia della personalità, ma soprattutto di aver sottolineato l’importanza della storia personale passata dell’individuo per poter raggiungere una piena comprensione della sua condotta presente [Girotti, 1983].

Sempre in riferimento al rapporto di Gemelli con la psicoanalisi, vale il parere articolato espresso da Alberoni. Secondo il noto sociologo, la psicologia in Italia deve indubbiamente moltissimo al francescano. Nessuna biblioteca, dagli anni ’20 alla fine degli anni ’50, è così ricca di pubblicazioni sulla psicologia. È carente unicamente nel settore della psicoanalisi. Verso tale disciplina la sua non è una vera chiusura intellettuale. Ancona, suo allievo e primo assistente, si interessa di psicoanalisi. È stato lui stesso ad incoraggiarlo, affinché andasse come *attaché de recherches* a Montréal, in Canada, nell’istituto diretto da padre Noel Mailloux³⁰, a studiare psicologia sociale ma anche a confrontarsi con la psicoanalisi. E Ancona torna in Italia acceso da fervore psicoanalitico. Al suo maestro, invece, essa appare come “un fenomeno conturbante, mentre egli è rimasto positivista, anche dopo il suo passaggio sulla sponda della fede. [...] Il subconscio freudiano, come il facile miracolismo dei bigotti, gli dà fastidio perché inverificabile” [Alberoni, 1983, pp. 163-164].

A detta dell’allievo Alberoni, nella sua ricostruzione a metà degli anni ’80, padre Gemelli più che della psicoanalisi diffida degli psi-

³⁰ Noel Mailloux (1909-1997).

coanalisti. Di alcuni in particolare, tra cui Musatti che pure è ospite fisso ai “Venerdì della Cattolica”. Sul rapporto scientifico, politico e personale, tra Gemelli e Musatti all’epoca, si sa relativamente poco. È nota l’intervista concessa dal celebre psicoanalista a Natalia Aspesi e apparsa su “La Repubblica” del gennaio 1978³¹. Sono note le ritrattazioni successive, in cui Musatti sostanzialmente afferma di essere stato frainteso all’interno di un colloquio di natura confidenziale con la giornalista. Ci resta la difesa del maestro da parte di Cesa-Bianchi [Aspesi, 1983]. Studi più approfonditi sulla reale natura del rapporto tra Gemelli e Musatti compariranno solo nei decenni successivi, anche grazie alla lettura e all’analisi del loro fitto carteggio³².

³¹ Le critiche di Musatti sono numerose e sferzanti. Nell’intervista apparsa su “La Repubblica” del 15-16 gennaio 1978, p. 13, egli afferma: “Era un geniale, un pasticcione, come filosofo non valeva niente, non c’è una sua ricerca che possa dire ancora qualcosa. Nei confronti della psicoanalisi, poi, condusse un doppio gioco: la condannava pubblicamente e con me si giustificava appellandosi ai suoi legami con la Chiesa e con il partito fascista. Ed era anche spaventato, nella sua ignoranza, per il potere che il diffondersi della psicoanalisi avrebbe dato a chi la praticava” [citato in Aspesi, 1983, p. 170].

³² Cfr. capitolo 4.

Gemelli psicologo, negli approfondimenti più recenti

Per la sua attitudine a voler guardare soprattutto ai fenomeni con qualunque mezzo possibile, padre Gemelli si compiace di definire “fenomenologico” il suo orientamento in psicologia. Per il fatto di considerare tutte le varie dimensioni della vita umana, senza trascurarne alcuna, definisce la sua precipua impostazione come “antropologica”. Vuole giungere all’uomo e questo, nel corso degli anni, gli fa superare dapprima la concezione che l’essere umano sia soltanto struttura nervosa (psicofisiologia), poi quella che egli non sia altro che espressione di una funzione motoria (comportamentismo), o che la sua azione si riveli secondo l’azione di circuiti bioelettrici cerebrali (Gestalt), o anche che sia mosso unicamente da processi sociali (dinamica di gruppo), o che infine sia determinato unicamente da impulsi di natura istintuale (psicoanalisi). Quelle citate sono sicuramente raffigurazioni di uomo, ma sono raffigurazioni “caricaturali”, che pur insegnando qualche cosa dal punto di vista metodologico, perdono inevitabilmente di vista la realtà umana.

Questa impostazione generale è ben espressa da Gemelli nelle sue numerose pubblicazioni ed è altrettanto ampiamente ribadita dai suoi allievi. La ricorrenza del centenario dalla nascita, occorso nel 1978, è ormai passata. I suoi allievi e coloro che hanno potuto conoscerlo direttamente sono sparsi nelle università e nei centri di ricerca, in Italia e all’estero. Le pubblicazioni su di lui continuano, anche se meno numerose. Seppure di indubbio interesse, spesso non aggiungono molto di nuovo alla conoscenza del personaggio e soprattutto della sua caratura rispetto al mondo della psicologia¹.

¹ Cfr. Mosconi, 1978; Ancona, 1978a; 1978b; 1979; 1986; Quadrio Aristarchi, 1998; Cesa-Bianchi, 2000.

Oltre le celebrazioni

I primi studi sulla figura del francescano come psicologo, che cerchino di andare oltre quanto già presentato, compaiono negli anni '80 del secolo scorso. Tra le pubblicazioni di questo periodo, spicca una nota biografia dal titolo alquanto evocativo: "Padre Gemelli magnifico terrore" [Pronzato, 1983]. Nell'appendice, curata da Franco Molinari, si trovano alcune interviste. Tra queste, la conversazione con Giuseppe Girotti, che gli succede sulla cattedra di psicologia in Università Cattolica.

Secondo Girotti, padre Gemelli concepisce la psicologia come scienza dell'uomo, inteso nella sua unità psicofisica. Indaga, quindi, sia le manifestazioni di comportamento, sia i dati dell'esperienza interiore, indicando l'importanza di entrambi questi aspetti, ai fini dell'indagine psicologica. Si contrappone così alle concezioni unilaterali proprie di certe scuole di pensiero psicologico: da un lato il comportamentismo nordamericano e dall'altro la psicologia introspezzionista europea. Si può dire che Gemelli "anticipa taluni recenti sviluppi dell'attuale psicologia cognitiva. Egli, infatti, considera l'azione umana come un dato da esaminare nella sua globalità significativa, cioè nella sua preparazione e rappresentazione interiore al pari che nella sua realizzazione, ordinata in rapporto a determinati scopi e orientata da particolari valori. [...] La soggettività, che conferisce significato a ciascuna esperienza, ha un notevole rilievo nel programma di ricerca di Gemelli" [Girotti, 1983, p. 159]. Ovviamente, gli sviluppi cognitivisti della psicologia sono "recenti" e "innovativi" all'inizio degli anni '80, quando Girotti scrive.

Altrettanto orientata, almeno nelle intenzioni, ad un'analisi innovativa dell'apporto di Gemelli alla psicologia è una pubblicazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica, nella sua nuova serie di "Contributi" avviata a metà degli stessi anni '80 [AA.VV., 1986].

In particolare, si segnala il contributo di Cesa-Bianchi, incentrato sulla psicologia sperimentale vista dal punto di vista del rettore psicologo. Cesa-Bianchi ribadisce un concetto già ampiamente esplicitato in altre pubblicazioni precedenti: Gemelli nella ricerca sperimentale, in ambito psicologico, si attiene rigorosamente ai canoni della sperimentazione biologica, appresa negli anni della sua formazione medica. Questo per sostenere al meglio l'immagine di una psicologia interdipendente con le scienze che studiano il funzionamento dell'organismo, in particolare il sistema nervoso e il sistema endocrino. È un orientamento, questo, poco frequente nella psicologia a lui contempo-

reana, preoccupata di affermare la propria autonomia metodologica e concettuale rispetto a tutte le altre discipline. Disposta eventualmente ad accettare riferimenti alla fisica (si pensi alla Gestalt), ma non certo alla biologia e alla fisiologia, da cui sente di derivare e da cui con maggior forza desidera differenziarsi.

Gemelli, invece, ritiene che questa autonomia non si rafforzi attraverso un “isolazionismo autarchico”, quanto sulla base di programmi di ricerca rigorosi nella loro procedura sperimentale e orientati a cogliere, ove possibile, le correlazioni tra psicologia e neurofisiologia. Non a caso, egli ricerca la maggior parte dei suoi collaboratori tra chi possiede la sua stessa formazione medica o tra chi ne possiede una altrettanto solida nelle scienze naturali. Aree che invita i suoi allievi a non abbandonare, ma anzi a perfezionare, in particolare rispetto alla psichiatria e alle neuroscienze [Casa-Bianchi, 1986].

Il capitolo in questione prosegue con un’accurata quanto già nota carrellata dei contributi apportati da padre Gemelli ad alcuni temi di ricerca in psicologia. L’elettroencefalografia, l’elettroacustica del linguaggio, la psicologia comparata e, soprattutto, la percezione. L’autore prosegue quindi con il presentare un ambito di studi che meno frequentemente si associa ai lavori di ricerca del francescano: la psicologia dello sviluppo. L’interesse di Gemelli per la psicologia dello sviluppo nasce e si approfondisce come riflesso di una tendenza emergente nella psicologia internazionale e di alcune esigenze ad essa correlate.

Prima di tutto, l’esigenza di descrivere le modalità comportamentali caratteristiche per ogni fase dell’età evolutiva, anziché limitarsi ad interpretarle facendo riferimento ad un dato schema teorico. Il rispetto di tale esigenza si traduce in una psicologia di tipo descrittivo, seppure percorsa sotterraneamente da un latente desiderio di denuncia di pregiudizi e ipocrisie nella descrizione del comportamento infantile o adolescenziale.

Una seconda esigenza, rilevabile negli studi di psicologia dell’età evolutiva a cui Gemelli riconosce grande importanza, è quella di comprendere il significato, e possibilmente anche le cause, di particolari situazioni individuali che deviano nettamente da quelle più frequenti per una determinata fascia d’età. “Il problema delle difficoltà, delle sofferenze e degli interventi atti a prevenire o a risolverle o ad attuarle costituisce una preoccupazione costante del pensiero di Gemelli, che negli anni si polarizza sempre più spesso sul problema dell’uomo [...] e particolarmente dell’uomo in formazione” [Cesa-Bianchi, 1986, p. 28].

Gemelli non manca, nel suo approccio alla psicologia dell'età evolutiva, di considerare lo sviluppo psicologico nelle sue interazioni con lo sviluppo fisico e con le influenze sociali. Da qui deriva una serie di collegamenti con discipline affini, come la pedagogia e l'educazione. La nutrita serie di studi sui suoi lavori in questi ambiti inizia immediatamente dopo la dipartita del rettore [Zavalloni, 1960; Casotti, 1961; Goffi, 1967].

La psicologia dello sviluppo, a fianco dei processi di accrescimento, deve considerare anche quelli di invecchiamento. Negli anni '50 la psicogerontologia è ancora di là da venire, ma Cesa-Bianchi ha più volte dichiarato che l'interesse del suo maestro per i processi di invecchiamento gli ha di fatto aperto le porte verso quello che sarà uno dei suoi futuri temi di studio, all'epoca quasi del tutto inedito [Esposito, Fenaroli, Vanetti, 2009, p. 22].

Nell'ultima fase della sua vita Gemelli comprende come la psicologia abbia sino a quel momento trascurato di affrontare problemi di grande interesse scientifico, umano e sociale, portati in primo piano dal già allora significativo e generalizzato aumento dell'aspettativa di vita, almeno nei paesi più ricchi. Innanzitutto, la definizione delle leggi che caratterizzano l'invecchiamento psichico, così da provare ad eliminare pregiudizi profondamente radicati nella comunità scientifica sin dall'antichità (si pensi al noto motto latino "*Senectus ipsa morbus*") e rinverditati dall'efficientismo della società moderna, che tende a valutare la senescenza solo in termini deficitari e psicopatologici. Quindi lo studio dei quadri di disadattamento tanto frequenti a seguito del pensionamento, con la ricerca dei fattori che li determinano e delle possibili strategie d'intervento. "Così Gemelli, mentre vive la propria età senile, cerca di comprendere la psicologia delle persone anziane, delle quali per altro non si sente assolutamente di fare parte" [Cesa-Bianchi, 1986, p. 28].

All'interno della medesima pubblicazione, spicca il capitolo di Nino Dazzi, che cerca di chiarire il reale contributo di Gemelli allo sviluppo della psicologia scientifica in Italia. Il tema è assai vasto e si scontra inevitabilmente con gli intrecci tra psicologia e filosofia, oltre che con la concezione filosofica di padre Gemelli stesso. A fronte di visioni più positive [Dazzi, 1986; Mucciarelli, 1986], non mancano quelle parzialmente o marcatamente critiche circa la capacità di Gemelli di conciliare armonicamente la scientificità della psicologia con il neotomismo filosofico di cui egli si fa agguerrito promotore [Marhaba, 2003, pp. 145-146].

Dopo la prima guerra mondiale, la cultura positivista in Italia è in agonia. La psicotecnica, in quanto applicata e applicabile a problemi

reali, ha davanti a sé un possibile brillante futuro, mentre la psicologia “classica” ha già deluso le molte aspettative suscitate dal suo avvento. Si è proposta come possibile ponte tra scienza e filosofia. Ma la filosofia, per usare la parole di Giulio Cesare Ferrari, “ha tradito”. Ha abbandonato il positivismo, mantenendo la psicologia come disciplina incardinata nelle sue facoltà, ma lasciando gli psicologi alle prese con ricerche non inquadrabili né nel mondo della scienza né in un qualche sistema filosofico. Il futuro è nell’applicazione. Il futuro è la psicotecnica.

Gemelli la pensa diversamente. Il neotomismo, filosofia in cui trova credito una concezione dell’uomo come un tutto complesso e inseparabile tra mente e soma e che con il cardinale belga Désiré Mercier ha dato spazio alla psicologia, offre un’alternativa possibile. Il rettore francescano ne sarà tra gli esponenti più autorevoli. La psicologia deve quindi proporsi come disciplina scientifica, ma senza alcuna concessione né alla pura applicazione (psicotecnica) né alla pura scienza del fenomeno psichico (fenomenologia). “È solo presupponendo questa ambiziosa, ampia visione della disciplina che si può intendere l’attività multiforme di ricercatore svolta da Gemelli” [Dazzi, 1986, p. 35].

È sulla base di questa articolata concezione della psicologia che padre Gemelli garantisce con successo la difesa del patrimonio di ricerca della psicologia, assicurandole la sopravvivenza stessa in Italia, tra gli anni ’30 e la fine del secondo conflitto mondiale. Proprio in base ad una a-filosoficità di fondo, egli pretende uno spazio preciso per la psicologia, di fronte al dilagare dell’idealismo di matrice gentiliana, supporto dottrinale del regime. Rivendica l’autonomia della psicologia, scienza autonoma rispetto a biologia e fisiologia, dotata di metodi ed oggetti propri, ma da intendersi sullo stesso piano di tutte le altre discipline sperimentali. Evidenzia la sua dimensione applicativa, spesso in modo del tutto originale per l’epoca, ma senza separarla mai dalla ricerca di base. La inserisce, infine, in un quadro filosofico e ideologico, in una visione più ampia del mondo e della persona umana, ove trova un posto di rilievo l’idea dell’assoluta unità tra aspetti somatici ed aspetti psichici.

Tale presupposto gli consente di assimilare in modo assai eclettico gli indirizzi, le tendenze e le metodologie della psicologia a lui contemporanea, dalle origini tardo-ottocentesche agli anni ’50 del ’900, privilegiando i “fatti”, i risultati sperimentali, la sua originaria impostazione biologizzante e rigettando al contempo le interpretazioni più “estreme”. “Si possono certamente nutrire perplessità sull’originalità dell’apporto teorico di Gemelli alla moderna psicologia [...], tuttavia

gli va riconosciuto il merito determinate di avere impedito il totale declino se non la definitiva scomparsa nel nostro paese di una psicologia scientifica nell'accezione rigorosa del termine" [Dazzi, 1986, p. 38].

Storie della psicologia, interviste e ricordi

Negli anni '80, padre Gemelli entra nelle storie della psicologia. La disciplina inizia ad occuparsi stabilmente anche di psicologi italiani. Il rettore francescano ottiene stabilmente una menzione tra i padri fondatori e tra i maggiori difensori della psicologia in Italia, soprattutto durante i duri anni del regime fascista².

Non sempre le presentazioni sono approfondite. Spesso si tratta di semplici menzioni o di brevi paragrafi descrittivi dei suoi trascorsi biografici e congiuntamente dei suoi contributi scientifici. Uno degli autori che dedica maggiore, seppur molto critica, attenzione agli studi di Gemelli come psicologo è Sadi Marhaba, nel suo testo del 1981, poi rivisto e ampliato [Marhaba, 2003].

"Le ininterrotte pubblicazioni di Gemelli vertono praticamente su tutti i temi della psicologia pura e applicata dell'epoca. [...] Fa stupire il fatto che in tutte queste ricerche, decisamente troppe, e soprattutto fra loro troppo eterogenee per un uomo solo, anche in un periodo prespecialistico della psicologia, Gemelli, sebbene raramente fornisca contributi originali, riesca tuttavia a mantenere un dignitoso livello concettuale, aiutato da uno stile efficace e conciso" [Marhaba, 2003, pp. 37-38].

L'autore riprende in modo assai critico la visione filosofico-normativa neotomista di Gemelli, spiritualistica, finalistica e personalistica, presente in tutti i suoi scritti, la quale intende la persona come "*unitas multiplex*". Sottolinea, inoltre, la sua presunzione di voler essere contemporaneamente un clinico come De Sanctis, uno psicologo applicato come Ferrari e uno sperimentista come Kiesow e Benussi³. Dagli anni '20 del '900 fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale la figura di Agostino Gemelli come "psicologo onnicomprensivo" viene accettata dalla maggior parte degli psicologi italiani.

² Al riguardo, per un quadro vasto anche se non esaustivo, si rimanda a: Dazzi, Mecacci, 1982; Mucciarelli, 1984; Hearst, 1989; Legrenzi, Luccio, 1994; Cimino, Dazzi, 1998; Lombardo, Foschi, 1998; Venini, 1998; Legrenzi, 2002; Lück, 2002; Marhaba, 2003; 2008; Smith, 2004; Mecacci, 2009.

³ Vittorio Benussi (1878-1927).

In realtà, secondo Marhaba, la sua certezza di impersonare la psicologia italiana gli deriva soprattutto dal fatto che, essendo egli un religioso e contemporaneamente il rettore della più importante istituzione culturale cattolica, svolge nell'Italia del Concordato tra Stato e Chiesa, siglato nel 1929, un ruolo assolutamente strategico di mediazione fra la cultura idealistica ufficiale, avversa alla psicologia, e la psicologia stessa. Egli è, quindi, il “difensore” di cui gli psicologi italiani dell'epoca hanno bisogno, l'unico dotato del potere di trattare con lo Stato da una posizione di forza. Non riesce a far passare in Italia un'immagine realmente scientifica della sua disciplina, ma riesce sicuramente a far largamente accettare, anche alla cultura idealistica dominante, il progetto di una psicologia applicata, utile e funzionale agli interessi nazionali.

Più giovane e soprattutto più longevo di Kiesow, De Sanctis, Ferrari e Benussi, che muoiono tutti prima della seconda guerra mondiale, padre Gemelli continua a fare ricerca e a pubblicare fino al 1958. In un'Italia ormai profondamente mutata, sul piano socio-politico e culturale, il suo prestigio e la sua fama permangono tra le nuove generazioni di psicologi. Nel 1981, quando Marhaba scrive la prima versione del suo testo, il giudizio sulla sua eredità è però impietoso. “Ad appena vent'anni dalla sua morte, quasi nulla resta di lui nella psicologia italiana, con l'eccezione di alcuni allievi, di una fornitissima biblioteca e degli apparecchi con i quali fin dagli inizi della prima guerra mondiale egli studiava i tempi di reazione” [Marhaba, 2003, p. 39].

Oltre alle storie della psicologia, che man mano vengono pubblicate, negli anni più recenti incuriosiscono le testimonianze. Non tutte e non solo celebrative. Interviste a personaggi che lo abbiano direttamente conosciuto, che abbiano lavorato al suo fianco nel laboratorio di psicologia sperimentale della Cattolica, ma anche che si siano trovati in contrasto scientifico, più o meno netto, con la sua figura di studioso. Dell'appendice curata da Franco Molinari si è già detto, in particolare dell'intervista ivi riprodotta fatta a Cesare Musatti da Natalia Aspesi, in cui il padre della psicoanalisi italiana definisce Gemelli “un genialoide, un pasticcione, come filosofo non valeva niente, non c'è una sua ricerca che possa dire ancora qualcosa” [Pronzato, 1983, p. 170].

Nel filone degli studi più celebrativi, in questo caso per il cinquantesimo anniversario dalla morte, si colloca il volume di interviste fatte ai suoi allievi ed eredi nell'ambito della psicologia, ancora in vita nell'anno 2009. L'elemento di maggior pregio innovativo, in questa pubblicazione, si trova nell'aver posto l'accento sul laboratorio di

psicologia dell'Università Cattolica, a cui tutti gli intervistati hanno potuto accedere, per i loro studi, nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale. La raccolta approfondisce il suo funzionamento, la sua ricchezza innovativa, ma anche i suoi limiti e le sue occasionali incongruenze, facendone emergere una ricostruzione estremamente ricca e viva [Esposito, Fenaroli, Vanetti, 2009].

Collocato fisicamente dentro i confini dell'Università, nell'ex-convento di Sant'Ambrogio, esso costituisce una sorta di *enclave*, organizzata secondo gli espressi desideri del suo fondatore. Dal laboratorio escono a getto continuo gli esiti di numerosissimi studi e ricerche, ma esso è anche la sede della scuola di specializzazione in psicologia del lavoro e del perfezionamento in psicologia sperimentale. L'ex-allievo Pier Francesco Galli lo rievoca come un ambiente di studio trasversale, per certi aspetti simile ad un *campus* americano, del tutto nuovo per la realtà universitaria italiana degli anni '50. Ospita inoltre i famosi "Venerdì della Cattolica": cicli di conferenze e di seminari d'approfondimento, introdotti già negli anni '40 e aperti a psicologi, psichiatri, medici, filosofi, pedagogisti e professionisti di chiara fama, esterni all'Università. Preferibilmente portatori di teorie diverse da quelle propugnate da Gemelli. Cesare Musatti è tra i partecipanti e relatori più assidui.

Per quel che riguarda l'ambito più strettamente applicativo, il laboratorio esercita la psicotecnica, con l'utilizzo dei profili professionali e dei reattivi mentali. L'Università Cattolica già a partire dagli anni '30 è uno dei pochi luoghi in Italia in cui si seleziona il personale attraverso i metodi scientifici più moderni. Le principali ditte del panorama milanese e lombardo inviano operai, impiegati, quadri intermedi, nuovi dirigenti per affrontare quello che viene chiamato l'"esame attitudinale".

La parte organizzativa è curata dallo storico e fidatissimo tecnico, Odaliso Galli, che nella sua officina costruisce *ex-novo* alcuni strumenti di misurazione ed effettua la manutenzione di quelli acquistati altrove. Le valutazioni sono a carico dei collaboratori. I proventi derivanti dai pagamenti entrano in un'apposita cassa, gestita dalla segretaria del rettore Marisa Scolari, e sono poi ridistribuiti sotto forma di borse di studio per i collaboratori stessi. Nell'opinione dell'ex-allievo Antonio Imbasciati, il tecnico Galli non si interessa particolarmente agli aspetti di ricerca, ma ha la tendenza a partecipare fin troppo attivamente agli aspetti pratici delle valutazioni attitudinali, arrivando talvolta fino a modificare i referti finali restituiti alle ditte. Egli contribuisce però costruendo apparecchi di misurazione, che una volta venduti consen-

tono di raccogliere ulteriori fondi per la ricerca. La Cattolica, infatti, li fornisce ad altri centri ed atenei che ne siano sprovvisti [Esposito, Fenaroli, Vanetti, 2009; Montanari, 2013a].

Primi approfondimenti innovativi

Chi lo ha conosciuto ci offre, dunque, ricostruzioni dettagliate e commosse. Chi non ha avuto questa fortuna, solitamente per limiti legati all'età anagrafica, può sbilanciarsi forse più liberamente con degli approfondimenti maggiormente innovativi. Questo, tendenzialmente, a partire dagli anni '80.

La ricostruzione del recente filone di studi su padre Gemelli inizia però con una tesi di laurea presso l'Università di Genova. Rita Ottonello presenta uno studio critico su Gemelli psicologo. L'elaborato reca in copertina l'anno accademico di riferimento: 1968/69. La suddivisione interna dell'indice riprende, con inevitabile sintesi, le principali aree di ricerca portate avanti da Gemelli. Di particolare interesse è il capitolo intitolato "La psicologia di Gemelli, oggi", in cui l'autrice si interroga su un'eredità ancora recente (sono passati dieci anni esatti dalla scomparsa del francescano), ma a quel punto già osservabile in prospettiva [Ottonello, s.n.t., pp. 17-21].

La scienza, ancora oggi ma a maggior ragione alla fine degli anni '60, è una scienza giovane, in rapida evoluzione. Già allora i criteri con cui lavora Gemelli erano ormai ampiamente superati. Tenendo ben presente questa premessa, la Ottonello che cosa salva del lavoro di Gemelli? Soprattutto nel campo della psicologia nazionale, salva il suo contributo alla psicotecnica, contributo che ha aiutato molto l'evolversi della disciplina stessa e, entro certi limiti, ha determinato l'orientamento verso il "dato sociale" all'interno della psicologia sociale. Altro indiscusso merito di Gemelli sta nell'aver fatto accettare al mondo cattolico, oltre che agli ambienti culturali e scientifici italiani, la psicologia come scienza autonoma. Successivamente, nel difficile secondo dopoguerra, mentre s'impone la necessità di risollevare l'economia nazionale, egli contribuisce a dimostrare l'utilità pratica della psicotecnica, cercando di farla accettare al mondo industriale italiano. È prevalentemente in riferimento a questi studi sulla psicotecnica che si deve la fama di Gemelli all'estero, ove è conosciuto come lo psicologo che ha introdotto in Italia la psicotecnica e la psicologia sperimentale.

La sua sterminata produzione bibliografica testimonia, invece, solo la vastità dei suoi interessi, rispetto ai quali spesso esprime negli anni giudizi fortemente polemici, salvo rivederli e smorzarli in ripubblicazioni e riedizioni successive. Per esempio, è nota la sua posizione iniziale, poi ampiamente rivista, riguardo alla psicoanalisi. In altre occasioni persiste ostinatamente nel ricalcare fedelmente delle obiezioni teoriche, senza mai documentarle sperimentalmente. Al riguardo, è agguerritissima la sua polemica contro Marco Marchesan⁴ a proposito della grafologia, a cui negherà sempre qualsiasi fondamento scientifico.

Tutti i suoi scritti sono perennemente alla ricerca dell'armonia tra scienza e fede, tra progresso e tradizione, tra psicologia e filosofia, tra speculazione ed esperimento. "L'assillo del suo ideale lo rende aggressivo nei confronti delle altre teorie e scuole, richiudendolo in un isolamento, in una solitudine [...] da lui stesso voluta, anche per un senso aristocratico del mondo della scienza" [Ottonello, s.n.t., p. 20].

Un approccio più critico di altri alla figura di padre Gemelli, questo della Ottonello, ma sostanzialmente equilibrato riguardo all'aspetto scientifico della sua lunga esistenza. Altrettanto si può dire della nota biografia che Giorgio Cosmacini scrive a metà degli anni '80, la quale dedica ampi e documentati stralci, ben selezionati, agli studi psicologici e alle ricerche sperimentali di Gemelli. Cosmacini non affronta *in toto* la produzione psicologica gemelliana, limitandosi sostanzialmente ai prodromi di medicina sociale, alla psicologia di guerra, alla psicotecnica e alla centralità del laboratorio di psicologia sperimentale [Cosmacini, 1985].

Gemelli si avvicina per la prima volta alla questione del lavoro nel 1908, poco dopo la sua ordinazione a sacerdote, su sollecitazione diretta di Giuseppe Toniolo, noto professore di economia politica dell'Università di Pisa, che è anche presidente dell'Unione popolare che promuove periodiche Settimane Sociali dei cattolici italiani. Toniolo contatta il giovane francescano per proporgli di presentare una relazione sulla "patologia del lavoro". Per preparare e documentare il suo intervento alla Settimana Sociale di Palermo, Gemelli affronta come sempre la questione di petto. Prende quindi contatto con Luigi Devoto⁵, professore di patologia medica all'Università di Pavia e direttore della nuova Clinica del Lavoro istituita a Milano; legge le opere

⁴ Marco Marchesan (1899-1991).

⁵ Luigi Devoto (1864-1936).

più recenti di Alfredo Niceforo⁶, un sociologo siciliano che ben conosce la realtà sociosanitaria della sua isola; entra nelle zolfatare e studia sul campo le miserevoli condizioni di lavoro dei “carusi”. Ne ricava il materiale per preparare la sua relazione alla Settimana Sociale, in cui perora un po’ utopisticamente la causa di una stretta collaborazione tra industriali e operai stessi, al fine di provare a debellare le molte malattie del lavoro che affliggono l’Italia di inizio secolo. Da questi studi iniziali discendono anche le sue prime pubblicazioni sul tema, che come è ovvio sono ancora fortemente connotate dall’ottica strettamente medica che le caratterizza [Cosmacini, 1985; Montanari 2013a].

Lo scoppio del primo conflitto mondiale porta il capitano medico padre Agostino Gemelli sui campi della grande carneficina. La sua duplice figura di psicologo e di sacerdote, se da un lato lo mette in cattiva luce rispetto alla visione più laica delle autorità politiche, dall’altra lo fa ben accogliere dagli alti comandi militari, primo fra tutti dal cattolicissimo generale Cadorna. La psicologia, in Italia, è da pochissimo diventata una disciplina del mondo civile. Gemelli contribuisce sicuramente a far muovere i primi passi di un’altra disciplina del tutto nuova nel panorama italiano, la psicologia militare. Sono gli anni delle pubblicazioni di stampo marcatamente patriottico circa gli atti di coraggio e il loro fondamento psicologico. Prima e più nota fra tutte “Il nostro soldato” [Gemelli, 1917], che egli stesso citerà nella già menzionata autobiografia scientifica come uno dei suoi primi contributi psicologici di una qualche rilevanza e che sarà in seguito oggetto di grande interesse per molti studiosi di Gemelli [Labita, 1986; Luzzato, 2008; Ottaviani, 2010; De Santis, 2014].

Gemelli teorizza che l’eroismo non ha nulla a che vedere con le alte idealità, bensì si radica nell’interesse immediato: il soldato uccide per istinto di conservazione, attacca perché sa che è il miglior strumento che possiede per difendersi. A livello neuronale, i circuiti coinvolti non sono quelli superiori della volontà quanto piuttosto quelli dei riflessi condizionati. “Questa anatomia dell’anima del soldato, mentre ne spiega l’annientamento ne recita al tempo stesso l’elogio” [Cosmacini, 1985, p. 158]. In tutto ciò il ruolo della fede è centrale. Il fante-contadino della prima guerra mondiale non comprende il concetto di “patria”, mentre sono le credenze apprese con la fede che gli danno la forza per impugnare il fucile.

⁶ Alfredo Niceforo (1876-1960).

Forse anche per evitare conflitti con un altro noto predicatore da trincea, padre Giovanni Semeria, Gemelli resta ufficialmente a dirigere il laboratorio di psicofisiologia del Comando Supremo a Udine. Dal 1916, dopo aver partecipato al convegno medico-aeronautico di Parigi, indetto dai paesi dell'Intesa per formulare principi unitari di selezione psicofisiologica dei piloti, si dedica stabilmente alla selezione degli aspiranti avieri e del personale militare in genere. Nel 1917 sono istituiti in Italia i primi due Gabinetti per le ricerche psicofisiologiche e per i controlli sugli avieri. In agosto Gemelli è chiamato a dirigerne uno, quello istituito presso il Comando Supremo stesso.

L'inizio della sua pionieristica attività aeromedica coincide con lo scoppio dello scandalo della "inutile strage", denunciata da papa Benedetto XV. Come tutto il clero militare, anche Gemelli è spiazzato. L'attività di laboratorio lo allontana dalla compromettente predicazione in prima linea. A ottobre l'esercito italiano subisce la rotta di Caporetto. Il cattolico generale Cadorna è sostituito dal laico generale Diaz. Il Comando Supremo è riparato a Treviso ed è pervaso da marcato laicismo. Il predicatore Semeria viene allontanato, ma Gemelli mantiene il suo incarico presso il laboratorio, impegnato nella salvaguardia dell'efficienza operativa dell'aeronautica militare. Il suolo patrio si difende anche nei cieli. Nell'aprile 1918 Agostino Gemelli è promosso maggiore e con questo grado è congedato sei mesi dopo, quando l'esercito italiano sconfigge quello austro-ungarico a Vittorio Veneto. Il patrimonio di esperienza che ha accumulato è enorme. Ha, di fatto, "inventato" la psicologia militare italiana e ne scriverà, quasi senza soluzione di continuità, fino all'avvento del secondo conflitto mondiale e oltre [Cosmacini, 1985].

La produzione scientifica successiva, relativa alla psicotecnica applicata al mondo del lavoro civile, è altrettanto sterminata. Il tema diventa per Gemelli oggetto di studio appassionato dopo il VII Congresso nazionale della Società Italiana di Psicologia, non a caso denominato VII Congresso Nazionale di Psicologia Sperimentale e di Psicotecnica, tenutosi a Torino nel 1929, al quale egli partecipa con una relazione dal titolo: "Nuove ricerche sul lavoro al nastro trasportatore e sul rapporto tra ritmo della macchina e ritmo del lavoro umano". L'occasione è cruciale perché segna la nascita ufficiale della psicotecnica come disciplina autonoma dalla psicologia sperimentale, dotata di fondamenti teorici e metodologici propri. Per queste ragioni, di cui Gemelli è portatore, la psicologia non ha bisogno della tutela filosofica di alcuno,

men che meno dei neoidelaisti che tanto rapidamente stanno conquistando consenso accademico [Cosmacini, 1985; Montanari, 2013a].

La fisiologia del lavoro è stato uno dei campi di studio preferiti dal positivismo medico-biologico di fine '800 e inizio '900. Negli anni '30 Gemelli si dedica assiduamente allo studio della psicologia del lavoro, ossia “quel ramo della psicologia applicata che ha lo scopo di affrontare e risolvere i problemi psicologici dei lavoratori [...] nell'interesse morale e materiale di loro stessi, della loro azienda e dell'intera collettività” [Cosmacini, 1985, p. 219]. Egli è uno dei pionieri della psicotecnica, che della psicologia del lavoro è la branca più applicativa, incentrata sull'attività di laboratorio. La psicotecnica è finalizzata, in campo civile, all'orientamento professionale dei lavoratori dell'industria e, in campo militare, all'assegnazione delle reclute all'arma a loro più confacente. È certamente il maggiore esperto italiano di selezione attitudinale. Già nel 1918, alla fine della guerra, era stato in grado di licenziare i primi “reattivi” per la selezione del personale militare dell'aviazione. Con la collaborazione del personale medico dell'aeronautica mette a punto negli anni successivi una serie di “test” utili ad inquadrare “la psicofisiologia dell'aviatore”.

Sono gli anni '30. La grande esperienza accumulata gli consente di presentarsi come l'interlocutore più qualificato per i dirigenti d'industria che iniziano lentamente anche in Italia a vedere nella psicologia del lavoro e nella psicotecnica uno strumento per ottimizzare l'efficienza tecnico-produttiva dei propri dipendenti e insieme un utile mezzo per esercitare malcelate funzioni di controllo. Nel 1932 l'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro (Enios) promuove dei corsi provinciali di organizzazione aziendale moderna, aperti a Roma da tre conferenze. La prima è tenuta da padre Gemelli.

Negli anni studia e dà conto delle sue ricerche sulle più svariate tipologie di lavoratori dell'industria: filatori di cotonifici, addetti agli opifici della seta, all'avvolgimento delle bobine, alla cernita delle lane, operai impiegati in fabbriche di dolci, di lampadine e di scarpe. Dalle sue prime ricerche di psicologia applicata all'industria (sulle reazioni psicomotorie, sulla forma dei movimenti volontari, sulla natura dell'abilità manuale, sull'adattamento dell'attività umana all'attività della macchina, sul lavoro al nastro trasportatore, sull'influenza del ritmo del lavoro) ricava leggi generali del lavoro industriale che delineano una strategia tutt'altro che appiattita sulla filosofia della Confindustria e dei sindacati fascisti di categoria. Teorizza che “non tutti gli

individui possono essere dedicati a lavori uniformi, monotoni e comandati dal ritmo della macchina [...] Conviene costruire macchine che lavorino secondo tre o quattro tipi di ritmi, e applicare a ciascun tipo di macchina operai a seconda del ritmo personale” [Cosmacini, 1985, p. 221]. Affermazioni, queste, nettamente contrarie al taylorismo imperante, interamente dedito alla produzione e colpevolmente dimentico, secondo Gemelli, dell’essere umano. Affermazioni sostanziate dall’influenza della dottrina neoscolastica a cui apertamente s’ispira.

La psicologia del lavoro trova molti ostacoli nell’industria italiana fascista, tanto quanto la psicologia trova ostacoli nella cultura retorico-letteraria del periodo. In questo senso, in questo specifico ambito, l’attività di Gemelli può dirsi subordinata alla politica economica del regime. “Ma si tratta del ruolo necessariamente subordinato di chi, nell’Italia degli anni ’30, vuole farsi avanti ed emergere”. Per questo, per stessa ammissione del suo allievo Enzo Spaltro, Gemelli è uno psicologo del lavoro che non riesce a compiere quel “viaggio in senso sociologico della psicologia”, che riesce invece agli psicologi di altri paesi, meno autoritari e più liberi [Cosmacini, 1985, p. 222].

Gli anni ’50, ultimo decennio della vita di padre Gemelli, vedono il definitivo consolidamento per il Laboratorio di Psicologia sperimentale dell’Università Cattolica, fondato nel lontano 1924 come Laboratorio di Psicologia e Biologia. Ormai anziano e gravemente limitato nei movimenti a causa di due incidenti automobilistici, rettore a vita dopo le travagliate vicende dell’anno 1945⁷, autore prolifico e “maestro” riconosciuto anche se un po’ “superato”, Gemelli vive presso la sua università e il laboratorio è il suo ambiente naturale. “«Ah! se si fosse limitato alla psicologia!» è stato detto di Gemelli, ricercatore, scienziato, promotore e protettore della psicologia in Italia” [Cosmacini, 1985, p. 263].

Cosmacini chiude la sua biografia con alcune considerazioni di carattere generale sulla vita e il percorso del francescano. Per quel che riguarda i suoi meriti scientifici in psicologia, il giudizio è piuttosto netto ma equilibrato. La disciplina in sé non ha tratto avanzamenti decisivi dalle sue ricerche, ma la sua lezione metodologica è esemplare. Così come è esemplare la sua lezione teorica di biologo “materialista” (istologo, vivisettore, neurofisiologo, psicologo sperimentale), che tenacemente avversa la riduzione della psicologia a biologia, nonché di filosofo “spiritualista” (archeotomista o neotomista, a scelta), che

⁷ Cfr. capitolo 1.

altrettanto tenacemente avversa l'estremizzazione opposta della psicologia a scienza dello spirito, come vorrebbe lo speculativismo idealista [Cosmacini, 1985, p. 281].

Approfondimenti recenti

Nell'anno 2009 ricorre un doppio anniversario: i vent'anni dalla morte di Cesare Musatti e i cinquat'anni da quella di padre Gemelli. Un curiosa coincidenza, per due personaggi così centrali nella vita scientifica e sociale della Milano novecentesca. La città li commemora con due convegni, uno presso la Casa della Cultura⁸ e l'altro presso l'Università Cattolica⁹.

La ricorrenza dà nuovo slancio, in un certo qual senso, agli studi su padre Gemelli. Se ne occupa, per il convegno commemorativo, un intervento poi divenuto pubblicazione. L'intento è quello di provare a ricostruire, auspicabilmente con la lucidità offerta dalla distanza temporale rispetto agli eventi narrati, il rapporto tra Gemelli e Musatti. La principale novità si trova nella ricerca d'archivio che documenta la pubblicazione. Il carteggio analizzato è, infatti, in buona parte inedito¹⁰ [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

La trattazione del carteggio segue un criterio in primo luogo cronologico, focalizzando però l'attenzione sulle aree tematiche ritenute particolarmente salienti, al fine di chiarire il rapporto tra Gemelli e Musatti e come tale rapporto si sia sviluppato nel tempo. Nello specifico, i temi individuati come struttura portante del contributo sono

⁸ "Cesare Musatti: maestro del Novecento. L'impegno civile, culturale e scientifico", 21 marzo 2009, presso la Casa della Cultura di Milano.

⁹ "Nel cuore della realtà: Agostino Gemelli e il suo tempo", 28-30 aprile 2009, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

¹⁰ La ricerca è stata condotta presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (ASUC) su due fondi: il Fondo Corrispondenza ed il Fondo Gemelli-Scolari. Con il materiale derivante dal Fondo Corrispondenza è stato coperto il periodo dal 1928 al 1957, mentre grazie al Fondo Gemelli-Scolari si è acquisito ulteriore materiale relativo agli anni che vanno dal 1952 al 1959. I fondi fanno riferimento a padre Gemelli in quanto figura pubblica, ossia rettore, docente ed eminente studioso. Pertanto lo scambio epistolare che viene presentato è di natura sostanzialmente istituzionale. Ciò non toglie che emergano aspetti della loro personalità, così come della loro relazione. Va inoltre detto che il materiale risulta nel complesso frammentario e disomogeneo per consistenza e rilevanza.

tre: le riviste; il mondo accademico; i convegni, congiuntamente con gli scambi scientifici. Tali temi vengono analizzati alla luce della relazione personale esistente tra Gemelli e Musatti e della sua evoluzione trentennale. Un trentennio molto significativo sia per la storia del Paese, sia per la storia della psicologia italiana.

Dal loro incontro alla scomparsa di Gemelli, i due passano da un rapporto molto asimmetrico del tipo allievo-maestro, ad uno via via sempre più paritario. L'evoluzione è marcata, anche, dal cambio di stile nelle lettere che si scambiano. Iniziano con il formalissimo "ella" fino a giungere, nel 1954, ad un paritetico ed informale "tu". Data la caratura caratterologica dei personaggi, gli screzi non mancano. Nello stesso anno una *querelle* accademica li separa, ma già nel 1957 le frequentazioni tornano sostanzialmente pacifiche. Un lutto nella famiglia di Musatti li riavvicina definitivamente [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

Certo, stupisce il giudizio sferzante che lo psicoanalista dà, vent'anni dopo la morte, dell'antico maestro. Del resto, le rispettive personalità, oltre che i rispettivi percorsi di vita, sono quanto di più distante l'uno dall'altro sia possibile immaginare. Entrambi si rispettano. Entrambi sono portatori di massicce dosi di ambivalenza rispetto all'altrui modo di intendere la disciplina. Entrambi accentrano la questione, sostanzialmente, sull'aspetto etico della psicoanalisi e del suo uso. Della questione, diffusamente e supportato da abbondante documentazione, si occupa anche Mauro Fornaro che in un suo articolo pubblicato in "Psicoterapia e Scienze umane" affronta nuovamente il complicato rapporto tra i due [Fornaro, 2009].

L'autore ci offre anche un inedito approfondimento sui primi approcci di Gemelli alla psicoanalisi. Dai suoi scritti antecedenti alla seconda guerra mondiale, spesso dedicati ad argomenti estranei alla teoria in questione e per lo più ignorati in letteratura, emergono, infatti, degli apprezzamenti largamente positivi nei confronti del "metodo di ricerca" freudiano. In un'Italia in cui la psicoanalisi è scarsamente o per nulla diffusa, essa non è ancora una dottrina che possa preoccupare il frate neoscolastico ed egli può tranquillamente elogiarla di fronte ai riottosi ambienti psichiatrici, psicologici e filosofici del tempo. Lo scivolamento, talvolta anche contraddittorio, su posizioni di chiusura ostentata e dogmatica è temporalmente successivo, realisticamente dettato dalle contingenze storico-culturali a cui anche Gemelli obbedisce [Colombo, 2003]. Tuttavia, già nei primi scritti di apprezzamen-

to compare la netta distinzione, che egli manterrà in seguito sempre, tra metodo psicoanalitico, accettabile, e teoria psicoanalitica, assolutamente indifendibile [Fornaro, 2010a].

Autore molto attento a Gemelli come psicologo, Fornaro pubblica in anni recenti anche uno studio sull'incontro tra il francescano e le dottrine psicologiche e psichiatriche tedesche, in cui si ribadisce come le basi teoriche della sua formazione psicologica siano fondamentalmente e prevalentemente di lingua tedesca: Wundt, Kiesow, Külpe, Kraepelin, la "introspezione provocata" della scuola di Würzburg in Baviera, il funzionalismo di Carl Stumpf¹¹, il gestaltismo, la psicoanalisi. Per quel che riguarda la psichiatria, l'influenza di Kraepelin, che pure ha frequentato a Monaco, è scarsa. Egli appare piuttosto debitore ad altri autori di lingua tedesca. Aderendo alla "patopsicologia" di Münsterberg¹² e altri, ripropone metodi külpiani per lo studio del malato di mente [Fornaro, 2010b].

Fornaro ci offre anche una riflessione storiografica sul rettore e il sapere scientifico all'interno della sua Università [Fornaro, 2012]. Anch'egli s'interroga, come già altri prima di lui, su che cosa resti al giorno d'oggi degli insegnamenti di padre Gemelli. Il suo laboratorio non esiste più, i preziosi strumenti sono sparpagliati in varie sedi e sono solo parzialmente osservabili¹³, la rivista "Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria" è chiusa dalla fine degli anni '80. La psicologia, in Cattolica come altrove, è una disciplina multiforme, sfaccettata e altamente frammentata. "Di contro ancora si staglia l'importanza di questo lascito di Gemelli: la psicologia, pur articolandosi in più branche e in ricerche specialistiche, deve rapportarsi in seconda battuta a una visione unitaria dell'essere umano, nei suoi molteplici aspetti. [È necessario] mirare a una psicologia che si rapporti a una concezione dell'essere umano come 'persona', nella sua unità, finalismo, valori" [Fornaro, 2012, p. 205].

¹¹ Carl Stumpf (1848-1936).

¹² Hugo Münsterberg (1863-1916).

¹³ La mostra permanente di strumenti restaurati, dal titolo "Padre Agostino Gemelli. Luoghi, persone e strumenti" è allestita presso la sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano, curata da Filippo Aschieri e Giulio Costa, in collaborazione con Dalibor Voboril e Petre Kveton. Ulteriori informazioni sul laboratorio di psicologia sperimentale sono reperibili sul sito dell'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana: www.aspi.unimib.it.

Recentissimo e accurato l'articolo di Dario De Santis [2014], incentrato sul travagliato ma estremamente prolifico periodo della prima guerra mondiale e su quali sviluppi abbia preso l'interesse di padre Gemelli per la psicologia. Egli stesso ne parla diffusamente nell'auto-biografia del 1952 e i suoi studi di psicologia militare sono tra quelli menzionati praticamente in tutte le biografie e le ricostruzioni della sua figura come psicologo. L'approfondimento di De Santis, tuttavia, offre riflessioni inedite. Il filo conduttore è quello delle pubblicazioni date alle stampe da Gemelli in quel triennio cruciale.

Dal 1915 al 1918 lo psicologo francescano pubblica 113 contributi. Di questi 57, circa la metà, sono dedicati al conflitto in corso: 31 riguardano la psicologia del soldato e solo 3 la medicina militare. Gemelli è ormai definitivamente transitato dai suoi primitivi interessi medici a quelli di carattere psicologico. Già dal 1914 ha individuato l'opportunità che la guerra offre, in termini scientifici. Vede il rapporto strettissimo che lega lo studio della mente ai campi di battaglia. Capisce che le sempre più moderne armi automatiche attirano l'interesse dei vertici militari, ma che anche le armi più sofisticate sono comandate dall'uomo, dai suoi muscoli e soprattutto della sua psiche [Preto, 1981, pp. 79-102; De Santis, 2014].

Le linee-guida che indirizzano la sua attività scientifica nei tre anni successivi sono: l'adattamento dell'uomo alle macchine da guerra, la sanità psichica del soldato, le allucinazioni individuali e collettive, il "gioco della paura". La guerra diventa un gigantesco laboratorio psicofisiologico: gli psicologi, nella clinica medica e psichiatrica, solitamente a contatto con un ristretto numero di pazienti, possono ora osservare milioni di uomini, accumulando in questo modo una casistica assolutamente senza precedenti e riuscendo in una certa misura anche a controllare le variabili fondamentali delle loro ricerche.

I primi mesi di guerra, nel 1914, vedono gli alti comandi interessati soprattutto alla salute fisica degli uomini sul campo. È ben presto chiaro, però, che la salute psichica è molto più a rischio. La Grande Guerra è uno scontro di nervi, quasi più che di corpi. L'anno successivo, con l'entrata dell'Italia nel conflitto, Gemelli possiede le caratteristiche migliori per avvicinarsi sia ai soldati sia agli alti comandi. È contemporaneamente medico, psicologo e sacerdote. "Nel clima di esaltazione patriottica che infervora il Paese, egli ambisce a ridisegnare definitivamente il profilo dello scienziato cattolico" [De Santis, 2014, p. 101; Luzzato, 2008].

Se la psichiatria, che ancora attribuisce le psiconevrosi traumatiche a predisposizione ereditaria o a debole costituzione fisica (paradigma organicista), può ambire a curare alcuni dei soldati colpiti da *shock* traumatico, la psicologia ha le potenzialità per ridurre drasticamente l'insorgere di questi mali, selezionando i soggetti più robusti e rinforzando in tal modo l'esercito stesso, soprattutto l'aviazione su cui egli accentra molti delle sue ricerche. In alternativa alle indagini a carattere strettamente fisiologico, effettuate negli anni precedenti da studiosi come Mariano Patrizi¹⁴, Gemelli propone un'indagine di stampo più marcatamente psicologico. Oltre allo studio, ovviamente necessario, degli organi di senso, del sistema nervoso, dell'apparato respiratorio e cardiovascolare, introduce la valutazione delle attitudini sensoriali, motorie, intellettive e affettive, così da poter tracciare al meglio la "personalità" dell'aviatore in esame. La psicologia sperimentale sfida apertamente la fisiologia. Ne rileva tutti i test, come per esempio quelli sui tempi di reazione, ma va oltre¹⁵.

Il biennio 1916-1917 è dedicato dallo psicologo francescano allo studio del soldato in trincea. Il risultato di tante indagini, letteralmente, sul campo è "Il nostro soldato" [Gemelli, 1917], un testo privo della retorica e dell'enfasi patriottica che ci si potrebbe aspettare di trovare. La domanda di partenza è come si possa creare una fanteria a dimensione realmente "nazionale". La Grande Guerra ha armato un popolo intero. Alla psicologia spetta il compito di trasformare dei "rozzi fantaccini", dei contadini e dei pastori in combattenti disciplinati e privi di paura. Il plotone deve diventare quindi un'entità psichica, un organismo unitario che la paura del nemico non deve poter lacerare. Centrale nel conseguimento di tale risultato è avere ben presente che il soldato semplice non combatte per alti ed astratti ideali patriottici, bensì per sopravvivere. Combatte per preservare la solida realtà della

¹⁴ Mariano Luigi Patrizi (1866-1935).

¹⁵ Gemelli dimostra che, in soggetti destrimani, la mano sinistra è più veloce e precisa della destra, così come il piede. Motivo per cui, ancora oggi, il comandante di un velivolo con più piloti siede a sinistra all'interno dell'abitacolo. Prova che i comandi dell'aereo non devono costringere il soggetto a grandi movimenti per consentirgli di ottenere maggiore precisione. Evidenzia che l'aumento del battito cardiaco, in velivoli non pressurizzati, è direttamente proporzionale alla quota, che il battito raggiunge il valore massimo attorno ai 6.500 metri d'altezza e che è quindi necessario aggiungere le indagini spirometriche all'interno delle batterie di selezione. Dimostra l'importanza cruciale del parabrezza, al fine di diminuire sensibilmente lo stress psicofisico dell'aviere.

vita in comune che si sarà stati in grado di costruire all'interno della trincea. Lo spirito religioso aiuta.

Dopo tante esperienze in prima persona a contatto con la vita di trincea, la successiva domanda scientifica che Gemelli si pone è come sia possibile che avvengano così frequentemente degli atti di eroismo puro. La risposta che si dà è che l'atto di valore non è un atto volontario, bensì un'inibizione dell'istinto di conservazione, mosso sostanzialmente dall'emulazione. Si tratta di una "suggestione motoria", per cui il soldato agisce involontariamente. Agisce, di fatto, senza decidere. Le sue azioni hanno una forte impronta "di origine muscolare", quindi involontaria. Il soldato ripete i movimenti del suo ufficiale superiore, il quale diventa in quel contesto la personificazione della sua volontà.

Parallelamente allo studio della paura, che in tempi di censura dilagante gli procura non pochi problemi, Gemelli s'inoltra nell'approfondimento della "psicologia dei popoli", la sottocultura folkloristica tipica dei soldati in guerra: gergo, superstizioni, rituali magici, canti e ritornelli, poesia ingenua, medicina popolare. Fenomeni tanto intensi quanto destinati a perdersi con il cessare delle ostilità. Desidera superare il riduzionismo fisiologico che sempre più pervade lo sperimentalismo. Allarga quindi il quadro all'antropologia, per poter condurre un'indagine psicologica più completa ed efficace. A tale scopo stende un questionario *ad hoc*, che propone ad ufficiali e graduati.

Sempre tra le ricerche del periodo, vi sono quelle sulla "voce del cannone". Il soldato in trincea vede ben poco, ma ode fin troppo. Il bombardamento assiduo indebolisce la sua psiche. Gemelli conduce un'accurata rilevazione relativa alla percezione, in tutte le sue fasi, dei colpi di cannone da parte dell'orecchio umano. Nell'immediato dopoguerra questi studi costituiranno la base per avviare una serie di nuovi e innovativi studi sull'udito e sulla fonetica [Galazzi, 2009; De Santis, 2014].

All'attività sperimentale Gemelli affianca quella clinica e pastorale. La cornice neoscolastica ne è il contenitore naturale. Il conflitto bellico colpisce le debolezze umane all'interno di un mondo ateo. Dopo l'euforia iniziale per l'arruolamento, il milite affronta una profonda trasformazione della sua identità, una trasformazione assolutamente necessaria per fare spazio all'animo del soldato. La psicologia, la religione e la propaganda servono per alimentare questa nuova personalità, per lenire lo sconforto e per consentirgli di ritrovare le necessarie forze psichiche. Psicologia e religione si fondono, così, in un perfetto disegno pedagogico di massa, costruito in tempo di guerra per poter es-

sere diffuso in un successivo tempo di pace. Il soldato, schiacciato dalla paura e dalla sofferenza, affronta e precorre le sfide che attendono l'uomo del '900. "Fornire una personalità, una veste psichica, una cultura nazionale [...] organizzare e coordinare il lavoro delle moltitudini, incentivare lo spirito nazionale contrastando le derive individualistiche, debellare la formazione di sottoculture e di superstizioni in ragione di una cultura scientifica e di un credo cristiano pronto ad affrontare le istanze della modernità, sono sostanzialmente i temi costitutivi del progetto culturale di Gemelli, i temi cari allo psicologo e al prete" [De Santis, 2014, p. 118].

Ricerche d'archivio sulle sue carte

Su Agostino Gemelli sono stati pubblicati e ancora vengono pubblicati vari studi circa la sua complessa personalità storica, la sua azione sociale, la sua figura politica e di *leader* della cultura cattolica italiana per oltre una generazione, le sue ricerche. Che cosa ancora di nuovo si può sperare di dire su una figura tanto imponente e tanto complessa come la sua? Probabilmente più di quel si creda comunemente. In quanto rettore, ma soprattutto in quanto studioso e ricercatore indefesso, egli ci ha lasciato uno sterminato patrimonio di carte. Carteggi ricchissimi e, nella maggior parte dei casi, inediti. Una loro analisi sistematica è ancora di là da venire¹⁶.

Tra le prime ricerche, condotte su materiale d'archivio, si ricorda quella di Enrica Galazzi relativa agli studi di fonetica di Gemelli [Galazzi, 1985]. La fonetica è una delle scienze che lo psicologo francese coltiva con maggiore passione e continuità. Per cinque anni, dal 1929 al 1934, si dedica quasi esclusivamente a questi studi, suggeritigli dalle ricerche affini, condotte in tempo di guerra, circa la "voce del cannone". Crea presso la sede della Cattolica il maggiore laboratorio fonetico italiano dell'epoca, vero gioiello di tecnologia e strumenta-

¹⁶ Tutti i documenti, la corrispondenza e le carte prodotte da padre Gemelli in quanto rettore dell'Università Cattolica, dal 1921 al 1959, sono conservate presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica (ASUC). Una prima selezione, unicamente virtuale, del materiale relativo al solo ambito della psicologia è stata realizzata dall'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana. I risultati del progetto sono consultabili sul portale dell'ASPI (www.aspi.unimib.it) nella sezione denominata "Carte Agostino Gemelli relative alla psicologia".

zione avveniristica. Sviluppa in questo modo un filone scientifico che approfondirà fino al 1957, coronato da oltre 50 pubblicazioni. Nell'anno accademico 1926/27 istituisce il corso di "Fonetica sperimentale" e nel 1950 fonda la "Società Italiana di Fonetica sperimentale, Fonetica biologica, Foniatria e Audiologia", della quale resta presidente fino alla morte e di cui cura anche il "Bollettino", edito da Vita e Pensiero.

L'autrice ricostruisce nel suo minuzioso lavoro d'archivio la storia e i contenuti tecnici di queste innovative ricerche di fonetica. Attraverso le sue pubblicazioni sull'argomento, nonché quelle dei numerosi altri studiosi che entrano con lui in relazione scientifica. Attraverso le lettere, i carteggi, i registri e attraverso le ricevute di ordini per materiali e strumentazioni iper-specialistici ricostruisce l'avventura scientifica che porta Gemelli ad essere, a cavallo degli anni '30, uno degli studiosi di fonetica più noti e stimati d'Europa [Galazzi, 1985; 2009].

Galazzi non è l'unica ad aver fatto ricerche sistematiche nel prezioso patrimonio documentaristico messo a disposizione dell'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica. Sull'analisi del carteggio tra Gemelli e Musatti si è già detto in precedenza in questo stesso capitolo [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

L'attività di ricerca e di sperimentazione nell'ambito della psicotecnica che padre Gemelli conduce nei primi decenni della sua lunga e prolifica vita di studioso sono note ai più e sono già state qui ampiamente illustrate. Meno note sono le vicende relative al suo laboratorio di psicologia applicata negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Ancora ricercatore ed autore prolifico, meno impegnato direttamente nelle attività concrete di selezione e orientamento, negli anni '50 egli appare soprattutto come un ottimo divulgatore e un promotore delle eccellenze espresse dal proprio laboratorio. Le fonti archivistiche conservate presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica, in particolare il "Fondo Gemelli-Scolari" (1945-1959 circa)¹⁷ rispetto ad altro materiale maggiormente indagato, consentono un approfondimento sin'ora quasi inedito sull'ultimo decennio di attività professionale del suo fondatore [Montanari, 2013a; 2013b].

¹⁷ Il "Fondo Gemelli-Scolari" (1945-1959 circa) è stato versato nel 2007 dalla segreteria del rettorato ed intitolato alla memoria di Marisa Scolari, segretaria personale di padre Gemelli per molti anni. Comprende 28 cartelle in buono stato di conservazione, che rispetto ad altro materiale sono ad oggi state scarsamente studiate.

Dopo aver così a lungo disquisito su padre Gemelli, in quanto figura centrale per la disciplina psicologica in Italia a cavallo tra il primo ed il secondo dopoguerra; dopo aver analizzato quanto narrato dallo stesso protagonista e dai suoi allievi diretti; dopo aver studiato le più recenti pubblicazioni sul tema, potrà forse apparire bizzarra la scelta di concludere la trattazione con una citazione “infantile”.

L’aggettivo non si riferisce ovviamente all’autore del testo, il professore di letteratura latina medievale Ezio Franceschini rettore dell’Università Cattolica dal 1965 al 1968. L’aggettivo si riferisce al fatto che quest’ultima narrazione su padre Gemelli psicologo compare in un racconto per ragazzi, scritto da Franceschini. Si tratta di una pubblicazione, relativamente poco nota rispetto alla sua vasta e serissima bibliografia scientifica, che segue di poco la scomparsa dell’autore e che ricostruisce la sua esperienza personale con il Gemelli rettore e con il Gemelli sincero estimatore delle discipline psicologiche. In poche righe, scritte a misura di ragazzo, vi si ritrova condensato buona parte del mondo lavorativo, relazionale, caratteriale e, quel che qui ci preme, scientifico del fondatore dell’ateneo milanese [Franceschini, 1984b].

Nel 1940, a poco più di trent’anni, Ezio Franceschini è appena arrivato dalla provincia di Padova in Università Cattolica, come professore di ruolo. Viene nominato segretario del consiglio di amministrazione e, in quanto membro più giovane, gli viene assegnato il compito di stendere i verbali delle riunioni. Durante una di queste riunioni, padre Gemelli si accorge che il segretario non prende appunti ma si limita ad ascoltare, apparentemente in modo distratto, e a disegnare animali sui fogli di carta che ha davanti a sé. Dopo averlo ripreso più volte, il rettore sbotta.

– Allora tu sei matto – gridò – tu sei assolutamente matto e domani, andrai, con un biglietto mio, dal professor Corberi che ti visiterà.

Il professor Corberi era, allora, un famoso medico di Milano, che si interessava unicamente di matti...

Puntuale, l’indomani mi recai dal professore. [...]

Alto, magro, anziano, con due grosse lenti, aveva un'aria severa e nello stesso tempo buona. [...]

– Il mio amico Gemelli mi dice di aver osservato in lei manifestazioni che lo turbano – mi disse dolcemente – e desidera che la visiti attentamente.

– Faccia pure, per carità.

Così comincio la visita. Al petto, agli occhi, alle ginocchia [...]. Finalmente mi chiese della mia vita. Io allora parlai. Parlai dei monti che nei giorni limpidi – pochi – si vedevano anche da Milano, e della mia vita militare da alpino; parlai delle silenziose boscaglie di abeti, di querce, di betulle, ricchissime – allora – di animali di ogni genere; dei laghi alpini, dei torrenti pieni di trote; dei sentieri impervi che terminavano su abissi. Anche del mare, mi ricordo, gli dissi: che lo amavo nelle sue distese senza fine. [...] E gli dissi, anche, che ero rimasto solo da quando mia madre era andata via lieve lieve, l'anno prima.

Il professor Corberi ascoltava in silenzio. Quand'ebbi finito, mi abbracciò e mi disse:

– Dica a Padre Gemelli, a nome mio, che il matto è lui. Poi, gridando quasi, repeté la frase in milanese: – El matt l'è lu, l'è lu...

L'indomani mattina mi presentai puntualmente in rettorato e chiesi alla Marisa (la segretaria) di parlare con Padre Gemelli.

– È occupato, non la potrà ricevere.

– Ma io devo riferirgli soltanto della visita del professor Corbeni.

– Come, è già stato dal professore? – fece lei, ma si sa che le segretarie sono informate di tutto, altrimenti, perché si chiamerebbero “segretarie”?

Entrò per annunziarmi. Sentii un urlo. Non ha tempo. Dice che scriva la risposta su questo foglietto.

Scrissi la risposta: “Il professor Corbeni la saluta. Mi ha visitato accuratamente dalla testa ai piedi. Dice che il matto è lei, non io. Lo ha ripetuto anche in milanese. Scusi se forse sbaglio: el matt l'è lu, l'è lu!”.

La Marisa, silenziosa, entrò.

Ma io non ero ancora uscito di stanza che udii una risata di una forza incredibile: tremavano i tavolini, i vetri, tutto.

Così, quasi quarant'anni fa, conobbi Padre Gemelli.

Anch'io, molti anni fa, quando ancora mi dilettao con i racconti di Ezio Franceschini, è così che ho sentito parlare per la prima volta di padre Agostino Gemelli: frate irruento che si mangiava le parole delle preghiere, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, maestro stimato dai suoi numerosi allievi, medico di formazione, psicologo per scelta.

- AA.Vv. (1959), *Agostino Gemelli, francescano*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1960a), *Fede e scienza nella vita e nell'opera di Agostino Gemelli, francescano*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1960b), *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1960c), *Padre Gemelli: sacerdote, medico, scienziato*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1960d), *Padre Gemelli e i problemi del lavoro*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1962), *Padre Gemelli e la Pontificia Accademia delle Scienze*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1965), *Padre Gemelli e la medicina aeronautica*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1979), *Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- AA.Vv. (1986), *Volume in onore di Padre Agostino Gemelli*, Contributi del Dipartimento di Psicologia, 1, nuova serie, ISU Università Cattolica, Milano.
- ALBERONI F. (1959), "Il fattore umano del lavoro nel pensiero di A. Gemelli", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 393-410.
- ALBERONI F. (1960), "Fra psicologia e psicologia sociale", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 101-128.
- ALBERONI F. (1983), "La testimonianza del sociologo", in PRONZATO A., *Padre Gemelli "magnifico terrore"*, Gribaudi, Torino, pp. 162-166.
- ANCONA L. (1959a), "Agostino Gemelli e la concezione psicologica della criminologia", *Quaderni di Criminologia Clinica*, 4, pp. 401-419.
- ANCONA L. (1959b), "Lo psicologo", in AA.Vv., *Agostino Gemelli, francescano*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 89-104.

- ANCONA L. (1959c), "I rapporti professionali dello psicologo nel mondo della industria", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 445-448.
- ANCONA L. (1960), "Ricordo di Padre Gemelli", in *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 7-17.
- ANCONA L. (1965), "Contributo di Agostino Gemelli al progresso della psicologia generale e di quella aeronautica", in AA.Vv., *Padre Gemelli e la medicina aeronautica*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 30-31.
- ANCONA L. (1978a), "Padre Gemelli visto dallo psicologo", in PRONZATO A., *Padre Gemelli "magnifico terrore"*, Gribaudi, Torino, pp. 192-207.
- ANCONA L. (1978b), "Agostino Gemelli: l'uomo e la ricerca", *Studium*, 74 (3), pp. 305-328.
- ANCONA L. (1979), "L'uomo e la ricerca", in AA.Vv., *Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 141-164.
- ANCONA L. (1986), "Psicologia della personalità e psicologia clinica", in AA.Vv., *Volume in onore di Padre Agostino Gemelli*, Contributi del Dipartimento di Psicologia, 1, nuova serie, ISU Università Cattolica, Milano, pp. 7-16.
- ANCONA L., ACHILLI P.A. (1961), *Padre Gemelli e gli studi di criminologia*, Vita e Pensiero, Milano.
- Andreotti G. (1965), *Padre Gemelli e la medicina aeronautica*, Vita e Pensiero, Milano.
- ANTONELLI F., SCALFARO O.L. (1984), *Gli uomini che non vanno celebrati ma riscoperti. Agostino Gemelli francescano a XXV anni dalla scomparsa*, Sala Franciscana di Cultura "P. Antonio Giorgi", Assisi.
- ASPESI N. (1983), "Le accuse dello psicoanalista Musatti e la difesa di Cesa-Bianchi. Quel doppio gioco di padre Gemelli", in PRONZATO A., *Padre Gemelli "magnifico terrore"*, Gribaudi, Torino, pp. 167-170.
- BIZZARINI G. (1949), "Il dott. Gemelli, medico chirurgo, poi Padre Agostino Gemelli, fondatore dell'U.C.", *Minerva medica*, 39, pp. 139-141.
- BOCCI M. (2003), *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, Morcelliana, Brescia.
- BOCCI M. (2009) (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Vol. VI, Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano.

- BONDIOLI P. (1926), *Il Padre Agostino Gemelli: profilo con ritratto, un autografo e un'appendice bibliografica*, Società Editoriale Lombarda, Milano.
- BONDIOLI P. (1931), *Il Padre Agostino Gemelli*, Pro Familia, Milano.
- BONDIOLI P. (1960), *Memoria di padre Agostino Gemelli dei frati minori*, Curia provinciale O.F.M., Milano.
- BONTADINI G. (1982), "Gemelli Agostino", in TRANIELLO F., CAMPANINI G. (a cura di), *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980, Vol. 2 – I protagonisti*, Marietti, Casale Monferrato, pp. 225-230.
- BONTADINI G. (1984), "Gemelli", in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, Vol. 20, Brepolis Encyclopoedias, Letouzey et Ané, Parigi, pp. 328-330.
- BOTTAZZI F. (1941), *Agostino Gemelli et ses études psychologiques*, Vita e Pensiero, Milano.
- BOTTAZZI F., GEMELLI A. (1940) (a cura di), *Il fattore umano del lavoro: aspetti biologici, fisiologici e psicologici del lavoro*, Vallardi, Milano.
- CARGNELLO D. (1960), "Padre Gemelli e la psichiatria", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo* Vita e Pensiero, Milano, pp. 162-172.
- CASOTTI M. (1959), "Ricordo di Padre Gemelli", *Pedagogia e Vita*, 20(5), pp. 385-397.
- CASOTTI M. (1961), *Il pensiero pedagogico di padre Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- CESANA T. (1972), "Edoardo Gemelli studente a Pavia", *Aevum*, 42, pp. 561-569.
- CESANA T. (1978), *Fra Agostino Gemelli. Dalla nascita alla professione religiosa: 1878-1904. Saggio biografico*, Biblioteca Franciscana Edizioni, Milano.
- CESA-BIANCHI M. (1959a), *Necrologio. Padre A. Gemelli*, manoscritto di 5 pagine.
- CESA-BIANCHI M. (1959b), "L'aspetto psicologico degli infortuni secondo A. Gemelli", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 449-455.
- CESA-BIANCHI M. (1960), "Lo studio della percezione", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 18-41.

- CESA-BIANCHI M. (1986), "Padre Agostino Gemelli: psicologia sperimentale e dello sviluppo", in AA.VV., *Volume in onore di Padre Agostino Gemelli*, Contributi del Dipartimento di Psicologia, 1, nuova serie, ISU Università Cattolica, Milano, pp. 17-29.
- CESA-BIANCHI M. (2000), *Gemelli e la psicologia*, Vita e Pensiero, Milano.
- CHOISY M. (1950), *Psychanalyse et catholicisme*, L'Arche, Parigi.
- CHOISY M. (1955), *Le chrétien devant la psychanalyse*, Téquis, Parigi.
- CIGOLI V., MONTANARI I., MOLGORA S., FACCHIN F., ACCORDINI M. (2009), "Il carteggio tra padre Gemelli e Cesare Musatti", in BOCCI M. (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vol. VI, *Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 299-332.
- CIMINO G., DAZZI N. (1998) (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, ideologici e istituzionali (1870-1945)*, LED, Milano.
- COLOMBO D. (2003), "Psychoanalysis and the Catholic Church in Italy: The role of Father Agostino Gemelli, 1925-1953", *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 39(4), pp. 333-348.
- COSMACINI G. (1985), *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Rizzoli, Milano.
- DAZZI N. (1986), "Il contributo di Gemelli allo sviluppo della psicologia scientifica in Italia", in AA.VV., *Volume in onore di Padre Agostino Gemelli*, Contributi del Dipartimento di Psicologia, 1, nuova serie, ISU Università Cattolica, Milano, pp. 31-40.
- DAZZI N., MECACCI L. (1982) (a cura di), *Storia antologica della psicologia*, Giunti, Firenze.
- DE SANTIS D. (2014), "«Per angusta ad augusta». Agostino Gemelli e la psicologia di guerra (1915-1918)", *Storia in Lombardia*, 34(1), pp. 92-120.
- DOGAN F. (1994), "Padre Gemelli e le pubblicazioni di psicologia", in FERRARI M. (a cura di), *Catalogo storico della Editrice Vita e Pensiero 1914-1994*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 24-26.
- ESPOSITO L.I., FENAROLI V., VANETTI S. (2009) (a cura di), *Padre Agostino Gemelli e il Laboratorio di Psicologia. Le testimonianze dei protagonisti*, Vita e Pensiero, Milano.
- FORNARO M. (2009), "Gemelli, Musatti e la psicoanalisi. La celebre «querelle» tra due amici-nemici", *Psicoterapia e Scienze umane*, 43, pp. 491-508.

- FORNARO M. (2010a), "I primi approcci di Gemelli alla psicoanalisi: l'adesione al "metodo", *Rassegna di Psicologia*, 27(3), pp. 83-103.
- FORNARO M. (2010b), "L'incontro di Agostino Gemelli con la psicologia e la psichiatria tedesche", *Physis. Rivista Internazionale di Storia della Scienza*, 47(1-2), pp. 289-318.
- FORNARO M. (2012), "Gemelli e il sapere scientifico all'Università Cattolica: tra testimonianza e riflessione storiografica", intervento alla Tavola rotonda tenutasi presso l'Università di Reggio Emilia il 28 novembre 2011, *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 19, pp. 203-205.
- FOSCHI R., GIANNONE A., GIULIANI A. (2013), "Italian psychology under protection: Agostino Gemelli between Catholicism and Fascism", *History of Psychology*, 16(2), pp. 130-144.
- FRANCESE R. (1962), *Bibliografia delle opere di Padre Agostino Gemelli*, microfilm, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- FRANCESCHINI E. (1959), "Padre Gemelli e il senso dell'amicizia", *Medicina e Morale*, 9(3), pp. 139-144.
- FRANCESCHINI E. (1963), "Il significato storico dell'opera di Padre Gemelli", *Vita e Pensiero*, 46(7), pp. 462-473.
- FRANCESCHINI E. (1978), "Padre Agostino Gemelli nel primo centenario della nascita", *Rivista del clero italiano*, 69, pp. 322-333.
- FRANCESCHINI E. (1981), "Un anno difficile per padre Gemelli e per la sua università: il 1945", *Aevum*, 55, pp. 395-480.
- FRANCESCHINI E. (1984a), *Uomini e fatti dell'Università Cattolica*, Antenore, Padova.
- FRANCESCHINI E. (1984b), "Incontro con padre Gemelli", in FRANCESCHINI E., *La valle più bella del mondo: racconti dal vero*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 73-76.
- GALAZZI E. (1985), *Gli studi di fonetica di Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- GALAZZI E. (2009), "Agostino Gemelli, un pioniere della fonetica sperimentale", in BOCCI M. (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Vol. VI, Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 237-250.

- GALLI P.F. (1959), "Rassegna bibliografica dei contributi di A. Gemelli in materia di psicologia sociale, industriale e del lavoro", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 462-465.
- GALLI P.F. (1960), "La concezione psicologica della criminologia", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 129-137.
- GEMELLI A. (1913), *Psicologia e biologia: note critiche sui loro rapporti*, Fiorentina, Firenze.
- GEMELLI A. (1917), *Il nostro soldato. Saggi di psicologia militare*, Fratelli Treves, Milano.
- GEMELLI A. (1921), *L'origine della famiglia*, Vita e Pensiero, Milano.
- GEMELLI A. (1942), "La psicologia del pilota da velivolo", Vol. 2 di MONACO A., GEMELLI A., MARGARIA R. (1942), *Trattato di Medicina Aeronautica*, Ufficio Editoriale Aeronautico, Roma.
- GEMELLI A. (1945a), *La psicologia dell'età evolutiva*, Giuffrè, Milano.
- GEMELLI A. (1945b), *L'operaio nell'industria moderna: le scienze del lavoro nel quadro della concezione cristiana del lavoro*, Vita e Pensiero, Milano.
- GEMELLI A. (1946), *La personalità del delinquente nei suoi fondamentali biologici e psicologici*, Giuffrè, Milano.
- GEMELLI A. (1952), "Autobiography", in BORING E.G., LANGFELD H.S., WERNER H., YERKES R.M. (eds.), *A History of Psychology in Autobiography*, Vol. 4, Clark University Press, Worcester (MA), pp. 97-121.
- GEMELLI A., ZUNINI G. (1947), *Introduzione alla psicologia*, Vita e Pensiero, Milano.
- GHIDELLI C. (2003), "Vive ancora in mezzo a noi il carisma di Padre Gemelli?", in PREZIOSI E. (a cura di), *Le radici francescane dell'Università Cattolica*, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, Milano, pp. 13-35.
- GIROTTI G. (1983), "La psicologia a servizio dell'uomo", in PRONZATO A., *Padre Gemelli "magnifico terrore"*, Gribaudi, Torino, pp. 157-161.
- GOFFI T. (1967), *Problemi scolastici nel pensiero di padre Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- HEARST E. (1989), *Cento anni di psicologia sperimentale*, Il Mulino, Bologna (3 volumi).

- HOEHN M. (1952) (a cura di), *Catholic authors*, St. Mary's Abbey, Newark, pp. 194-197.
- HUGHES H.J. (1929), "Agostino Gemelli", *Commonweal*, 9, pp. 565-566.
- IACONO G. (1959), "Su alcune vedute metodologiche nelle scienze sociali professate da A. Gemelli", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 456-461.
- IACONO G. (1960), "Lo studio della psicomotricità e l'orientamento nel volo", in Aa.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 152-161.
- KAISER E.T. (1930), "Padre Gemelli: A modern parable", *America*, 42, pp. 573-574.
- LABITA V. (1986), "Un libro simbolo: "Il nostro soldato" di padre Agostino Gemelli", *Rivista di storia contemporanea*, 15, pp. 402-429.
- LAMI G. (1959), "Padre Gemelli: medico, scienziato, maestro", *Studium*, 9, pp. 583-588.
- LAZZERONI V. (1957), "La psicologia in Italia dal 1945 al 1957", *Rivista di Psicologia*, 60, pp. 291-318.
- LA FARGE J. (1929), "Two great converts", *America*, 42, pp. 32-33.
- LEGRENZI P. (2002) (a cura di), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna, ed. or. 1992.
- LEGRENZI P., LUCCIO R. (1994), *Immagini della psicologia*, Il Mulino, Bologna.
- LEVI MONTALCINI R. (1987), *Elogio dell'imperfezione*, Garzanti, Milano.
- LOMBARDO G.P., FOSCHI R. (1998) (a cura di), *La psicologia italiana e il Novecento. Le prospettive emergenti nella prima metà del Novecento*, Angeli, Milano.
- LÜCK H.E. (2002), *Breve storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna.
- LUZZATO S. (2008), "«Un chierico grande vestito da soldato». La guerra di padre Agostino Gemelli", in ISNENGI M., CESCIN D. (a cura di), *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, vol. 3, tomo I, Utet, Torino, pp. 452-462.
- MALTARELLO A. (1959), *Padre Gemelli, l'uomo e l'opera: discorso tenuto nella Sala francescana di cultura in Assisi il 23 agosto 1959*, A.R.T.E., Roma.

- MANOIL A. (1938), *La psychologie expérimentale en Italie. École de Milan*, Felix Alcan, Parigi.
- MANOIL A. (1940), *Bibliografia riguardante la "Scuola di Psicologia" dell'Università Cattolica di Milano*, Unione Tipografica, Milano.
- MARCHESAN M. (1961), *P. Gemelli e la psicologia della scrittura*, Istituto di Indagini Psicologiche, Milano.
- MARHABA S. (2003), *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Giunti-Barbera, Firenze, ed. or. 1981.
- MARHABA S. (2008), *Elementi di base per la storia e l'epistemologia della psicologia*, Logos Edizioni, Padova.
- MATTESINI F., QUADRIO ARISTARCHI A., ZERBI P. (1991), *Agostino Gemelli trenta anni dopo*, Vita e Pensiero, Milano.
- MAZZOTTI A. (1959), "Padre Gemelli intimo", *Vita e Pensiero*, 42, pp. 615-619. MECACCI L. (2009), *Storia della psicologia del Novecento*, Laterza, Roma-Bari, ed. or. 1992.
- MEDEA E. (1959), "Padre Agostino Gemelli", *Rivista di Igiene Mentale*, 3(2), pp. 3-6.
- MEDEA E. (1966), "Profili di illustri medici ed amici scomparsi. Padre Agostino Gemelli (1878-1959)", *Archivio di Psicologia Neurologia e Psichiatria*, 27(2), Vita e Pensiero, Milano, pp. 98-105.
- MELLO A. (2012), "Gemelli, l'Università Cattolica e la ricerca scientifica tra le due guerre", *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 19, pp. 83-213.
- MISIAK H., STAUDT V.M. (1953), "Psychology in Italy", *Psychological Bulletin*, 50, pp. 347-361.
- MISIAK H., STAUDT V.M. (1954), *Catholics in Psychology. A Historical Survey*, McGraw-Hill, New York (NY).
- MNEMOSYNON (1969), *Nel decimo anniversario della morte del Padre Agostino Gemelli O.F.M.*, Pontificia academia scientiarum, Città del Vaticano.
- MONTANARI I. (2013a), "Agostino Gemelli e la psicotecnica nel secondo dopoguerra. Ricerca, applicazione e divulgazione nelle carte del Fondo Gemelli-Scolari", in ANTONELLI M., ZOCCHI P. (a cura di), *Psicologi in fabbrica. Storie e fonti*, collana A misura d'uomo, sezione Psicologia del lavoro, Aracne, Roma, pp. 129-153.

- MONTANARI I. (2013b), “Un «delitto» contro il nome: il coinvolgimento di padre Gemelli nel caso clinico dello Smemorato di Collegno”, *Ricerche di Psicologia*, 36(4), pp. 459-470.
- MONTONATI A. (1978), “Prepotente, pasticcione sì, ma grande”, in PRONZATO A., *Padre Gemelli “magnifico terrore”*, Gribaudo, Torino, pp. 186-188.
- MORABITO C., DELLA ROCCA M. (2013), “Gemelli, Agostino”, in CLERICUZIO A., RICCI S. (a cura di), *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice dell'Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, Roma, pp. 664-667.
- MORSELLI G.E. (1960), “Padre Gemelli e la psicopatologia”, in AA.VV., *Padre Gemelli psicologo* Vita e Pensiero, Milano, pp. 181-182.
- MOSCONI N. (1978), *Padre Agostino Gemelli: il francescano di cui il Policlinico porta il nome. Una vita per la scienza nell'amore dell'uomo*, Servizio pubbliche relazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- MUCCIARELLI G. (1984) (a cura di), *La psicologia italiana, fonti e documenti. Vol. I: Le origini (1860-1918); Vol. II: La crisi (1918-1945)*, Pitagora, Bologna.
- MUCCIARELLI G. (1986), “Aspetti fenomenologici e descrittivi nella psicologia clinica di Agostino Gemelli”, in AA.VV., *Volume in onore di Padre Agostino Gemelli*, Contributi del Dipartimento di Psicologia, 1, nuova serie, ISU Università Cattolica, Milano, pp. 49-60.
- MURCHISON C. (1932) (a cura di), *The psychological register*, Vol. 3, Clark Press University, Worcester, pp. 1070-1075.
- OTTAVIANI A. (2010), “Quando «la voce del cannone è una voce amica»: appunti sull'organicismo del francescano Agostino Gemelli”, *Giornale critico della filosofia italiana*, 89, pp. 103-147.
- OTTONELLO R. (s.n.t.), *Studio critico su Padre Agostino Gemelli psicologo*, Tesi di laurea, Università di Genova.
- PASTORI G. (1960), “Il lavoro istologico nell'ambito della educazione medico-biologica giovanile”, in AA.VV., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 173-180.
- PICICCO A. (2005), *Padre Agostino Gemelli*, Messaggero, Padova.

- PIPITONE G. (1997), *Sul filo dei ricordi. Miscellanea su personaggi incontrati: Carlo Bo, Egidio Carella, Mario Chiozza, padre Agostino Gemelli, Indro Montanelli, Roberto Nonveiller*, Tipografia Italiana, Piacenza.
- PRETO E. (1981), *Bibliografia di padre Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- PROFILI L. (1973), "Gemelli, Edoardo", in PELLICCIA G., ROCCA G. (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Vol. 4, Edizioni Paoline, Roma, pp. 1046-1049.
- PRONZATO A. (1983), *Padre Gemelli "magnifico terrore"*, Gribaudi, Torino.
- QUADRIO ARISTARCHI A. (1959), "Il contributo di A. Gemelli in tema di orientamento e selezione", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 411-420.
- QUADRIO ARISTARCHI A. (1960), "Le ricerche sull'emotività ed i sentimenti", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 41-56.
- QUADRIO ARISTARCHI A. (1998), "La psicologia", in AA.Vv., *L'Università Cattolica a 75 anni dalla fondazione. Riflessioni sul passato e prospettive per il futuro. Atti del 65° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica: Milano, 30 gennaio – 1 febbraio 1997*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 295-299.
- RAPONI N. (2000), "Gemelli, Agostino", in CARVALE M. (a cura di), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 53, Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, Roma, pp. 26-36.
- ROMERSA L. (1952), "Padre Gemelli, maestro dei dubbiosi", *Pirelli. Rivista d'informazione tecnica*, 5(4), pp. 8-11.
- RUMI G. (1972), "Gemelli e l'Università Cattolica", in ROSSINI G. (a cura di), *Modernismo, fascismo, comunismo. Aspetti e figure della cultura e della politica dei cattolici del '900*, Il Mulino, Bologna, pp. 203-233.
- RUMI G. (1995), "Padre Gemelli e l'Università Cattolica", in RUMI G., *Santità sociale in Italia tra Otto e Novecento*, SEI, Torino, pp. 39-68.
- RYAN M. (1934), "The Catholic University of the Sacred Heart and its founder", *Studies*, 23, pp. 634-648.
- SACERDOTE G. (1960), "L'analisi elettroacustica del linguaggio", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 183-189.

- SMITH R. (2004), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna.
- SPALTRO E. (1959), "Le vedute critiche di A. Gemelli intorno al problema delle relazioni umane", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 67(30/5), pp. 421-444.
- SPALTRO E. (1960), "La psicologia del lavoro nel pensiero di Agostino Gemelli", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 57-100.
- SPALTRO E. (1966), *Padre Gemelli e la psicologia del lavoro in Italia*, Vita e Pensiero, Milano.
- STICCO M. (1959), "Il francescano cavaliere della Vergine", in AA.Vv. (1959), *Agostino Gemelli*, francescano, Vita e Pensiero, Milano, pp. 44-62.
- STICCO M. (1974), *Padre Gemelli. Appunti per la biografia di un uomo difficile*, Edizioni O.R., Milano.
- TIRABOSCHI M. (2007), *Agostino Gemelli. Un figlio di San Francesco tra le sfide del Novecento*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano.
- VARISCHI C. (1983), "Ricordando il magnifico...terrore", in PRONZATO A., *Padre Gemelli "magnifico terrore"*, Gribaudo, Torino, pp. 189-191.
- VENINI L. (1998), "Agostino Gemelli", in CIMINO G., DAZZI N. (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, ideologici e istituzionali (1870-1945)*, LED, Milano, pp. 561-580.
- WALTHER L. (1931), *La tecnopsicologia del lavoro industriale*, Giuffrè, Milano.
- ZANINELLI S. (2001), "Agostino Gemelli e il clima scientifico culturale all'Università Cattolica del S. Cuore negli anni Trenta" in ZALIN G. (a cura di), *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, Università degli Studi di Verona, Verona, pp. 95-101.
- ZAVALLONI R. (1960), *Padre Agostino Gemelli educatore sociale*, S.E.I., Torino.
- ZUNINI G. (1960), "Il contributo di Padre Gemelli agli studi di psicologia comparata", in AA.Vv., *Padre Gemelli psicologo* Vita e Pensiero, Milano, pp. 138-151.

Questo volume è stato stampato
nel mese di marzo 2017
su materiali e con tecnologie ecocompatibili
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)

La serie è volta a ricostruire e valorizzare i diversi aspetti della figura di Padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo, quale studioso e ricercatore nell'ambito della psicologia. L'intento è di studiarne il profilo di scienziato, di psicologo italiano della prima ora e di promotore di cultura ad ampio raggio. A tale fine, la serie approfondisce, attraverso monografie dedicate a temi specifici, i suoi studi e le sue relazioni scientifiche con esponenti della cultura italiana e internazionale a lui contemporanea, avvalendosi di materiale edito ed inedito conservato presso la biblioteca e gli archivi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e altri centri di documentazione.

6,00 euro



9 788893 351638

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri